



# Rivista Diocesana Astese

ORGANO UFFICIALE DEL VESCOVO E DELLA CURIA DI ASTI



ANNO XCVII - DICEMBRE 2025

# RIVISTA DIOCESANA ASTESE

**Ufficiale per gli Atti Vescovili**

**Telefono Curia: 0141/59.21.76 - e-mail: [info@diocesiasti.it](mailto:info@diocesiasti.it)**

**ANNO XCVII - DICEMBRE 2025**

Aut. Trib. di Asti n. 48/51 - Dir. resp. Don Secondo Barberis

Edizioni Gazzetta d'Asti srl

Stampa Edizioni Tipografia Commerciale - Cilavegna (Pv)



# INDICE

1. Presentazione	pag. 5
2. Orientamenti e note pastorali per l'anno 2025-2026	pag. 6
3. Omelie e interventi del vescovo Marco	pag. 19
4. Cammino sinodale delle Chiese in Italia - Diocesi di Asti: sintesi fase profetica	pag. 51
5. In preparazione all'assemblea sinodale diocesana:	
• Il documento preparatorio "Lievito di pace e di speranza"	pag. 56
• Le cinque aree tematiche	pag. 96
6. Visita pastorale	pag. 110
• Il decreto d'indizione	pag. 111
• Questionario preparatorio di carattere pastorale	pag. 112
• Questionario preparatorio di carattere amministrativo	pag. 133
• Questionario preparatorio di carattere personale	pag. 154
7. Assicurazione diocesana relativa alla responsabilità civile	pag. 156
• Decreto generale del Vescovo	pag. 156
• Allegato al decreto generale	pag. 158
8. I ministeri istituiti	pag. 163
• Decreto generale del Vescovo	pag. 163
• Allegato al decreto generale	pag. 165
• Indicazioni per i ministeri istituiti	pag. 168
9. Atti della curia diocesana	pag. 170
10. Bilancio della diocesi 2024	pag. 174
11. Ripartizione otto per mille 2025	pag. 176
12. In memoria	pag. 180
• 13 gennaio 2025 don Domenico Valsania	pag. 180
• 24 settembre 2025 don Mattia Fogliato	pag. 183



# PRESENTAZIONE DELLA RIVISTA DIOCESANA

Da quest'anno la Rivista Diocesana non verrà più stampata in formato cartaceo ad esclusione di alcune copie per l'archivio della diocesi. La Rivista verrà inviata a tutti i sacerdoti in formato elettronico e verrà anche inserita in un'apposita sezione sul sito della diocesi in modo da poter essere facilmente consultabile.

Per il resto la sua impostazione non muta. Come sempre si apre con la nota pastorale del Vescovo Marco, dove sono indicati gli orientamenti pastorali per l'anno 2025 – 2026. Segue poi la sezione dedicata alle omelie e ad altri interventi tenuti dal Vescovo nel 2025.

Un'ampia parte è dedicata al Sinodo della Chiesa italiana. Viene riportata la sintesi della fase profetica elaborata in diocesi e tutto il lavoro preparatorio all'assemblea diocesana che si è tenuta sabato 24 gennaio 2026 presso la parrocchia del don Bosco.

Nel gennaio 2026 il Vescovo Marco ha iniziato la sua prima visita pastorale. Oltre al decreto d'indizione vengono riportati i vari questionari di carattere preparatorio.

È stata stipulata, a livello diocesano, l'assicurazione sulla responsabilità civile con decorrenza dal 1° gennaio 2026. Riportiamo il decreto che rende obbligatoria per tutti gli enti della diocesi questa assicurazione.

Nel gennaio 2026 un primo gruppo di candidati ha iniziato il percorso diocesano di preparazione in vista dei ministeri istituiti. Anche in questo caso riportiamo i documenti ufficiali relativi ai ministeri istituiti prodotti nella nostra diocesi.

Il resto della Rivista Diocesana riporta come al solito la sintesi degli atti ufficiali della Curia, il bilancio del 2024 e la ripartizione dell'otto per mille per il 2025.

L'ultima parte è dedicata al ricordo di don Domenico Valsania e di don Mattia Fogliato che nel 2025 hanno terminato la loro esistenza terrena. Vengono riportati gli articoli comparsi sulla Gazzetta d'Asti per esprimere l'affetto e la gratitudine della diocesi per tutto quello che don Domenico e don Mattia ci hanno donato con la loro vita e con il loro ministero presbiterale.

*Don Marco Andina*



**ORIENTAMENTI E  
NOTE PASTORALI  
PER L'ANNO  
2025-2026**

**MARCO PRASTARO**  
VESCOVO DI ASTI

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo?  
Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione,  
la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.  
Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente  
né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura  
potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo  
Gesù, nostro Signore.

**Rom 8,35-39**



## **Carissimi fratelli e sorelle**

all'inizio di questo nuovo anno pastorale ancora una volta desidero condividere con voi alcune riflessioni circa il cammino della nostra Chiesa e proporre alcuni orientamenti su cui lavorare nel nuovo anno pastorale che inizia.

L'anno pastorale 2024-2025 è stato l'anno del giubileo della Speranza. Un anno in cui siamo stati chiamati a ripensare il nostro rapporto con noi stessi, con gli altri, con il Signore e con il creato. Il tema della speranza ha sostenuto e alimentato il nostro cammino spirituale e di impegno a trasformare il mondo. Ogni comunità era stata invitata a realizzare un segno concreto di speranza. Il giubileo si chiuderà il 28 dicembre 2025 e tutti siete invitati alla celebrazione diocesana di chiusura che si terrà in Cattedrale alle ore 16:00.

In questo anno, le drammatiche vicende del mondo ci hanno ribadito la necessità di tenere viva la speranza che, come ricordava Papa Francesco, è “il desiderio e l'attesa di un bene”. Egli ricordava anche che la nostra speranza ha un fondamento che la rende solida e capace di attraversare ogni vicissitudine: la certezza dell'amore di Dio – “nulla mai ci separerà dall'amore di Dio” –.

Il pellegrinaggio diocesano, la partecipazione a tre momenti giubilari a Roma (Adolescenti, Famiglie, Giovani), l'accoglienza dei giovani portoghesi in viaggio verso Roma ci hanno dato la possibilità di sperimentare la cattolicità della Chiesa e di condividere con fedeli provenienti da tutto il mondo il nostro desiderio di vivere la fede in Gesù. In tutte queste occasioni, il passaggio alla porta santa è stato un momento importante per rinnovare il nostro impegno a passare attraverso Gesù, la “porta della salvezza”.

La morte di Papa Francesco è stata, per tutta la Chiesa, un'esperienza di dolore profondo ma anche un'occasione importante per ringraziare il Signore del dono del suo preziosissimo pontificato. Ad Asti abbiamo avuto la possibilità di incontrarlo e di sentirlo come parte viva della nostra comunità. Questa "familiarità" col Santo Padre ci mancherà.

Abbiamo però subito gioito con tutta la Chiesa per l'elezione di Papa Leone XIV, grati al Signore per il dono che egli rappresenta. In questi primi mesi abbiamo già facilmente imparato a conoscerlo e ad amarlo. La preghiera per lui e per il suo ministero petrino diventi per tutti impegno quotidiano.

A fine luglio, con il rientro di don Italo Francalanci, si è conclusa l'esperienza missionaria nella diocesi di Juina in Brasile. L'occasione ci stimola ad una riflessione su come continuare a tenere aperta la dimensione missionaria "Ad Gentes" nella nostra diocesi.

Poiché la Chiesa del futuro oltre che sinodale sarà ministeriale, è indispensabile che questo cammino divenga presto realtà e che tutte le comunità ne comprendano l'importanza.



Il cammino fatto dai nostri consigli diocesani ha messo in luce alcune tematiche che sarà necessario affrontare. Fra tutte le questioni ne riprendo tre:

- Si è ripetutamente tornati sulla necessità della formazione auspicando la creazione di itinerari che vedano clero e laici formarsi e confrontarsi insieme.
- È stata ribadita la necessità di rendere testimonianza alla nostra fede: una fede vissuta che diviene attrattiva, si concretizza nell'impegno a trasformare la società. La testimonianza, da rendere anzitutto là dove si svolge la nostra vita quotidiana (famiglia, lavoro, scuola...), è compito di ogni battezzato.
- Si avverte in modo sempre più pressante e talvolta preoccupato, la questione amministrativa e della gestione dei nostri beni. A questo riguardo evidenzio che l'economato diocesano ha lavorato con impegno per sostenere, semplificare e alleggerire il carico gestionale che ricade sui nostri parroci e sulle comunità. Il cammino da fare è ancora lungo, ma la strada giusta è stata imboccata.



Il nuovo anno pastorale sarà importante ed impegnativo. Lo penso anzitutto come un tempo propizio per fare una verifica del cammino percorso, chiedendoci dove siamo arrivati, che cosa abbiamo fatto dei molti stimoli e indicazioni ricevuti in questi anni, quali passi concreti le nostre comunità hanno compiuto, quanto le nostre comunità sono diventate maggiormente missionarie, cioè impegnate ad annunciare il Vangelo a tutti, come è cresciuta la fraternità fra di noi, quanto siamo stati capaci di superare il “si è sempre fatto così” per aprirci ai molti nuovi stimoli che la società, ormai non più cristiana, ci sta ponendo.



Sono tre le linee direttive sulle quali chiedo a tutte le comunità di misurarsi in questo nuovo anno pastorale:

## **SINODO**

In questi anni abbiamo camminato con la Chiesa tutta che ci invitava ad assumere un metodo sinodale nel nostro procedere. A fine novembre usciranno le conclusioni del cammino sinodale nazionale. Sarà importante e necessario accogliere stimoli e suggestioni che ci arriveranno anche in “risposta” ad alcune problematiche e situazioni più tipiche della nostra Chiesa astigiana.

Per lanciare la fase attuativa del Sinodo, ho pensato di convocare un’assemblea diocesana il giorno 24 gennaio 2026 dalle ore 9,00 alle ore 12,30. In essa avremo modo di riflettere e di decidere come proseguire il cammino del Sinodo e come rendere lo stile sinodale sempre più costitutivo della vita della nostra Chiesa. Sarà importante sentire la convocazione assembleare come un momento irrinunciabile per il cammino personale e comunitario.

Gli accenni fatti in precedenza sulla necessità di una comune formazione, della condivisione delle responsabilità amministrative e dei ministeri laicali ci conferma la necessità di crescere nella sinodalità intesa sia come camminare insieme che come stile comunitario per operare il discernimento e delineare i cammini futuri delle nostre parrocchie.

## MINISTERI LAICALI ISTITUITI

In questo anno pastorale inizierà il cammino di formazione ai ministeri laicali. Al momento ci concentreremo sui ministeri dei lettori, degli accoliti e dei catechisti. L'equipe diocesana ha lavorato molto bene fornendo materiale per la sensibilizzazione ed il discernimento nelle parrocchie e per definire il cammino formativo che si svilupperà per la durata di due anni.

Le comunità che ancora non hanno avuto occasione di riflettere e incontrarsi su tali temi hanno ancora una opportunità che invito a sfruttare con convinzione. Sul sito della Diocesi, alla voce Ministeri Istituiti, troveranno un ricco materiale per la prima fase, chiamata "Per cominciare", nella quale è possibile accostarsi al tema dei ministeri istituiti per conoscerne l'identità e i compiti, comprenderne l'utilità per la Chiesa, attivarsi nel discernimento sui candidati.

La seconda fase del cammino, quella della formazione dei candidati, inizierà con il mese di gennaio del 2026; nei mesi precedenti sarà necessario identificare i primi candidati al cammino formativo.

Poiché la Chiesa del futuro oltre che sinodale sarà ministeriale, è indispensabile che questo cammino divenga presto realtà e che tutte le comunità ne comprendano l'importanza.



## VISITA PASTORALE

Nel mese di gennaio 2026 inizierò la visita pastorale a tutte le parrocchie. Lo scopo della visita è quello di incontrare le comunità, di ascoltare il racconto della loro vita, fare il punto del cammino percorso in questi anni, dialogare insieme sulle prospettive future.

La visita sarà preceduta da una “pre-visita” più di carattere amministrativo ed economico. Ai singoli consigli pastorali sarà chiesto di formulare il calendario degli incontri tenendo conto delle indicazioni generali che saranno fornite e delle peculiarità della realtà locale.

Ritengo che la visita pastorale possa essere per tutti un momento forte di esperienza di Chiesa e di fraternità, per le singole comunità potrà essere un'occasione preziosa per fare una verifica del cammino percorso, per tutti sarà un momento importante nel quale, con serenità e calma, potremmo meglio delineare il cammino futuro delle nostre parrocchie.

Il calendario pastorale che segue questi brevi orientamenti ci ricorda tutti quegli appuntamenti diocesani che ci aiutano a formarci e a prepararci per vivere insieme il mandato di annunciare il Signore a tutte le genti. Ringrazio tutti gli uffici pastorali della diocesi che con impegno e competenza concretizzano ogni anno le indicazioni pastorali e sempre più stanno lavorando insieme.

In questi tempi di conflitti e guerre emerge in modo sempre più impellente il tema della pace e la necessità per noi cattolici di essere concreti operatori di pace. Vorrei sollecitare la comunità diocesana ad essere più attiva, propositiva e partecipe alle molte iniziative per la pace che si svolgono nella nostra diocesi. Il dono della pace è uno dei segni più eloquenti della presenza del Signore fra noi, si nutre di preghiera, sacramenti e Parola di Dio, divenendo impegno e dedizione da parte di tutti noi credenti.

Ed è proprio nella prospettiva missionaria e di testimonianza del Vangelo che voglio concludere queste brevi indicazioni rinnovando il mio personale desiderio di incontrare ciascuno di voi e il comune impegno di continuare ad annunciare il Vangelo a tutte le persone.

Vi benedico

A handwritten signature in black ink that reads "+ Marco". The plus sign is positioned to the left of the name "Marco", which is written in a cursive, slightly slanted script.





# OMELIE E INTERVENTI DEL VESCOVO

8 dicembre 2024

## SOLENNITÀ IMMACOLATA CONCEZIONE

La celebrazione di oggi, ci invita anzitutto a contemplare quanto Dio ha operato, compiuto nella vita di Maria. Proprio quella Maria che dirà: "Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente". Ed in effetti nella vita di Maria il Signore onnipotente ha fatto grandi cose, (cose che solo Lui che è onnipotente poteva fare!!!).

Vediamo come sono andati i fatti.

Anzitutto **l'angelo Gabriele**: è lo stesso che «stava ritto alla destra dell'altare del profumo» (Lc 1,11), è volato via dall'incredulità di Zaccaria, via **dall'immensa spianata del tempio, verso una casetta qualunque**, un monolocale di povera gente. Il suo è un viaggio sorprendente: dal sacerdote anziano a una ragazza, dalla Città di Dio a un paesino senza storia della meticcica Galilea, dal sacro al profano. Il cristianesimo non inizia al tempio, ma in una casa.

La prima parola dell'angelo, il primo "Vangelo" che apre il vangelo, è: **rallegrati, gioisci, sii felice**. Apriti alla gioia perché **Dio è qui con te e ti rende piena di grazia** (cioè ti riempie del suo amore). Maria non è piena di grazia perché ha risposto "sì" a Dio, ma perché Dio per primo ha detto "sì" a lei, senza condizioni. E dice "sì" a ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostra risposta. Che io sia amato dipende da Dio, non dipende da me: buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre. Piccoli o grandi, tutti continuamente riempiti dell'amore di Dio.

**Il Signore è con te**. Quando nella Bibbia Dio dice a qualcuno "io sono con te" gli sta consegnando un futuro bellissimo e arduo (R. Virgili). Lo convoca a diventare partner della storia più grande. Darai alla luce un bimbo, che sarà figlio della terra e figlio del cielo, figlio tuo e figlio dell'Altissimo, e siederà sul trono di David per sempre.

La prima parola di Maria non è il "sì" che ci saremmo aspettati, ma una domanda: **come avverrà questo?** Maria vuole capire come si possa realizzare qualcosa che lei conosce come impossibile... Porre domande a Dio non è mancare di fede, anzi è voler crescere nella consapevolezza.

La risposta dell'angelo rimanda ad un'altra esperienza incredibile: **la cugina Elisabetta è al sesto mese**. Anche qui il rimando a qualcosa di impossibile: la sterile che è rimasta incinta, e qui la vergine che concepisce!!! Quello che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio!

Maria, quindi, cede alla proposta del Signore **"Eccomi sono la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola"**.

Nella Bibbia la serva non è "la domestica, la donna di servizio". Serva del re è la regina, la seconda dopo il re: il tuo progetto sarà il mio, la tua storia la mia storia, Tu sei il Dio dell'alleanza, e io tua alleata. Sono la serva, e dice: sono l'alleata del Signore delle alleanze.

Le letture di oggi mettono anche a confronto Eva e Maria. Due donne che si sono poste diversamente di fronte a Dio.

Eva, non ha creduto al Signore e si è allontanata da Lui, dalla sua volontà. Si è sostituita a Dio convinta del fatto che lei ne sapesse di più, convinta anche dal serpente che Dio la stesse ingannando, che fosse bugiardo con lei. E abbiamo visto che alla fine poi né Adamo, né Eva prendono la responsabilità delle loro azioni (la donna... il serpente).

Maria invece ha creduto e si è fidata, si è fidata a tal punto da chiedere di diventare proprio ciò che Dio voleva che lei fosse. Maria era convinta del fatto che quanto il Signore le chiedeva, per quanto incomprensibile e difficile, fosse la cosa migliore per lei, potesse essere la vita più bella che poteva avere. Si è presa questa responsabilità e l'ha portata avanti fino ai piedi della Croce...

C'è una discriminante, una differenza fra le due donne, un aspetto che oggi viene posto di fronte a noi. Eva, giudica e valuta mettendo se stessa, le sue opinioni, il suo sentire al centro, come se fossero il tutto e come se lei non dovesse in fondo rendere conto a nessuno del suo operato... affari miei che cosa vogliono gli altri?

Maria mette al centro la fiducia nel Signore e nella sua Parola. Dà alla luce il Figlio di Dio. Porta con sé tutto quanto questo comporta.

Eva verrà cacciata dal Paradiso, Maria sarà accolta direttamente in Paradiso.

A noi che celebriamo questa festa, nella quale ricordiamo un voto, cioè ricordiamo un dono che da Dio abbiamo ricevuto. Dicevo a noi oggi l'onere di scegliere noi stessi o la Parola.



## Natale 2024

Caro Gesù, in questa notte siamo qui con te, bambino che nasci in una grotta.

Ci sentiamo affaticati, anche un po' sfiduciati. Ci guardiamo intorno e vediamo divisioni e ingiustizie. Sentiamo vicino a noi il rumore terribile della guerra, parole di odio e di divisione, sentiamo i pianti delle vittime, dei bambini disperati e spaventati.

Nel nostro cuore poi, c'è un tormento che ci assilla e ci affanna: questo maledetto senso di inadeguatezza che ci fa credere di non essere amabili, che genera la paura di non interessare a nessuno. Perfino guardando a te che sei il Dio buono ci viene il dubbio che tu non sia interessato alle nostre piccole vite, alle nostre quotidiane faccende e preoccupazioni. Ci viene anche da pensare che dobbiamo meritarcì il tuo amore, che in qualche modo dobbiamo conquistarlo, quasi comprarlo.

Nel nostro cuore però c'è anche un desiderio grande di amare e di essere amati, di vivere felici e di donare felicità. Nel nostro cuore è scritto in modo indelebile il desiderio d'infinito e d'eterno, di bellezza e di gioia. Quel desiderio è lì, nel cuore, e brucia...

Ci sentiamo deboli, fragili, siamo vulnerabili. Basta poco per spezzare la nostra vita e quella degli altri. La debolezza e la fragilità ci danno vergogna, ci pare che debbano essere nascoste, non solo agli altri, ma anche a noi stessi. E allora viviamo nella finzione, nell'illusione che nulla ci possa turbare e che tutto possiamo fare.

Questa sera siamo qui con te, e scopriamo che sei un Dio che ama così tanto ciascuno di noi, da venire a vivere la nostra vita, senza badare al fatto che tu sei il creatore, potente e infinito e noi siamo le creature deboli e limitate.

Tu sei nato in una grotta, al freddo e al gelo. Sei nato come tanti bambini sfortunati della terra perché sei così appassionato della nostra vita che "non ti fa problema" dividerne anche le situazioni più disagiate. Anzi proprio lì ti piace stare.

Tu che sei il Dio onnipotente, ti fai fragile, debole e indifeso. Anche tu bisognoso di qualcuno che si prenda cura di te. Tu sei un Dio che "ha bisogno" delle nostre cure, della nostra attenzione.

Prenderci cura di te significa prendersi cura di tutti quei fratelli e sorelle che sulla terra soffrono. Ce lo hai detto tu stesso: "quello che farete al più piccolo lo avrete fatto a me". Donaci un cuore come il tuo pieno di compassione per sentire anche noi il dolore che guerre e ingiustizie generano. Donaci un cuore misericordioso come il tuo per comprendere che siamo nati per incontrarci e non per dividerci,

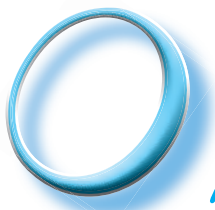
che siamo sulla terra per creare fraternità e non per vivere nell'indifferenza, che la vera vita non è pensare a sé stessi, ma aiutarsi gli uni gli altri.

Vieni a nascere nei nostri cuori così che, finalmente, iniziamo a credere che tu ami la nostra vita, che ci ami così come siamo, che ci ami prima ancora di qualsiasi cosa possiamo fare per Te. Togli dai nostri cuori il senso di inadeguatezza, il pensiero di dover meritare l'amore, la vergogna di essere fragili.

Vieni bambino fragile nel nostro cuore fragile.

Vieni Dio dell'amore e sazia il nostro cuore affamato d'amore.

Accogli il nostro canto per te



29 dicembre 2024

## APERTURA GIUBILEO DELLA SPERANZA

Rileggiamo il vangelo di oggi nel contesto del Giubileo che è un tempo che la Chiesa ci dona per ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione. *Credendo che Gesù fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Maria e Giuseppe hanno dato per scontato di camminare insieme a Gesù, ma il loro figlio non era con loro, era altrove.* Forse anche noi diamo per scontato di camminare con Gesù, che Egli sia parte della nostra vita, che le nostre azioni verso gli altri siano corrette, che qualsiasi cosa facciamo per il creato vada bene.

Anche a noi è chiesto di ritornare a Gerusalemme, il luogo della presenza di Dio, per ristabilire i giusti rapporti nella nostra vita.

Non possiamo dare per scontato di camminare con Gesù, se non facciamo esperienza della sua presenza. Diamo per scontato di essere con Gesù, ma poi non preghiamo, non andiamo a Messa, non leggiamo mai il Vangelo, non ci confessiamo perché pensiamo di poterci regolare da soli. Diamo la fede per scontata, ma alla fine si svuota perché non è nutrita né coltivata.

Anche nei rapporti con gli altri possiamo dare per scontato di essere con Gesù.

In realtà, come credenti dobbiamo continuamente chiederci se il nostro modo di amare gli altri è come quello di Gesù cioè gratuito, misericordioso, paziente, capace di dare la vita. Diversamente, potremmo non renderci conto che siamo egoisti, che viviamo di rancori e fazioni, che usiamo gli altri per i nostri fini. E proprio questa logica dell'uso per sé costituisce la base del disastro ambientale che stiamo vivendo.

Maria e Giuseppe tornano a Gerusalemme, il luogo della presenza del Signore, cercano Gesù per tre giorni e alla fine lo trovano *"nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava"*. Il giubileo, come dice il Papa, è proprio questo: **"un momento di incontro personale con il Signore Gesù, porta di salvezza. Un incontro personale con Lui che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale 'nostra speranza'"**.

Una volta trovato Gesù, le sorprese non finiscono. *«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»*. Qui Gesù ricorda che nella mia vita c'è qualcosa che va al di là di se stessi, del proprio sentire, dei propri pensieri, delle proprie opinioni, delle proprie stesse azioni. *"Occuparsi delle cose del Padre"* ecco ciò che cambia la vita, ecco cosa fa sì che non si dia più per scontato di camminare con Gesù.

**Iniziamo il giubileo della speranza.** *La speranza è il desiderio e l'attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé.* E per noi cristiani la speranza non è un vago pensiero che le cose possano andare bene, o che la fortuna ci possa sorridere. La nostra speranza ha come fondamento Gesù. *La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che **niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino.***

Iniziare il giubileo della speranza è aprire il cuore al Signore dal cui amore nulla potrà mai separarci, è credere che questo amore eterno è anche per me, che anche per amore mio, il Signore Gesù ha versato il suo sangue sulla croce. E questo amore divino ci è donato gratuitamente, non lo si compra e non lo si merita, lo si può ricevere solo in dono.

L'invito che ci viene rivolto, per questo anno giubilare è quello di porre **segni di speranza**. Un segno di speranza, per la nostra comunità cristiana, sarà certamente il curare con più attenzione e profondità la propria vita di fede, la vita spirituale. Facciamo in modo che in ogni comunità ci siano occasioni di formazione e catechesi perché chi desidera incontrare il Signore venga aiutato in questo. Programmiamo segni di speranza verso gli altri, divenendo più capaci di attenzione, di accoglienza, rifuggendo il giudizio e la critica che così spesso allontanano le persone dalla comunità cristiana.

Fra le persone che richiedono attenzione particolare e segni di speranza vorrei segnalare in modo particolare gli anziani per i quali ancora poco si fa nelle nostre comunità. E poi anche i giovani, che sono in sé stessi la speranza: cresca ulteriormente nelle nostre parrocchie l'impegno concreto a farsi vicini a loro ed ascoltarli, accogliendoli con affetto e gioia.

Mi permetto anche di suggerire un segno di speranza per chi come me ha delle responsabilità nella società, in questa nostra città: che nel cuore di ognuno nasca la capacità di mettere sempre più al centro il bene comune, per far sì che i bisogni degli ultimi diventino la nostra prima preoccupazione.

Per noi sacerdoti, colgo uno spunto: *"Lasciar riposare la terra" è una delle indicazioni bibliche sulle modalità celebrative dell'Anno Santo. Mi piacerebbe poterlo interpretare come un "lasciar riposare l'agenda", ovvero staccare la spina, ritagliarsi un proprio spazio per potersi ritrovare in quella "camera segreta" di ognuno di noi, dove abitano i desideri, vero motore della vita".*

Che ciascuno in questo anno giubilare possa aprire la porta del suo cuore al Signore. Al Signore dal cui amore non saremo mai separati, a Dio che dice a ciascuno: *c'è speranza anche per te, c'è speranza per ognuno di noi.*



31 dicembre 2024

## TE DEUM

Questa sera siamo qui per dire il nostro grazie, la nostra lode al Signore per questo anno 2024 che si chiude. Certo, la nostra non è una celebrazione di chi chiude gli occhi sulla realtà e non è consapevole di tutte le disgrazie e le fatiche che questo 2024 ci ha riservato. Lo sappiamo, ne siamo ben consapevoli ed anche preoccupati. Questa sera, tuttavia, vogliamo poter dire grazie al Signore. (Domani, il primo giorno del nuovo anno, guarderemo a tutto questo per chiederci che cosa possiamo fare per seminare speranza pace e giustizia nel mondo durante il 2025 che inizia)

Le letture di questa celebrazione parlano tutte di positività, di qualcosa di bello e di grande che è accaduto, soprattutto di ciò che il Signore ha compiuto nella storia delle persone. Si parla di volto del Signore che si rivolge verso di noi... Dio che ci guarda con affetto e misericordia. Dunque, Dio che si interessa alla nostra vita. Si parla di essere figli e non schiavi, dunque amati e non posseduti, serviti e non oppressi. Si parla di stupore nel sentire quanto i pastori che sono andati a adorare il bambino alla grotta, riferiscono a tutti. Con questa certezza noi celebriamo questa messa di ringraziamento al termine di questo anno.

Come dicevo, questa sera siamo venuti qui per ringraziare il Signore, non siamo venuti per reclamare e protestare. Possiamo ringraziare se guardiamo alla nostra vita a partire da Dio e dalla certezza del suo amore. La speranza, tema guida del giubileo, si fonda proprio su questo: nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio.

Reclamiamo e protestiamo, o forse più sommessamente borbottiamo, se partiamo da noi stessi, da ciò che avremmo voluto che accadesse secondo i nostri personali programmi, secondo i nostri personali interessi, guidati solo dai nostri criteri e dai nostri limiti. Borbottiamo allora, perché, in fondo, facciamo ancora fatica a credere che Dio ci ama e nulla ci separa dal suo amore.

*Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei **segni dei tempi** che il Signore ci offre. [...] È necessario, quindi, **porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza**. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in **segni di speranza**. (n. 7)*

In un momento di silenzio, ripercorriamo l'anno passato con lo sguardo di chi è certo che il Signore vi ha compiuto le sue meraviglie. Ripercorriamo il cammino fatto e ringraziamo il Signore per come in questo anno ci ha amato.



1° gennaio 2025

## MARIA MADRE DI DIO

All'inizio di un nuovo anno, la Chiesa ha posto la **solennità di Maria Madre di Dio**. Il concilio di Efeso del 431 affermò la duplice natura umana e divina di Cristo, di conseguenza sancì anche che Maria è Madre di Cristo e quindi di Dio. La storia ci racconta che a Efeso, quando i vescovi entravano in chiesa, il popolo fedele, con i bastoni in mano, gridava: "Madre di Dio!". E sicuramente i bastoni erano la promessa di quello che sarebbe accaduto se non avessero dichiarato il dogma della "Madre di Dio". Oggi noi non abbiamo bastoni e acclamiamo Maria come la Santa Madre di Dio.

È comunque bello iniziare l'anno nuovo guardando a Maria, la Madre di Dio. Ella sempre ci rimanda al suo Figlio, ci parla di Lui, ci conduce a Lui e ci sollecita ad entrare in relazione con Gesù.

Questa solennità ci riporta nuovamente a contemplare il mistero celebrato a Natale: Dio si è fatto uno di noi nel grembo di Maria e a noi, che abbiamo aperto la Porta Santa per dare inizio al Giubileo, oggi viene ricordato che «Maria è la porta per cui Cristo entrò in questo mondo». Lo abbiamo sentito nella seconda lettura quando Paolo dice: «Dio mandò il suo Figlio, **nato da donna**». Dire che Gesù è nato da donna, significa ricordarci che Dio si è fatto **veramente uomo** attraverso un grembo umano. Gesù è un essere concreto, ha un volto ed un nome e ci chiama ad entrare in amicizia con Lui. Dio non è un essere astratto collegato a qualche vaga idea religiosa o a qualche bella emozione passeggera. Il nostro Salvatore è nato da donna; ha carne e sangue; viene dal seno del Padre, ma si incarna nel grembo della Vergine Maria; viene dall'alto dei cieli ma abita le profondità della terra; è il Figlio di Dio, ma si è fatto Figlio dell'uomo. Egli, immagine del Dio Onnipotente, è venuto nella debolezza. È nato da donna ed è uno di noi. Proprio per questo Egli può salvarci.

L'espressione "nato da donna" ci parla anche dell'**umanità del Cristo**, per dirci che Egli si svela nella **fragilità della carne**. Se è disceso nel grembo di una donna, nascendo come tutte le creature, Egli si mostra nella fragilità di un Bambino. I pastori alla grotta trovano un neonato fragile, bisognoso delle cure della mamma, bisognoso di fasce e di latte, di calore e di amore. Gesù ci mostra Dio attraverso la sua umanità fragile, che si prende cura dei fragili. Così il Papa nella sua omelia di questa mattina: *E così in tutta la vita di Gesù possiamo vedere questa scelta di Dio, la scelta della piccolezza e del nascondimento; Egli non cederà mai al fascino del potere divino per compiere grandi segni e imporsi sugli altri come gli aveva suggerito il diavolo, ma svelerà l'amore di Dio nella bellezza della sua umanità, abitando tra noi, condividendo la vita ordinaria fatta di fatiche e di sogni, mostrando compassione per le sofferenze del corpo e dello spirito, aprendo gli occhi dei ciechi e rinfrancando gli smarriti di cuore. Compassione. I tre atteggiamenti di Dio sono misericordia, vicinanza e compassione.*

Oggi invocando Maria come Madre di Dio, guardando all'umanità di Gesù non possiamo che riconoscere che il luogo privilegiato in cui possiamo incontrare il Signore è la nostra fragile vita, è la fragilità di ogni persona che ci passa accanto. All'inizio di un nuovo anno il nostro proposito allora non potrà che essere quello di **vivere bene la nostra vita**, nella sua concretezza, nella sua quotidianità, con le sue fragilità e debolezze, ma nella consapevolezza che dentro a tutto ciò vi è il Signore, e che il Signore desidera proprio stare al centro della banale e fragile quotidianità della nostra vita. Non camminiamo soli quest'anno!

Oltre a questo, riconosciamo anche che se Lui, che è il Figlio di Dio, si è fatto piccolo per essere preso in braccio da una mamma, per essere curato e allattato, allora vuol dire che ancora oggi Egli viene in tutti coloro che hanno bisogno della stessa cura: in ogni sorella e fratello che incontriamo e che ha bisogno di attenzione, di ascolto, di tenerezza. Come Maria, impariamo a prenderci cura e a custodire la vita degli altri, soprattutto dei più deboli e dei più fragili.

Oggi, celebriamo anche la 58ª Giornata Mondiale della Pace sul tema: **"Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace"**. In una stagione di guerra, la terza guerra mondiale a pezzi, invocando Maria Madre di Dio riconosciamo che Gesù è il Signore del tempo e quindi abita anche questo nostro tempo, anche questo nuovo anno, con la sua presenza d'amore. Affermiamo che Egli è il Salvatore del mondo. Oggi, giornata Mondiale della Pace, per costruire su fondamenta solide una civiltà della Pace, siamo chiamati ad accogliere l'invito che sgorga dal cuore della Madre di Dio: custodire la vita, prendersi cura della tanta vita ferita, ridare dignità alla vita di ogni "nato da donna". Nel messaggio per questa giornata Papa Francesco dice: *Per questo, «chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro».*

Affidiamo a Maria questo nuovo anno che inizia. A lei che ha generato Gesù chiediamo di viverlo con tanta umanità, da veri esseri umani capaci di amore, di compassione, di solidarietà, di misericordia e di fraternità.

E, infine, sempre con le Parole del Papa: Affidiamo a lei questo nuovo anno giubilare, consegniamo a Lei le domande, le preoccupazioni, le sofferenze, le gioie e tutto ciò che portiamo nel cuore. Lei è mamma, lei è madre! Affidiamo a Lei il mondo intero, perché rinasca la speranza, perché finalmente germogli la pace per tutti i popoli della Terra.



27 febbraio 2025

## MESSAGGIO PER IL RAMADAN

Cari fratelli e sorelle musulmani che vivete nel territorio della Diocesi di Asti, all'inizio del mese sacro di Ramadan, animato da sentimenti di fraterna amicizia, desidero rivolgermi a voi con un messaggio di pace e di augurio affinché, attraverso la pratica sincera del digiuno, la preghiera e l'elemosina, possiate vivere un'intensa esperienza di rinnovamento spirituale e di compassione verso il prossimo.

Quest'anno, mentre voi entrate con gioia e devozione nel periodo più importante del calendario islamico, noi cattolici celebriamo il Giubileo, un anno di grazia in cui ci è data la possibilità di rinnovare la nostra fede con la preghiera, il pellegrinaggio, la purificazione dai peccati e le opere di misericordia.

Accogliamo dunque questa felice coincidenza come un invito a farci compagni di viaggio in un cammino condiviso di elevazione verso Dio e solidarietà nei confronti dei più bisognosi, ricevendo le benedizioni che l'Altissimo vorrà elargire su di noi in questi tempi straordinari come un appello a un impegno concreto a costruire un mondo più giusto e fraterno nell'ordinarietà della vita quotidiana.

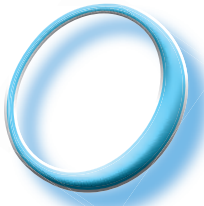
Di fronte alle sfide globali che caratterizzano la nostra epoca – conflitti, crisi economiche, cambiamenti climatici – e deturpano la fratellanza umana, Papa Francesco, che affido anche alle vostre preghiere affinché l'Onnipotente lo ristabilisca in salute, ha voluto dedicare il Giubileo alla Speranza, tema che i testi sacri delle nostre rispettive tradizioni religiose fanno discendere dalla Misericordia divina.

L'esortazione coranica "Non disperate della misericordia di Allah. Allah perdona tutti i peccati. In verità Egli è il Perdonatore, il Misericordioso" (Sura Az-Zumar – 53) e il versetto biblico "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori" (Rm 5,5) ci insegnano la certezza che la Misericordia di Dio non ci abbandona mai, neanche nei momenti più oscuri.

Sulle linee di frattura che lacerano l'umanità, cristiani e musulmani siamo chiamati a essere testimoni di questa Speranza che viene da Dio e che, anche in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo, ci permette di guardare oltre le difficoltà per annunciare un futuro di pace e riconciliazione

Che Dio, il Misericordioso, benedica le vostre famiglie e le vostre comunità.

Ramadan Karim! Ramadan generoso!



Messaggio per la QUARESIMA 2025

## CAMMINARE INSIEME NELLA SPERANZA

Nella quaresima, la Chiesa, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla Grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia la Pasqua, il giorno del trionfo di Cristo Signore sul peccato e sulla morte.

Il popolo di Israele visse la sua "quaresima" nei quaranta anni di esodo nel deserto in cui, guidato dal Signore, passò dalla schiavitù alla libertà. Noi vivremo questo cammino quaresimale di quaranta giorni e anche noi siamo chiamati a interrogarci su cosa ci rende schiavi nella vita, siamo chiamati a prendere coscienza che la nostra vita è abitata anche dal peccato, dai compromessi, dalla mediocrità. E in questo tempo siamo chiamati a convertirci, ad abbandonare tutto questo. Noi siamo infatti continuamente tentati di seguire il nostro io, con i suoi bisogni e i suoi capricci, siamo tentati di vivere nell'egoismo e nell'individualismo. Dobbiamo ricentrare la nostra vita nel Signore, per essere guidati da Lui e non dai nostri piccoli ed egoistici pensieri e desideri. La rinuncia al nostro peccato e alle nostre pretese egoistiche potrà essere il nostro "digiuno" quaresimale.

Ogni anno in quaresima proponiamo un gesto di condivisione e di fraternità che rende visibile la carità. Quest'anno aiuteremo i Cristiani della Parrocchia di Tassia a Nairobi, una comunità che abbiamo incontrato nell'estate scorsa con un gruppo di adulti e che nella prossima estate incontreremo con un nutrito gruppo di giovani. In quel quartiere, alla periferia della immensa capitale, fra palazzoni, fango e baracche, desiderano costruire un dispensario - un ambulatorio - che possa prendersi cura della salute di tutti, soprattutto dei più bisognosi.

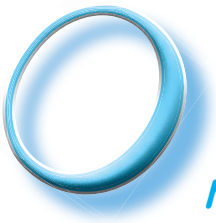
Anche questo gesto che ci chiama ad uscire da noi stessi, dai nostri problemi e bisogni, per aprirci ai problemi e bisogni dei più poveri, è un altro aspetto del cammino quaresimale. Non ci può infatti essere conversione se continuiamo a rimanere chiusi in noi stessi. Diventa necessario ascoltarsi e accogliersi a vicenda. Questo potrebbe essere un secondo impegno quaresimale.

Un ascolto ed un'accoglienza che ci è chiesto di riservare soprattutto all'Altro per eccellenza che è il Signore Gesù. Non ci può essere quaresima e conversione senza la frequentazione del Signore, nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nella celebrazione dei sacramenti.

Il cammino quaresimale, tanto più in questo anno del giubileo, non potrà che essere un cammino di speranza. La speranza si fonda sulla certezza della risurrezione di Gesù e sulla certezza che nulla mai potrà separarci dall'amore di Dio (Rm 8,39). Viviamo allora questo tempo di conversione, di penitenza e di condivisione con la speranza nel cuore: la speranza che tutto non è destinato a rimanere così come è, ma che camminiamo verso una pienezza che è la vita con il Signore. Pienezza di vita che celebriamo nella Pasqua.

Buon cammino, insieme, nella speranza.

Vi benedico



5 MARZO 2025

## MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Iniziamo un cammino che ha una meta ben precisa che Papa Francesco così descrive: "preparare i nostri cuori e aprirci alla grazia di Dio, per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte".

Le letture che abbiamo ascoltato ce lo dicono così: **"Ritornate a me con tutto il cuore"**, *"ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore"*. Ogni cammino conduce da qualche parte, ha una meta, per noi che iniziamo la quaresima è questa: tornare al Signore.

Le letture dicono anche altro: **"Laceratevi il cuore e non le vesti"** ci viene cioè detto che la meta che abbiamo davanti non è primariamente morale (facevo errori o cose sbagliate ora provo a non farli più), ma è soprattutto esistenziale (su cosa costruisco la mia vita). Sì, perché la quaresima, come ci ricorderà anche il vangelo, è una questione di sostanza, non di apparenza.

Il profeta Gioele aggiunge ancora altro: **"Perdona, Signore, al tuo popolo"**. Il peccato che Dio perdona non è tanto l'aver infranto una legge, una regola prescritta dalla religione, quanto l'aver scelto qualcosa che non è Dio e vivere per qualcosa che non è Dio.

Chiedendo perdono in quaresima, in fondo dovremmo dire: *"perdonaci Signore perché abbiamo scelto altro e non te. Perdonaci Signore perché abbiamo costruito la nostra vita nell'illusione che potessimo fare senza di te"*.

Noi viviamo in un tempo ed in una cultura che continuamente ci sollecitano a vivere per noi stessi, soddisfacendo i nostri bisogni, le nostre pretese, i nostri desideri capricciosi. Viviamo infatti in una società individualistica e narcisista. L'io con le sue pretese è diventato il metro di giudizio. "Questa cosa mi piace, questo mi fa star bene, questo desidero... lo faccio ed è comunque sempre bene" questo il nostro ragionamento. Ma questo è proprio il peccato, vivere senza avere più Dio come riferimento. Certo le grandi tragedie dell'umanità a cui oggi assistiamo hanno alla base proprio questo modo di concepire la vita: io/noi, prima degli altri e sopra gli altri. Ma la vita cristiana è altro, radicalmente altro. La vita cristiana è partire da Dio, mettere Lui al primo posto e quindi ricercare qualcosa che ci supera, qualcosa che non esclude gli altri, qualcosa che rispetta la dignità degli altri. In una parola, vivere per Dio e per i fratelli e non per noi stessi (ecco perché si tratta di circoncidere il cuore).

San Paolo ci fa un invito: **"lasciatevi riconciliare con Dio"** e ci ricorda che in Cristo noi possiamo **"diventare giustizia di Dio"**. La giustizia di Dio consiste proprio nell'incontro fra la giustizia, che chiede di "pagare la colpa commessa" e la misericordia che non considera il male ricevuto. E ciò si realizza solo quando chi

ha sbagliato chiede perdono e chi ha ricevuto il torto perdona.

La quaresima è proprio questo tempo in cui possiamo fare l'esperienza della misericordia: Dio ci perdona, non considera le colpe, gira pagina perché la vita possa andare ancora avanti, come prima, anzi meglio di prima. Ma la misericordia è anche impegno a riconoscere il male commesso, ad esserne profondamente e sinceramente pentiti, a chiedere il perdono a chi abbiamo offeso.

San Paolo non solo invita a lasciarsi riconciliare con Dio, cioè a permettere a Dio di usare con noi la sua giustizia misericordiosa o la sua misericordia giusta, ma poi ci dice anche: **"Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!"**. Sembra quasi che ci dica che ciò che avverrà nell'eternità, in qualche modo già si realizza qui e adesso. Là sarà sempre il tempo della salvezza realizzata. Adesso (e l'eternità sarà l'eterno adesso) questa situazione già si realizza. Cioè è possibile fare esperienza della salvezza già fin da ora, da adesso.

Infine vorrei ancora riprendere una espressione del Vangelo che Gesù dice prima di indicare i tre comportamenti del digiuno, dell'elemosina e della preghiera: **"State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro"**. Mi sembra che anche qui il richiamo sia a vagliare quella che è la motivazione che muove il nostro agire, se lo si fa per sé o per Dio, se lo si fa per ricercare consenso e approvazione dagli altri o per accogliere il Signore.

Siamo richiamati ancora una volta a decidere fra l'apparenza che ci porta lontano da Dio e dalla vita vera e la sostanza che è vivere per il Signore.

Vi è un'ultima constatazione che delinea l'esito delle proprie azioni: se fatte per l'apparenza, se fatte solo per ricercare qualcosa per sé (fosse anche l'essere buoni o bravi, il sentirsi bene) Gesù avverte che: **"In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa"**.

**La preghiera, il digiuno e la carità** che in questa quaresima vivremo siano allora uno strumento pratico per tornare al Signore, per affermare nella nostra vita il primato di Dio, per superare le nostre pretese egoistiche e narcisistiche che ci fanno ritenere che tutto debba girare intorno a noi. Preghiera digiuno e carità, tre mezzi efficaci per tornare al Signore. Ciascuno trasformi queste tre parole in impegni concreti e fattivi.

Se torniamo a lui con tutto il cuore la vita bella fiorirà, questo mondo troverà la pace e la giustizia. Questa è la nostra speranza, questo il nostro impegno.

Buon cammino di quaresima a tutti.



19 marzo 2025

## SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Oggi è San Giuseppe. Il più grande fra tutti i santi, il più sfortunato fra tutti santi. Umanamente parlando sembra proprio che non gliene è mai andata una diritta.

Eppure, la figura di questo grande Santo, pur rimanendo piuttosto nascosta, riveste nella storia della salvezza un'importanza fondamentale. Anzitutto, appartenendo egli alla tribù di Giuda, **legò Gesù alla discendenza davidica**, così che, realizzando le promesse sul Messia, il Figlio della Vergine Maria può dirsi veramente «figlio di Davide».

Nel vangelo ci viene detto che **"Giuseppe che era un uomo giusto decise di licenziarla in segreto"**. Nel Deuteronomio troviamo una piccola norma: se, dal momento del fidanzamento al momento del matrimonio la fidanzata commetteva adulterio doveva essere denunciata dal futuro sposo e lapidata pubblicamente. L'unico che poteva sapere che quel figlio non era suo era Giuseppe. Per gli altri l'apparenza era salva, l'unico a sapere era Giuseppe, che prende una decisione che ne rivela il cuore: non se la sente di far massacrare Maria e decide di ripudiarla in segreto. Giuseppe ci insegna che per accogliere il Signore bisogna entrare nella logica del non giudizio, bisogna entrare nella logica della giustizia. La giustizia di Giuseppe consiste proprio in questa piccola frase che dice tutto il suo bisogno di verità nella sua semplicità straordinaria; è davanti all'evidenza ma vuole ancora giustificare, non capisce ma mette da parte il suo orgoglio di maschio ferito e lascia prevalere il Mistero.

Giuseppe nella sua vita **non ha mai parlato**. Eppure, il suo silenzio è stato così intenso, da avere cambiato il corso della storia. Così commenta Papa Francesco: *«I Vangeli non ci riportano nessuna parola di Giuseppe di Nazaret, niente, non ha mai parlato. Ciò non significa che egli fosse taciturno, no, c'è un motivo più profondo. Con questo suo silenzio, Giuseppe conferma quello che scrive Sant'Agostino: "Nella misura in cui cresce in noi la Parola - il Verbo fatto uomo - diminuiscono le parole". Nella misura che Gesù la vita spirituale cresce, le parole diminuiscono. Il silenzio di Giuseppe non è mutismo; è un silenzio pieno di ascolto, un silenzio operoso, un silenzio che fa emergere la sua grande interiorità. Come sarebbe bello se ognuno di noi, sull'esempio di San Giuseppe, riuscisse a recuperare questa dimensione contemplativa della vita spalancata proprio dal silenzio. Ma tutti noi sappiamo per esperienza che non è facile: il silenzio un po' ci spaventa, perché ci chiede di entrare dentro noi stessi e di incontrare la parte più vera di noi... Non è facile riconoscere la Voce del Signore, che molto spesso è confusa insieme alle mille voci di preoccupazioni, tentazioni, desideri, speranze che ci abitano; ma senza questo allenamento che viene proprio dalla pratica del silenzio, può ammalarsi anche il nostro parlare. Senza la pratica del silenzio si ammala il nostro parlare. Infatti le*

*nostre parole possono diventare adulazione, vanagloria, bugia, maldicenza, calunnia. È un dato di esperienza che, come ci ricorda il Libro del Siracide, "ne uccide più la lingua che la spada"» (28,18).*

Tutti noi siamo affascinati dalla figura di Maria, la sua amata sposa, ma anche Giuseppe è stato determinante nella storia della salvezza. Aveva un sogno e dei progetti, il giovane falegname di Nazareth, e un giorno si è dovuto confrontare con l'inaudito. Giuseppe **deve fare i conti con la realtà**: Dio ha chiesto alla sua fidanzata un aiuto per salvare il mondo e Giuseppe, in qualche modo, accetta di far parte di questo strano progetto. Giuseppe ha voluto **piegare la sua vita ai progetti di Dio**. Senza recriminare, senza lamentarsi, senza fuggire, Giuseppe ha fatto della realtà il suo metro di giudizio.

Giuseppe ci mostra che **è possibile santificarsi senza fare cose grandi**, senza grandi scoperte o miracoli eclatanti, ma vivendo la vita che abbiamo come opportunità di servire il Signore.

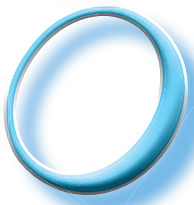
Anche a noi succede che non sempre realizziamo ciò che avremmo desiderato, non sempre la vita ci riserva l'attenzione che avremmo voluto. Davanti agli imprevisti possiamo ribellarci, prendercela con Dio e con la sorte, chiuderci in noi stessi. Ma l'unica vera via è quella di **fidarsi**, come ha fatto Giuseppe.

Egli deve fidarsi della testimonianza della sua giovane e promessa sposa, adombrata dallo Spirito, che non lo ha tradito con un altro uomo, ma che si è concessa in sposa all'Altissimo.

Un angelo, in sogno, lo rassicura: ciò che accade è nel cuore di Dio, non temere. Giuseppe, si fida e prende con sé Maria il figlio non suo, che farà suo nell'affetto e nella quotidianità. Giuseppe, ha saputo mettere da parte i suoi sogni e ha fatto spazio alla novità di Dio che irrompe nella vita.

Non c'è momento della storia in cui Dio non entra e se il mondo vive con l'angoscia del precipitare della situazione internazionale, con il rischio di una escalation che può portare all'uso dell'arma atomica, Giuseppe questa mercoledì ci dice ancora una volta che l'Alfa e l'Omega della storia è il Figlio dell'Altissimo.

Giuseppe permette così a Dio di irrompere nella scena del mondo in mezzo alle tribolazioni del tempo. Che il Signore nei momenti di difficoltà ci mandi un sogno che ci aiuti ad affrontare ogni situazione, a diventare, come Giuseppe, testimoni credibili.



17 APRILE 2025

## MESSA CRISMALE

Anche quest'anno, risuonano per noi le parole che Gesù proclama nella sinagoga: *"lo Spirito del Signore è sopra di me e mi ha mandato"*.

In questa celebrazione rinnoviamo la nostra adesione a questa opera grande nella quale il Signore ci ha coinvolto: andare a nome suo in mezzo a tutti i popoli per annunciare il Vangelo, ed essere segno concreto del suo amore che cura, guarisce e libera. È un'impresa grande quella alla quale Egli ci ha chiamato, un'impresa per la quale ci sentiamo inadeguati. Eppure, Egli ci ha scelto per questo ministero, ce ne ha resi capaci, non è un'opera nostra, ma è opera sua.

A Nazareth la gente ha ascoltato il compiersi in Gesù della parola del profeta, ma non vi ha creduto, per questo *"lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù"*.

Nelle prossime ore sentiremo anche di Pietro che non crede alla parola di Gesù e arriverà a rinnegarlo dicendo di non conoscerlo. In effetti Pietro "non conosceva Gesù" perché, lui come gli abitanti di Nazareth, non aveva compreso che la croce e la morte erano parte del compimento della parola, erano necessari per la salvezza di tutti.

Anche a noi, a causa delle difficoltà del ministero, può capitare di sentirci come loro, dubbiosi di fronte alla promessa del Signore, smarriti e disorientati di fronte ad una realtà nella quale ci sembra che la forza dello Spirito abbia perso efficacia, che il Vangelo che siamo chiamati ad annunciare non interessi più, che la Chiesa si sia arenata e abbia perso forza in questo mondo ormai non più cristiano. Siamo smarriti, disorientati, non sappiamo cosa fare per continuare ad annunciare il Vangelo in questo cambio di epoca.

Lo smarrimento può suscitare reazioni diverse sulle quali dobbiamo vigilare: qualcuno potrebbe vivere con rabbia il fatto che la realtà non è come lui la vorrebbe e pretendere che sia la realtà a piegarsi alle sue idee, farà quindi fatica ad accettare quella parte di realtà che contraddice la sua idea di ministero. Così facendo si allontana dalla vita reale e si isola in un mondo tutto suo senza però realmente contribuire a realizzare il proprio desiderio di vedere una comunità matura nella fede e attiva nella corresponsabilità.

Qualcun altro invece potrebbe cadere nella critica continua: su tutto trova sempre qualcosa da ridire, qualcosa per cui borbottare, a volte magari anche su temi e situazioni che non conosce. Ma così, preso dalla critica, non riesce a tramutare in atti concreti il fuoco che in realtà brucia nel suo cuore, e non è più capace di proporre nulla di costruttivo.

C'è anche chi reagisce con il pessimismo. Pensa che tanto nulla mai cambierà, che la realtà ci travolgerà e non sopravviveremo, che i tempi futuri saranno un disastro. E alla fine non fa nulla, perché nulla serve contro l'ineluttabile declino della storia.

Il pessimismo può portare all'accidia cioè il vivere senza la voglia di andare avanti poiché la vita perde di significato, pregare risulta noioso, ogni battaglia appare priva di senso, nulla più appassionata, e ci si lascia andare.

Insomma, qualsiasi sia la propria reazione di fronte allo smarrimento di questo tempo, alla fine lo Spirito rimane imprigionato nelle nostre reazioni, il positivo di cui ciascuno è portatore non si esprime e la gente va altrove a cercare ciò che non gli diamo più, cioè la Parola del Signore, la Grazia di Dio, un'esperienza vera e profonda di comunità.

La celebrazione di oggi, però, non è pensata per stare a rimproverarci delle nostre fatiche e dei nostri limiti. Oggi siamo qui per rinnovare delle promesse che un tempo abbiamo fatto. Siamo qui per celebrare la nostra festa e dirci ancora una volta che vale la pena dare la vita per il Signore nel servizio alla Chiesa di Asti. Rinnoviamo il nostro dono al Signore.

La celebrazione di oggi, che viviamo in questo tempo di giubileo della speranza, ci offre alcuni punti fermi che ci permettono di prendere la nostra vita così com'è, ed andare avanti.

Anzitutto la certezza che Dio è fedele alla sua promessa che lo Spirito ci avrebbe guidato e sostenuto. Oggi lo sentiamo vicino, sentiamo vero tutto questo, se non altro per il fatto che fino a qui siamo arrivati e non riusciamo bene a spiegarci come abbiamo fatto.

Così come la certezza che il Signore cammina con noi, che la storia è guidata da Lui, che Lui sa dare vita a tutto ciò che sembra inaridito, che sa trasformare ciò che sembra inutile e perduto in qualcosa di utile e costruttivo.

Poi la certezza che la speranza del giubileo ci richiama, che nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio: anche se sono arrabbiato, criticone, depresso, accidioso o chi sa che cosa altro, il Signore continua ad amarmi, a credere in me, a dirmi che ha bisogno di me per annunciare la sua Parola. Egli mi ama così come sono e questo, e solo questo, può trasformare la mia vita.

Vi è infine una certezza che nasce dal fatto che celebriamo insieme, come un unico presbiterio. Non siamo soli, ma camminiamo insieme. Certo potremmo sempre crescere ulteriormente nella fraternità, ma siamo già insieme, figli di una stessa Chiesa. Il nostro camminare insieme non è però solo un cammino che, come presbiterio, compiamo fra di noi, ma è il riconoscere che siamo Chiesa in quanto Clero e popolo santo di Dio che camminano insieme verso il Signore.

Insieme e non da soli, lì passa la strada del nostro seguire il Signore.

E concludo ritornando a Pietro con il quale in questi giorni ci confronteremo. È vero, non conosceva Gesù: cominciò a conoscerlo quando, nel buio del rinnegamento, fece spazio alle lacrime della vergogna e del pentimento. E lo conoscerà davvero quando, «addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?"», si lascerà pienamente attraversare dallo sguardo di Gesù. Allora dal «non lo conosco» passerà a dire: «Signore, tu conosci tutto».

E noi con Pietro quest'oggi diciamo: "Signore tu conosci tutto, tu sai che ti amo".



20 aprile 2025

## PASQUA 2025

Sul finire della notte avvengono i fatti narrati nel Vangelo: la luce divina della Risurrezione si accende e la Pasqua del Signore accade quando il sole sta ancora per spuntare; ai primi chiarori dell'alba si vede che la grande pietra, posta sul sepolcro di Gesù, è stata ribaltata e alcune donne arrivano in quel luogo portando il velo del lutto. Il buio avvolge lo sconcerto e la paura dei discepoli. Tutto succede nella notte.

Così ci viene ricordato che la luce della Risurrezione rischiarò il cammino passo dopo passo, irrompe nelle tenebre della storia senza clamore, splende nel nostro cuore in modo discreto. E ad essa corrisponde una fede umile, semplice. La Pasqua del Signore non è un evento spettacolare con cui Dio afferma sé stesso e obbliga a credere in Lui; non è una mèta che Gesù raggiunge per una via facile, aggirando il Calvario; e nemmeno noi possiamo viverla in modo disinvolto e senza esitazione interiore. Al contrario, la Risurrezione è simile a piccoli germogli di luce che si fanno strada a poco a poco, senza fare rumore, talvolta ancora minacciati dalla notte e dall'incredulità.

Questo "stile" di Dio ci libera da una fede astratta, illusa dal pensare che la risurrezione del Signore risolva tutto in maniera magica. Tutt'altro: non possiamo celebrare la Pasqua senza continuare a fare i conti con il buio che portiamo nel cuore e con le ombre di morte che spesso si addensano sul mondo. Cristo ha vinto il peccato e ha distrutto la morte ma, nella nostra storia terrena, la potenza della sua Risurrezione si sta ancora compiendo. E questo compimento, come un piccolo germoglio di luce, è affidato a noi, perché lo custodiamo e lo facciamo crescere.

Fratelli e sorelle, questa è la chiamata che, soprattutto nell'anno giubilare, dobbiamo sentire forte dentro di noi: *facciamo germogliare la speranza della Pasqua nella nostra vita e nel mondo!*

Quando sentiamo ancora il peso della morte dentro il nostro cuore, quando vediamo le ombre del male continuare la loro marcia rumorosa sul mondo, quando sentiamo bruciare nella nostra carne e nella nostra società le ferite dell'egoismo o della violenza, non perdiamoci d'animo, ritorniamo all'annuncio di questa notte: la luce lentamente risplende anche se siamo nelle tenebre; la speranza di una vita nuova e di un mondo finalmente liberato ci attende; un nuovo inizio può sorprenderci benché a volte ci sembri impossibile, perché Cristo ha vinto la morte.

Questo annuncio, che allarga il cuore, ci riempie di speranza. In Gesù Risorto abbiamo infatti la certezza che la nostra storia personale e il cammino dell'umanità, pur immersi ancora in una notte dove le luci appaiono fioche, sono nelle mani di Dio; e Lui, nel suo grande amore, non ci lascerà vacillare e non permetterà che il male abbia l'ultima parola. Allo stesso tempo, questa speranza, già compiuta in

Cristo, per noi rimane anche una mèta da raggiungere: a noi è stata affidata perché ne diventiamo testimoni credibili e perché il Regno di Dio si faccia strada nel cuore delle donne e degli uomini di oggi.

Come ci ricorda Sant'Agostino, «*la resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo segna la nuova vita di quanti credono in Lui; e questo mistero della sua morte e resurrezione voi dovete conoscerlo in profondità e riprodurlo nella vostra vita*». Riprodurre la Pasqua nella nostra vita e diventare messaggeri di speranza, costruttori di speranza mentre tanti venti di morte soffiano ancora su di noi.

Possiamo farlo con le nostre parole, con i nostri piccoli gesti quotidiani, con le nostre scelte ispirate al Vangelo. Tutta la nostra vita può essere presenza di speranza. Vogliamo esserlo per coloro ai quali manca la fede nel Signore, per chi ha smarrito la strada, per quelli che si sono arresi o hanno la schiena curva sotto i pesi della vita; per chi è solo o si è chiuso nel proprio dolore; per tutti i poveri e gli oppressi della Terra; per le donne umiliate e uccise; per i bambini mai nati e per quelli maltrattati; per le vittime della guerra. A ciascuno e a tutti portiamo la speranza della Pasqua!

Il Cristo risorto è la *svolta definitiva* della storia umana. Lui è la speranza che non tramonta. Lui è l'amore che ci accompagna e ci sostiene. Lui è il futuro della storia, la destinazione ultima verso cui camminiamo, per essere accolti in quella nuova vita in cui il Signore stesso *asciugnerà ogni nostra lacrima* «e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno» (Ap 21,4). E questa speranza della Pasqua, questa "svolta nelle tenebre", dobbiamo annunciarla a tutti.

Sorelle, fratelli, il tempo di Pasqua è stagione di speranza. «Pasqua porta la buona notizia che, sebbene le cose sembrino andare peggio nel mondo, il male è già stato vinto. Pasqua ci permette di affermare che, sebbene Dio sembri molto lontano e noi rimaniamo assorbiti da tante piccole realtà, il nostro Signore cammina sulla strada con noi. [...] Vi sono molti raggi di speranza che gettano luce sul cammino della nostra vita» Facciamo spazio alla luce del Risorto! E diventeremo costruttori di speranza per il mondo.



## MESSAGGIO PER LA PASQUA

La risurrezione di Gesù ci conferma ancora una volta che solo una vita donata può salvare e cambiare il mondo. Solo il dono di sé fino alla morte può aprire i sepolcri e inondare di luce e di eternità il buio della morte, del peccato e del dolore. È proprio questo il messaggio, pieno di speranza, che anche in questo anno giubilare ci raggiunge.

Guardando alla nostra vita ci rendiamo conto che noi non sappiamo aprire i sepolcri. Noi li riempiamo di vittime e di dolore, li chiudiamo con situazioni di conflitto e di guerra. Il nostro pensare solo a noi stessi in nome degli interessi di un popolo, di un gruppo o del tornaconto personale, ci fa perdere il riferimento all'amore di Dio. Ripiegati su noi stessi perdiamo la compassione ed il rispetto della dignità di ogni persona. Molti sono gli esempi, anche di questi ultimi giorni: bombe e morte perfino sui bambini, gesti di guerra e di oppressione, il forte che umilia il debole, la corsa al riarmo, parole prive di umanità, commenti cinici e incapaci di compassione, atteggiamenti pieni di tracotanza che senza nessuna esitazione calpestanto i diritti più fondamentali delle persone...

Su tutto questo però svetta la croce di Cristo, che abbraccia il dolore del mondo, che prende su di sé e paga con la sua vita il peccato di ciascuno di noi. Ma soprattutto, la mattina di Pasqua, il sepolcro aperto e vuoto che ci annuncia che Dio ha risuscitato il Cristo, che l'ultima parola sulle sorti dell'umanità è quella di Dio, una parola che dice salvezza, amore, pace, eternità. Che il nostro destino non è la follia o la cattiveria di qualcuno, ma è la vita felice del Regno di Dio.

Questa Pasqua così piena di preoccupazioni, potrà essere Pasqua di pace, se sapremo alzare lo sguardo da noi stessi al Signore.

Questa Pasqua sarà Pasqua di pace, perché guardando a Lui nel nostro cuore potrà rinascere umanità, compassione, indignazione.

Questa Pasqua sarà Pasqua di pace e di speranza se guardando al Risorto, ancora una volta, ci convinceremo che "nulla ci potrà separare dall'amore di Dio".

Pasqua può essere dunque Pace, perché dono di Cristo che offre la sua vita per noi e impegno di ciascuno di noi a donare la propria vita.

Vi benedico.



## MESSA IN SUFFRAGIO PAPA FRANCESCO

Questa sera ci troviamo insieme per celebrare l'Eucarestia in suffragio del nostro amato Papa Francesco. La celebriamo insieme, come Chiesa, come comunità astigiana tutta. La Celebriamo qui in questa cattedrale in cui lui, era il 20 novembre 2022, ha celebrato insieme a noi, invitandoci ad entrare nell'abbraccio di Cristo che sulla croce ha le braccia aperte. In quella domenica ci rivolse un invito: *Fratelli, sorelle, oggi il nostro Re dalla croce ci guarda a brasa aduerte. Sta a noi scegliere se essere spettatori o coinvolti.*

Ho pensato di lasciare ancora una volta parlare Papa Francesco qui nella nostra cattedrale, riprendo due suoi pensieri riguardo alle letture che abbiamo ascoltato.

*I due pellegrini di Emmaus coltivavano una speranza solamente umana, che ora andava in frantumi. Quella croce issata sul Calvario era il segno più eloquente di una sconfitta che non avevano pronosticato. Se davvero quel Gesù era secondo il cuore di Dio, dovevano concludere che Dio era inerme, indifeso nelle mani dei violenti, incapace di opporre resistenza al male. Lasciano allora Gerusalemme per andarsene altrove, e rimuovere un ricordo che brucia. Camminano, tristi.*

*L'incontro di Gesù con quei due discepoli sembra essere del tutto fortuito. Gesù li affianca ma i loro occhi non sono in grado di riconoscerlo. E allora Gesù incomincia la sua "terapia della speranza". Anzitutto domanda e ascolta: il nostro Dio non è un Dio invadente. Anche se conosce già il motivo della delusione di quei due, lascia a loro il tempo per poter scandagliare in profondità l'amarezza che li ha avvinti. Ne esce una confessione che è un ritornello dell'esistenza umana: «Noi speravamo, ma... Noi speravamo, ma...» (v. 21). Quante volte nella vita abbiamo sperato, quante volte ci siamo sentiti a un passo dalla felicità, e poi ci siamo ritrovati a terra delusi. Ma Gesù cammina con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa. E camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza.*

*Gesù parla loro anzitutto attraverso le Scritture. Chi prende in mano il libro di Dio non incrocerà storie di eroismo facile. La vera speranza non è mai a poco prezzo: passa sempre attraverso delle sconfitte. A Dio non piace essere amato come si amerebbe un vincitore. Il nostro Dio è un lume fioco che arde in un giorno di freddo e di vento, e per quanto sembri fragile la sua presenza in questo mondo, Lui ha scelto il posto che tutti disdegniamo.*

*Poi Gesù ripete per i due discepoli il gesto-cardine di ogni Eucaristia: prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dà. In questa serie di gesti, non c'è forse tutta la storia di Gesù? E non c'è, in ogni Eucaristia, anche il segno di che cosa dev'essere la Chiesa? È un incontro rapido, quello di Gesù con i due discepoli di Emmaus. Però in esso c'è tutto il destino della Chiesa. Ci racconta che la comunità cristiana non sta rinchiusa in una cittadella fortificata, ma cammina nel suo ambiente più vitale, vale a dire la strada. E lì incontra le persone, con le loro speranze e le loro delusioni, a volte pesanti. La Chiesa ascolta le storie di tutti,*

*come emergono dallo scrigno della coscienza personale; per poi offrire la Parola di vita, la testimonianza dell'amore, amore fedele fino alla fine. E allora il cuore delle persone torna ad ardere di speranza.*

Ritroviamo un ulteriore ritratto della nostra vita e dello stile della missione della Chiesa anche nel racconto degli atti, dello storpio alla porta bella.

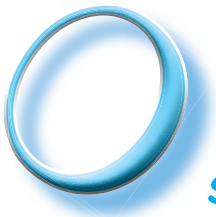
*Egli è paradigma dei tanti esclusi e scartati della società, è lì a chiedere l'elemosina come ogni giorno. Arrivano Pietro e Giovanni. Lo storpio guarda i due per chiedere l'elemosina, gli apostoli invece lo fissano, invitandolo a guardare verso di loro in un modo diverso, per ricevere un altro dono. Lo storpio li guarda e Pietro gli dice: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». Gli apostoli hanno stabilito una relazione, perché questo è il modo in cui Dio ama manifestarsi, nella relazione, sempre nel dialogo, attraverso un incontro reale tra le persone che può accadere solo nell'amore.*

*Quel mendicante, incontrando gli Apostoli, non trova denaro ma trova il Nome che salva l'uomo: Gesù Cristo il Nazareno. Pietro invoca il nome di Gesù, ordina al paralitico di mettersi in piedi, nella posizione dei viventi: in piedi, e tocca questo malato, cioè lo prende per mano e lo solleva, gesto in cui vediamo «un'immagine della risurrezione».*

*E qui appare il ritratto della Chiesa, che vede chi è in difficoltà, non chiude gli occhi, sa guardare l'umanità in faccia per creare relazioni significative, ponti di amicizia e di solidarietà al posto di barriere. Appare il volto di «una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti», che sa prendere per mano e accompagnare per sollevare – non per condannare. Gesù sempre tende la mano, sempre cerca di sollevare, di fare in modo che la gente guarisca, che sia felice e, soprattutto, che incontri Dio, che cresca nella fede.*

*Pietro e Giovanni ci insegnano a non confidare nei mezzi, che pure sono utili, ma nella vera ricchezza che è la relazione con il Risorto.*

*Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo avuto momenti difficili, bui; momenti nei quali camminavamo tristi, pensierosi, senza orizzonti, soltanto un muro davanti. E Gesù sempre è accanto a noi per darci la speranza, per riscaldarci il cuore e dire: "Vai avanti, io sono con te. Vai avanti". Il segreto della strada che conduce a Emmaus è tutto qui: anche attraverso le apparenze contrarie, noi continuiamo ad essere amati, e Dio non smetterà mai di volerci bene. Dio camminerà con noi sempre, sempre, anche nei momenti più dolorosi, anche nei momenti più brutti, anche nei momenti della sconfitta: lì c'è il Signore. E questa è la nostra speranza. Andiamo avanti con questa speranza! Perché Lui è accanto a noi e cammina con noi, sempre!*



6 maggio 2025

## SAN SECONDO

Anche quest'anno la festa di San Secondo ci dà l'occasione per ritrovarci qui riuniti nella nostra bella collegiata. Ci siamo un po' tutti: i nostri sacerdoti, le autorità civili e militari, che nuovamente saluto, i nostri amministratori, le varie realtà che guidano e indirizzano la vita della nostra città, e poi in modo sempre così bello, tutto il mondo del Palio, che celebra 750 anni! ed attraverso di loro tutto il popolo più semplice della nostra città.

Quello che qui celebriamo non è solamente un evento cittadino legato alla tradizione, ma è, per noi credenti, il nostro ritrovarci per celebrare il patrono della città e della Diocesi.

Questa celebrazione avviene poi a pochi giorni dalla morte di Papa Francesco le cui radici risiedono nella nostra terra e nella nostra città.

Questa celebrazione ci chiede di confrontarci con la Parola del Signore, di guardare alla nostra vita e alla vita della nostra città e chiederci che cosa il Signore ci suggerisce perché possiamo camminare e crescere sempre nella sua volontà, nel suo disegno di un mondo giusto e pacifico in cui ciascuno può esprimere sé stesso e può trovare rispettata la propria dignità.

Nelle letture che abbiamo ascoltato ritorna più volte il riferimento alla verità: S. Paolo accennava alla necessità di avere "parole di Verità". Nel vangelo Gesù chiedeva al Padre: "Consacrati nella verità. La tua parola è verità". Tutte le letture sottolineavano che la verità è il vero scudo che custodisce dal maligno.

Ripensando alla vita del martire Secondo non possiamo non constatare che il martirio, frutto della cattiveria di chi non accetta idee o fedi diverse dalla propria o di chi è così attaccato al potere da temere ogni minima critica o contestazione, è anche il frutto insanguinato del silenzio di tanti, di chi di fronte alla verità ha paura ad esprimersi ed esternare il proprio pensiero o la propria indignazione.

Questa constatazione ci provoca su quanto noi fedeli cattolici di questa città (e in qualche modo tutti i cittadini) siamo capaci di parlare, di non tacere di fronte a ciò che non è giusto e non va bene, di quanto siamo capaci di indignarci e poi di trasformare l'indignazione in azione concreta. Non sto parlando dei così detti "leoni di tastiera", vorrei parlare del coraggio di confrontarsi, di discutere, di evidenziare ciò che non è evangelico o giusto così come il buono e il bello che c'è nell'altro, fosse anche il mio avversario.

Mi sembra che la Parola di Dio che oggi abbiamo ascoltato ci dica che dobbiamo deciderci a lasciare il chiacchiericcio sommerso, il borbottare continuo, di fronte a ciò che non va, magari anche di fronte alla prepotenza o forse più semplicemente alle pretese interessate di qualcuno, di pochi, che così profondamente segna la fatica che questa città vive.

Come comunità credente dobbiamo avere più coraggio a proporre il Vangelo, anche a dire, certo con garbo, senza aggressività e mai con disprezzo, ciò che non è secondo il Vangelo. Siccome riteniamo che la fede è la cosa più importante della nostra vita, dobbiamo uscire da questo atteggiamento pavido che tace, o meglio borbotta, che gira la testa dall'altra parte o che lascia fare per non avere problemi, che non si fa coinvolgere nelle vicende degli uomini e delle donne della nostra città.

Chi, come me, poi ha delle responsabilità su questa comunità deve lasciarsi continuamente provocare dalla Parola di Dio, perché non sia solo una parola proclamata, ma diventi atteggiamenti e scelte concrete. Così come, poiché le parole esprimono pensieri, suscitano atteggiamenti, generano azioni, dobbiamo vigilare su ciò che diciamo, scriviamo o facciamo, perché ci sono parole, atteggiamenti e azioni che non sono secondo il Vangelo.

Il martire Secondo ha pagato con la vita il silenzio di tanti. Facciamo in modo che nella nostra città non continuino ad esserci persone che pagano il silenzio di chi sa e capisce, ma preferisce tacere.

Dicevo che celebriamo questa festa a pochi giorni dalla morte di Papa Francesco, un figlio di questa terra. La sua eredità è molto grande, e la nostra città che lo ha fatto suo cittadino onorario, dovrà dimostrarsi capace di dare frutti buoni dalle radici che egli ha rappresentato. Gli ultimi suoi due gesti, la visita al carcere di Regina Coeli e, la domenica di Pasqua, il giro fra il suo popolo in piazza san Pietro, ci lasciano due moniti molto chiari: gli ultimi di cui prenderci cura e farci vicini e la vita del popolo nella quale immergerci.

Nell'indire il giubileo della speranza Papa Francesco ha indicato alcune categorie verso le quali porre segni concreti di speranza. Mentre vi invito a rileggere la bolla di indizione del giubileo in cui parla di tutto ciò, mi permetto di richiamare, nell'ordine in cui lui le ha citate le sei categorie a cui prestare attenzione, categorie che mi sembrano più che valide anche per la nostra realtà: i detenuti, gli ammalati, i giovani, i migranti, gli anziani e i poveri.

Chiediamo al nostro patrono Secondo, che non ha avuto paura di proclamare la verità del vangelo, pur sapendo che questo gli sarebbe costato la vita, di dare a noi forza e coraggio perché fra noi ci si possa parlare con maggior verità e parresia, perché nessuno abbia timore a manifestare le proprie idee e la propria indignazione e perché tutto questo avvenga sempre nella pace e nel rispetto reciproco.

San Secondo, martire coraggioso della verità, prega per noi.



7 giugno 2025

## VEGLIA DI PENTECOSTE

La preghiera di questa sera è **piena di dolcezza e di pace**. E non poteva che essere così, perché in questa sera celebriamo il dono dello Spirito, ricordiamo la sua natura, l'amore, e la sua presenza che è pace e dolcezza nei nostri cuori.

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato Giovanni ci ha detto che lo Spirito **ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che Gesù ha detto**.

Ed è proprio questo che questa sera, con preoccupata insistenza e forza, chiediamo al Signore. Lo chiediamo per noi, per il mondo. **Chiediamo di poter ricordare la Parola di Gesù**.

Sì, perché fino a quando i popoli, le nazioni, i governanti non alzeranno lo sguardo verso Gesù e la sua Parola non potrà esserci pace. **Se si perde il riferimento al Signore**, ci può soltanto essere la ricerca del proprio personale interesse. E quando il proprio io con le sue pretese egoistiche e narcisistiche è l'unico interesse della vita, non sarà un problema calpestare la dignità degli altri, usare ogni mezzo per i propri guadagni, distruggere, uccidere, uccidere i bambini. Tutto diventa possibile e tollerabile se ciò che si ricerca è solo qualcosa per sé.

In questo quadro capiamo la forza e l'importanza delle **invocazioni allo Spirito che abbiamo fatto all'inizio della nostra veglia**:

*Vieni a guarire l'umanità **ferita dal peccato** (Ed il peccato è vivere senza riferimento a Dio, pensando solo a se stessi)*

*Vieni a seminare **bellezza nel grembo del mondo** (e la bellezza è anzitutto quella dignità, che nasce dall'essere immagine e somiglianza di Dio, che riconosciamo negli altri. Dio stesso lo ha detto che la creatura umana era molto bella)*

*Vieni ad **accendere la lode** che non conosce fine (la lode perché l'altro non è un nemico, ma un dono che Dio mi ha fatto, un fratello da ascoltare, comprendere, accogliere e amare)*

*Vieni a realizzare il **sogno di un nuovo mattino** (il mattino della risurrezione quando il peccato e la morte saranno sconfitti e allora si vivrà in un mondo in cui avrà stabile dimora la pace e la giustizia)*

A noi credenti questa sera è per primi chiesto di **non vivere più per noi stessi** ma, guardando a Gesù e ascoltando la sua Parola, **vivere nell'amore e nella pace**. Siamo ancora troppo poco convinti che la fede faccia la differenza per la qualità della nostra vita e della vita del mondo. (Segno ne è il fatto che agli stranieri, cristiani come noi, che arrivano, pensiamo di avergli accolti quando gli abbiamo dato cibo, casa e vestiti, ma non ci siamo preoccupati di continuare con loro un cammino di fede).

Siamo ancora troppo facilmente tentati da quel pensiero diabolico che ci fa illudere che con Gesù o senza Gesù la nostra vita sia la stessa cosa.

Preghiamo lo Spirito perché ci insegni ogni cosa, perché ci insegni a mettere le cose nella giusta priorità dando peso a ciò che è importante e tralasciando ciò che non è importante.

Preghiamo lo Spirito perché continui a ricordarci le Parole di Gesù, parole di salvezza, di pace, d'amore. Preghiamo lo Spirito che tenga vivo in noi il desiderio e l'impegno a conoscere le Parole di Gesù attraverso l'ascolto quotidiano della sua Parola.

Negli atti degli Apostoli abbiamo letto la promessa di Gesù del dono dello **Spirito** che **ci renderà testimoni in tutto il mondo**. A partire da casa nostra, fino agli estremi confini del mondo.

Lo Spirito non solo trasforma la nostra vita, ma lo Spirito anche ci apre (come ha spalancato le porte e le finestre nel cenacolo a Pentecoste) e ci spinge ad uscire per testimoniare ed annunciare l'amore di Dio.

Si dice che la Pentecoste sia il compleanno della Chiesa... Questo ci dice che una Chiesa che perde il desiderio e l'impegno di annunciare e testimoniare il Vangelo nel mondo non è più tale, ha perso la sua ragion d'essere.

Chiediamoci con un po' di inquietudine se il fuoco della missione, cioè il desiderio di annunciare Gesù a tutti, brucia ancora nei nostri cuori.

Capiamo anche che non poteva esserci una celebrazione migliore di questa per dare il **"mandato missionario" ai 20 giovani** che quest'estate a nome di tutta la Chiesa di Asti, faranno un'esperienza missionaria di fraternità e di incontro con alcune Chiese del Kenya.

I ragazzi lo sanno bene che non vanno a salvare il Kenya, ma che il nostro viaggio sarà un incontro con persone di popoli e culture diverse che, come noi, vogliono seguire Gesù, vivere di Lui, vivere per Lui.

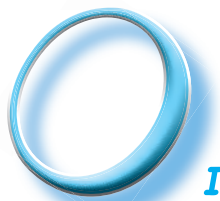
In questi giovani, come in tutti i giovani delle nostre comunità, mi piace vedere un segno fresco e vivo dello Spirito Santo che invita ad essergli testimoni ovunque.

Ai giovani partenti affidiamo l'incarico di essere, a nome di tutta la nostra Chiesa, testimoni della fede, pellegrini di speranza, segni dell'amore di Cristo.

Concludo riprendendo due invocazioni che abbiamo fatto:

*Vieni ospite dolce dell'anima: feconda i nostri cuori con la rugiada della tua grazia e guidaci nel cammino sulla via della santità.*

*Vieni luce beatissima effondi su di noi i tuoi doni e insegnaci a divenire operatori della tua pace.*



luglio 2025

## INFIORATA 2025

Accanto alla Vergine Madre, Maria Maddalena fu tra le donne che collaborarono all'apostolato di Gesù e lo seguirono fino alla croce e al sepolcro. Secondo la testimonianza dei vangeli, ebbe il privilegio della prima apparizione di Gesù risorto e dallo stesso Signore ricevette l'incarico dell'annuncio pasquale ai fratelli

La prima lettura e il vangelo sottolineano la dimensione della ricerca che accomuna il girovagare in città dell'amata del Cantico dei Cantici, che chiede a chi l'incontra se abbia visto «l'amore dell'anima mia», e il domandare della Maddalena a quello che lei crede essere il custode del giardino se sappia dove sia stato posto Gesù, «il mio Signore». L'esperienza della ricerca dell'amato, che caratterizza ogni itinerario spirituale, talora si incontra con la frustrazione: ciò che si cerca non si trova, ma l'assenza anziché spegnere il desiderio lo rende più intenso e struggente, come le lacrime di Maria e il suo sostare davanti alla tomba vuota fanno percepire.

Cercava il Signore, ma quando lo incontra non lo riconosce.

Maria Maddalena desiderava rivedere Gesù, per abbracciarlo un'ultima volta, ma arrivata al sepolcro lo trova vuoto. Disperata si mette a cercarlo, ma quando finalmente lo incontra non lo riconosce.

Maria Maddalena cercava un morto, mentre Gesù è vivo, è il vivente. Per questo non lo riconosce. Lei non stava cercando Gesù, ma cercava qualcuno che corrispondesse all'idea di Gesù che si era fatta (un morto e non un vivo)

Anche noi corriamo lo stesso rischio, di cercare un morto e non un vivo. Cioè di ricercare un Dio, o un Gesù che non esiste se non nei nostri pensieri, se non in un modo che noi ci siamo creati da noi stessi. Appunto un morto (che non ha vita) e non un Gesù vivente, un Dio vivo e amante ciascuno di noi.

C'è poi un passaggio importante che fa sì che Maddalena riconosca il Signore risorto e presente: quando Gesù la chiama per nome. L'incontro, infatti, col Signore può solo avvenire nella intimità di una relazione con lui.

Il cardinale Carlo Maria Martini al riguardo commentava: «Avremmo potuto immaginare altri modi di presentarsi. Gesù sceglie il modo più personale e il più immediato: il chiamare per nome. Di per sé non dice niente perché "Maria" può pronunciarlo chiunque e non spiega la risurrezione e nemmeno il fatto che è il Signore a chiamarla. Tutti però comprendiamo che quel chiamare per nome, in quel momento, in quella situazione, con quella voce, con quel tono, è il modo più personale di rivelazione e che non riguarda solo Gesù, ma Gesù nel suo rapporto con lei. Egli si rivela come il suo Signore, colui che lei cerca».

Ecco è proprio questo ciò che noi dobbiamo ricercare: un rapporto personale con

il Signore, un rapporto in cui permettiamo a lui di rivelarsi per ciò che egli è e non per ciò che noi pensiamo egli sia.

Siamo qui nella novena della Madonna: Maria ha incontrato Dio in una maniera eccezionale, in un modo che non avrebbe mai potuto immaginare. L'angelo le si presenta e le chiede di diventare la Madre di Dio. Lei accetta di diventare secondo la parola del Signore e poi, quando alle nozze di Cana parlerà nuovamente, dirà di diventare/fare anche noi secondo quanto Gesù ci dice.

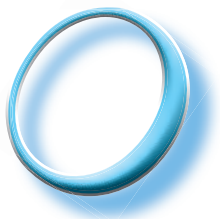
Oggi è il 22 del mese, giorno caro ai devoti di san Charbel. Personalmente ebbi la fortuna di visitare i suoi luoghi ed il suo sepolcro nel 2017.

San Charbel era un semplice e povero eremita che ha vissuto la sua vita nella preghiera e nella povertà... solo dopo la sua morte scoprirono i suoi poteri di guarigione.

Quello che desidero sottolineare che essere devoti di san Charbel non può limitarsi solo a chiedere a lui delle grazie (per le quali egli intercede molto generosamente ed efficacemente al Signore), ma significa soprattutto, come lui, mettersi alla ricerca del Signore, al contemplare il suo volto, al cercare di conoscerlo e amarlo sempre di più. E a far sì che l'amore per il Signore ci renda sempre attenti e operosi verso le necessità degli altri.

In conclusione, ritornando a Maria Maddalena, il suo itinerario è paradigmatico. Recatasi al sepolcro pensando di trovare il corpo morto di Gesù per abbracciarlo inerme e gelido per l'ultima volta, non lo vede, anche se presente; non lo riconosce, perché non è morto, come pensa, ma è vivo e sta parlando con lei. Lo riconosce progressivamente: prima come «maestro», sentendosi chiamare per nome, poi come «Signore», cioè pienamente come Dio, quando, costretta nuovamente da Gesù a vivere l'assenza, non potendolo trattenerne, ne ritroverà la presenza annunciandolo agli apostoli.

Maria Maddalena è la prima annunciatrice del Signore risorto, celebrare la sua festa è rinnovare anche noi l'impegno ad annunciare e testimoniare il Signore Gesù, non come uno morto, ma come il vivente che ancora oggi cammina con noi e ci ama.



27 luglio 2025  
Parrocchia Don Bosco - Asti

## GIUBILEO DEI GIOVANI

Nell'iniziare il giubileo dei Giovani questa pagina del Vangelo si rivela adeguata poiché Gesù, insegnandoci il Padre Nostro, ci aiuta a comprendere di cosa sia fatta la nostra fede e su che cosa possiamo costruire i rapporti fra di noi.

I discepoli chiedono a Gesù: "Insegnaci a pregare" cioè insegnaci ad entrare in un rapporto più profondo con Dio Padre dal quale esserne trasformati. Sì, perché la preghiera è anzitutto entrare in rapporto con il Signore, stare con lui, è farci vicini a Dio e con lui custodire le poche cose indispensabili per vivere bene.

Anzitutto custodirle da fratelli, dimenticando le parole "io e mio", perché sono le parole della guerra, dell'egoismo, dell'individualismo, del narcisismo che così tragicamente segna la vita del nostro mondo di oggi. Nel Padre Nostro, si dice soltanto Tu, tuo e nostro: il tuo Nome, il nostro pane, Tu dona, Tu perdona.

La prima cosa che nel Padre nostro chiediamo è che il **Suo nome sia santificato**, e il nome di Dio è amore: che l'amore sia santificato sulla terra, da tutti. Se c'è qualcosa di santo e di eterno in noi, è la capacità di amare e di essere amati. La prima cosa da custodire dunque è **l'amore**, che è sempre dono di sé, libertà, rispetto dell'altro.

Chiediamo poi: **"Venga il tuo Regno"**, una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani come Dio li sogna. Un mondo fatto di pace e giustizia, in cui ogni persona sia rispettata nella sua dignità, possa essere pienamente sé stessa, possa realizzare le sue aspirazioni più profonde.

**La pace e la giustizia** sono la seconda cosa da custodire e da costruire insieme.

**Dacci il nostro pane quotidiano.** Il Padre Nostro vieta di chiedere solo per sé, chiediamo di donare a tutti ciò che ci fa vivere. E di questo pane, nel mondo ce n'è a sufficienza per tutti. Non va dunque posseduto, accumulato, ma va diviso con tutti, perché tutti se ne possano saziare. La condivisione è la terza cosa da custodire e da vivere ogni giorno.

Chiediamo poi **"perdona i nostri peccati"**, togli tutto ciò che rende pesante la nostra vita; facci fare l'esperienza di sentirci amati per ciò che siamo, così come siamo. Col tuo perdono Signore libera il nostro futuro. E noi, che conosciamo come il perdono riaccende la vita, lo doneremo ai nostri fratelli e a noi stessi, per tornare leggeri a costruire vita nuova piena di amore e di pace. **Il perdono**, da ricevere e da donare, è il quarto elemento da custodire.

Infine, chiediamo al Signore di **"Non abbandonarci alla tentazione"**. Non ti chiediamo di essere esentati dalla prova, ma di non essere lasciati soli a lottare contro il male, contro la sfiducia e la paura di non essere all'altezza delle cose,

di essere meno degli altri, di non valere nulla. **La speranza** che è la certezza che nulla mai potrà separarci dall'amore di Dio è la quarta cosa da custodire

Ecco allora quanto il Padre nostro e ogni preghiera ci affida: l'amore, la pace e la giustizia, la condivisione, il perdono e la speranza.

Vorrei concludere con un'ultima considerazione. Gesù dice ai suoi discepoli: *"chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto"*.

Mi piace pensare che questa sia la caratteristica dell'essere giovane: il non accontentarsi, l'ostinazione nel chiedere, nel ricercare, nel disturbare chiunque possa avere risposte o sia causa del male. Su questo aspetto non mollate mai. Un mondo senza questa vostra tenacia e ostinazione sarebbe un mondo peggiore.

Preghiamo insieme per essere capaci di tutto questo.

Preghiamo perché la nostra fiducia in Dio sia sempre più grande. E facciamoci trasformare dalla preghiera perché Dio possa a sua volta fidarsi di noi.





# CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

## FASE PROFETICA

### DIOCESI DI ASTI - SINTESI

#### Introduzione

Il contesto - La nostra Diocesi si trova nel profondo Nord-Ovest del nostro Paese, l'area geografica per eccellenza in cui la "fine della cristianità" ha risvolti importanti nelle relazioni umane tra credenti praticanti (pochi), credenti non praticanti (sono la maggioranza?) e coloro per i quali è come "se Dio non esistesse".

La fase profetica ha costituito per noi una sfida molto importante: consapevoli della necessità del rinnovamento missionario della nostra mentalità e delle prassi pastorali, per divenire Chiesa attraente verso i lontani, ci siamo sentiti toccati sul vivo perché, dopo tanto riflettere e dialogare, siamo chiamati a scegliere e promuovere le buone pratiche, che possono costituire una svolta nella qualità della nostra vita ecclesiale. Dalle fasi narrativa e sapienziale abbiamo appreso che il metodo sinodale, che innesca processi nelle relazioni, stimola la collaborazione e promuove la collegialità nelle decisioni, può costituire la "norma" cui ispirare l'organizzazione delle attività nella Chiesa, e la bussola cui ispirare lo stile della nostra vita comunitaria, orientandone l'annuncio.

Le sfide del futuro - Una bussola, però, non serve a nulla, se non seguono passi concreti. Una norma è inutile se non ci sono azioni da pensare e da gestire perché vadano a buon fine. Qui sta il punto: cosa propone la Chiesa Astigiana, quali azioni ritiene possano servire in chiave missionaria e di testimonianza, quali nuovi processi sono già in atto e quali solo in fase di progettazione? In questa fase così importante, oltre al lavoro programmato nell'ambito del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, abbiamo scelto di invitare comunque i Consigli Pastoralisti Parrocchiali a scegliere una Scheda dello *Strumento di Lavoro* e discuterne le possibili ricadute in termini di iniziative locali.

Solo pochi Consigli hanno accolto l'invito e ci hanno interpellato, segno forse di stanchezza per un cammino molto lungo e timore che tutto quanto espresso negli scorsi anni non sia poi seguito da determinazioni concrete in grado di dare un volto più accogliente alla nostra Chiesa. Tuttavia, partecipando alle riunioni nelle parrocchie, e ai gruppi di lavoro che hanno discusso nel corso delle varie sessioni del Consiglio Pastorale Diocesano, ci siamo resi conto che l'ascolto finora realizzato col metodo della conversazione nello Spirito, in diverse comunità, ha già portato dei frutti. Ci siamo accorti che le buone pratiche, frutto del confronto sinodale e del ripensamento del ruolo dei laici nella Chiesa, sono in alcuni casi già presenti, diffuse e convincenti. Magari i partecipanti sono ancora pochi, e più che innovatori appaiono pionieri di pratiche non nuove, ma mai realmente vissute: i piccoli numeri, però, non generano ansia o sconforto.

Il popolo delle nostre comunità - Siamo "chiesa in minoranza", questo è chiaro. I giovani pare si trovino solo all'interno delle iniziative della Pastorale giovanile, e dei campi scuola dell'Azione Cattolica; molti non agiscono nelle loro parrocchie, ma ci sono, e il numero di coloro che in qualche modo sono raggiunti dalle nostre iniziative non è poi così piccolo. Abbiamo la maggior parte di fedeli in età decisamente adulta e anziana, con decisa prevalenza del genere femminile, in particolare nei paesi, dove ci sono molti casi esemplari di dedizione particolare alla vita della comunità e al servizio liturgico. Forse hanno una visione della fede piuttosto "introversa", volta alla difesa di ciò che la religione ha rappresentato e rappresenta nella loro vita piuttosto che all'annuncio missionario. Infatti, altrimenti, perché c'è bisogno di formazione per tutti, e a tutte le età, come si è affermato più volte? Ci sono pochi bimbi e ragazzi, causa la denatalità che attanaglia le nostre province, e pochi "adulti giovani", molto presi dal lavoro e le sue dinamiche, i problemi delle famiglie "aperte" o "scoppiate", le difficoltà a educare i figli in un mondo dove essi stessi già non si raccapezzano più: in effetti le difficoltà maggiori a "fare catechismo" sono nel coinvolgimento dei genitori, non dei figli.

### **Le scelte operative per il discernimento**

Visto il poco tempo a disposizione, si è data priorità a coinvolgere il Consiglio Pastorale Diocesano (Scheda 7), il Consiglio Presbiterale (Schede 11, 13, 17), gli Uffici Diocesani Pastorale del lavoro, Caritas, Migrantes, Pastorale della salute, Comunicazioni, assieme alle Acli e all'Azione Cattolica (Scheda 2). L'Ufficio Comunicazione ha riflettuto inoltre sulle proprie tematiche di riferimento (Scheda 3). Alcuni Consigli Pastoralis Parrocchiali o di Unità Parrocchiale hanno affrontato altri temi (Schede 10,11,14), ritenuti pertinenti alla loro sensibilità prevalente (gli incontri si sono tenuti a Villanova, Castello d'Annone, Portacomaro, Val Rilate, Quattordio e in città a N.S. di Lourdes, Cattedrale, S. Caterina).

Un interessante e vivo momento di riflessione si è avuto nell'ambito dell'iniziativa "Il cortile dei dubbiosi", che annualmente propone un momento di confronto su tematiche di attualità che incrociano la chiesa e il mondo, e richiedono uno sforzo di comprensione e collaborazione a credenti e non credenti. E' stato approfondito il tema della "formazione", in particolare (Scheda 7) rispetto all'auspicio che essa sia "integrale, continua e condivisa", finalizzata a "promuovere capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete".

### **Acquisizioni di fondo**

L'orizzonte delle "buone pratiche" possibili e da realizzare con convinzione è illuminato da alcune acquisizioni di fondo, che possiamo ormai dare per assodate per la nostra mentalità ecclesiale locale. Come è stato ribadito nel "Cortile dei dubbiosi", e ancor più dal Vescovo nell'ultimo Consiglio Pastorale Diocesano, esse costituiscono i primi frutti importanti del Sinodo:

1. La necessità di una Chiesa che ascolta tutti, utilizzando la metodologia della conversazione nello Spirito, coinvolge tutti e assume decisioni collegiali nella corresponsabilità
2. Non siamo soli, le nostre difficoltà e le nostre speranze sono comuni a tante altre realtà, con le quali stiamo maturando una sensibilità condivisa, ed esperienze comuni
3. La formazione serve per portare i primi frutti del Sinodo a maturazione.
4. Gli organismi di partecipazione, realmente funzionanti, e le équipes pastorali, che affiancheranno i parroci nel rinnovato sforzo di annuncio missionario, sono punti di arrivo, da cui non tornare più indietro.

## Le scelte rilevanti per la nostra Chiesa locale

### Scheda 2 - Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

- *Proseguire nella promozione e attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e investire in tutte quelle forme organizzative che ne promuovono la dimensione:*
  1. Costituire allo scopo una commissione nell'ambito dell'Ufficio Affari Economici, in cui far confluire il gruppo di lavoro informale già operante
  2. Aderire alla Fondazione Energie di comunità promossa dalla Arcidiocesi di Torino
  3. Promuovere la realizzazione di configurazioni di autoconsumo nell'ambito delle cabine primarie afferenti al territorio della Diocesi e valutare altre opportunità di partecipazione, ma con priorità agli aspetti di impatto sociale e solidale.
  
- *Promuovere con le istituzioni civili esperienze di fraternità e amicizia sociale su obiettivi concreti di miglioramento di città, periferie e quartieri; strutturare collaborazioni tra tutti i portatori di interesse per l'elaborazione condivisa di proposte per la presa in carico di persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e al degrado ambientale:*
  1. Proseguire il Tavolo di confronto "Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e cura del territorio", in modo da supportare l'elaborazione di linee di indirizzo per iniziative idonee a contrastare il disagio sociale sempre più diffuso, promuovere la formazione integrale dei giovani e uno sviluppo economico sostenibile
  2. Potenziare l'esperienza dell'Ambulatorio medico "Fratelli tutti", che si pone come una risposta ai bisogni sanitari delle fasce più deboli del nostro territorio, suscitando la collaborazione professionale di tutti gli operatori a prescindere della loro collocazione politica e religiosa
  3. Promuovere collaborazioni di "rete" e sviluppare "alleanze" con tutti i soggetti operanti sul territorio, abbandonando le tentazioni di auto-referenzialità a favore di processi condivisi per la realizzazione del bene comune.
  
- *Promuovere la dottrina sociale della Chiesa quale fonte generativa di percorsi e processi educativi e la continua diffusione delle buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare:*
  1. Seguendo questa logica, confermare nel percorso triennale diocesano di formazione teologica il modulo sulla dottrina sociale della chiesa, con approfondimenti sui risvolti collegati alle encicliche "Laudato Si" e "Fratelli Tutti"
  2. Utilizzare come "veicolo" di comunicazione e formazione popolare la "Scuola del dialogo", per promuovere l'acquisizione di consapevolezza sui temi della sostenibilità.
  3. Promuovere operativamente i Gruppi di Acquisto Solidate (es. al Foyer delle Famiglie nella Parrocchia Cattedrale)
  4. Promuovere la realizzazione e l'adesione alle Comunità Energetiche Rinnovabili, come mezzo di contrasto alla povertà energetica sempre più diffusa
  5. Far conoscere il Progetto diocesano *Oxygen Map*, mirato alla gestione del patrimonio boschivo per la realizzazione di *carbon credits*, importante "moneta ecologica" del futuro.

### **Scheda 3 - Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media**

- *Implementare l'utilizzo del digitale per gli organi di stampa diocesani, favorendo un aggiornamento costante dei portali web, e la produzione e valorizzazione dei contenuti veicolati via social:*
- 1. Nel contesto attuale, in cui la comunicazione digitale è irrinunciabile, rinnovare l'impegno di Gazzetta d'Asti, il nostro settimanale diocesano, a integrare il giornalismo tradizionale con le moderne piattaforme online. Il progetto di rinnovare radicalmente la struttura del giornale, con una nuova edizione digitale e un adeguamento del sito alle nuove opportunità tecnologiche in sinergia con i più diffusi canali social, ha l'obiettivo di trovare nuove strade e nuove modalità espressive, capaci di raggiungere un pubblico di lettori e fruitori più ampio e differenziato
- 2. L'integrazione sempre più profonda tra digitale e reale è al centro di questa iniziativa, che mira a trasformare la semplice connessione in relazioni significative in un ambiente basato sul dialogo, evitando il sensazionalismo e promuovendo un giornalismo responsabile che faccia cultura
- 3. Il formato digitale garantisce l'immediatezza delle notizie, mentre l'edizione cartacea del venerdì offre un approfondimento e un commento strutturato, mantenendo una complementarità essenziale tra i due mezzi di comunicazione.

### **Scheda 7 - Formazione sinodale, comunitaria e condivisa**

- *Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale, valorizzando quanto appreso in questi anni. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi:*
- 1. Accompagnare la necessità della formazione per tutti e per sempre dalla consapevolezza alla operatività: lavorare anche per anziani e adulti; per le famiglie, farlo in tutte le sue accezioni
- 2. Favorire la centralità della Parola, promuovendo sempre più le esperienze di "Lectio" che ne esprimono il desiderio, anche con la formazione sul metodo nei suoi differenti livelli di applicazione
- 3. Potenziare coordinamento e programmazione delle iniziative per evangelizzazione e catechesi, secondo logiche intergenerazionali di accompagnamento alla fede che facciano emergere il volto di Dio che può essere raccontato oggi, specialmente ai giovani
- 4. Promuovere lo scambio di esperienze tra gruppi, parrocchie, vicarie, associazioni, in modo da realizzare fecondi incroci formativi
- 5. Utilizzare le opportunità offerte dai "riti di passaggio" come un momento di "primo annuncio" a chi si riaccosta alle celebrazioni in particolari occasioni nelle quali ne sentono il bisogno: nascere, sposarsi, accompagnare figli e nipoti alla prima comunione e alla cresima, lasciare questo mondo...
- 6. Formare *equipes* pastorali tra parroco e laici per preparare e realizzare le attività formative nelle parrocchie e nelle vicarie, valorizzando il ruolo dei ministri istituiti (lettori e catechisti)

7. Favorire un approccio esperienziale e non frontale all'ascolto della Parola, che trasforma la vita. Per arrivare nella vita delle persone e incidervi, la Parola deve essere resa comprensibile, attualizzata e accessibile. Torna in modo prepotente la questione dei linguaggi.

### **Scheda 11 - Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici**

- *In applicazione della Nota CEI sui ministeri istituiti del 2022, promuovere lo sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne:*
1. Proseguire l'iter di introduzione dei ministeri laicali istituiti, con la conclusione delle attività della commissione appositamente istituita in vista del percorso formativo per gli aspiranti a tali ministeri e del supporto al discernimento nelle comunità locali
  2. Iniziare il relativo percorso formativo nell'anno pastorale 2025 – 2026.

### **Scheda 13 – Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci**

### **Scheda 17 - Il rinnovamento della gestione economica dei beni**

- *Il Consiglio Presbiterale ha elaborato le seguenti linee di sviluppo per il rinnovamento pastorale - amministrativo delle parrocchie e gestionale dei beni economici:*
1. Confermare l'importanza di tenere insieme l'impegno per l'evangelizzazione e lo sforzo per coltivare la fraternità, sia all'interno delle comunità parrocchiali che del presbiterio. Il tema generale della riorganizzazione pastorale della diocesi e delle parrocchie andrà affrontato insieme ai fedeli laici
  2. Far andare di pari passo la cura per quanti frequentano solo occasionalmente la parrocchia con l'impegno ad alimentare la fede e la fraternità di quanti sono più vicini, proprio perché la comunità possa essere effettivamente evangelizzatrice. Non tutte le parrocchie potranno fare tutto; alcune pastorali dovranno essere realizzate a un livello più alto
  3. Favorire il cambio di mentalità nei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici, nella prospettiva dell'attenzione pastorale: ciò su cui si investe o spende deve servire alla comunità. Il primo passo è lavorare insieme: strutture utilizzate da più parrocchie devono essere amministrate insieme, realizzando, se necessario, fondi comuni per la catechesi, la solidarietà etc., senza trascurare le collaborazioni con associazioni ed amministrazioni pubbliche
  4. Redigere un elenco di professionisti che possano coadiuvare le parrocchie nell'orientarsi nell'uso efficiente delle strutture
  5. Definire alcuni criteri che possano essere proposti alle Zone pastorali e alle Vicarie per convergere su decisioni comuni per l'utilizzo delle strutture, superando i campanilismi. Il Vescovo costituirà un'apposita Commissione che comprenderà la presenza di laici.

Asti, 02 marzo 2025

I referenti sinodali diocesi di Asti  
Marianosa Poggio  
Giovanni Valente

# IL DOCUMENTO PREPARATORIO ALL'ASSEMBLEA SINODALE DIOCESANA



**CAMMINO DELLE CHIESE**  
**SINODALE IN** *Italia*

**Diocesi di Asti**  
**Fase di ricezione e attuazione**

## LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA

**Il percorso sinodale di conversione missionaria nella Diocesi di Asti  
2022 - 2026**

**Assemblea Sinodale Diocesana  
24 gennaio 2026  
Documento Preparatorio**

Il cammino già percorso	pag. 2
• FASE NARRATIVA I – 2022	pag. 2
• FASE NARRATIVA II – 2023	pag. 4
• FASE SAPIENZIALE – 2024	pag. 6
• FASE PROFETICA – 2025	pag. 9
Le aree tematiche da sviluppare per proseguire il cammino	pag. 13
Le aree tematiche alla luce del “Documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia”	pag. 14
Sigle e abbreviazioni	pag. 34

Nota: I documenti citati possono essere scaricati dal sito <https://camminosinodale.chiesa-cattolica.it/>

# Il cammino già percorso

## FASE NARRATIVA I – 2022

### La fase e le sue finalità

La Fase Narrativa aveva lo scopo di rispondere fondamentalmente alla domanda guida: *“Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”*.

“Il biennio di ascolto della “fase narrativa” (2021-2023) ci ha impegnati in un ascolto profondo delle persone, di tutte quelle che hanno voluto esprimersi, facendo risuonare la Parola di Dio negli accenti e nelle storie dei partecipanti. Era dunque un ascolto dello Spirito, che parla con le parole di Gesù, e dispone all’ascolto dei fratelli e delle sorelle. Abbiamo sperimentato, sull’onda del magistero di Papa Francesco, che l’ascolto non è solo la premessa dell’annuncio, ma ne fa già parte: ascoltare le persone significa inviare loro un messaggio di interesse e di accoglienza, comunicare – prima ancora di parlare – che sono importanti, che ciò che stanno dicendo è prezioso e che in essi è già operante lo Spirito.

Nei Gruppi sinodali del primo anno abbiamo raccolto innumerevoli frutti dello Spirito (cf. Gal 5,22), spesso impensati, sotto forma talvolta di gemito e lamento, talvolta di canto e gratitudine. È stata un’esperienza di maturazione del «senso di fede del Popolo di Dio» (cf. *Lumen Gentium* 12; *Evangelii Gaudium* 119), che ha trovato occasioni propizie per potersi esprimere.

Chi ha partecipato alle attività del Cammino sinodale nel 2021-2022 ha potuto ascoltare ed essere ascoltato, esprimere pareri e critiche, proposte e sogni. La domanda-guida ci ha aiutato a riflettere su che cosa deve cambiare in noi e nelle nostre comunità cristiane – e non su che cosa devono cambiare gli altri – per essere più attenti alla voce dello Spirito e più incisivi nella ricerca e testimonianza del Signore risorto.

Nel frattempo abbiamo fatto tesoro di un importante dono sinodale: l’esperienza di ascolto vissuta nei Gruppi attraverso la “conversazione nello Spirito” ha destato nelle nostre comunità una vitalità nuova, come tutte le sintesi diocesane hanno messo in risalto” (*Dalla Premessa dei Lineamenti*).

### Le coordinate del cammino (i nuclei tematici, dalle “Schede Metodologiche”)

1. **Compagni di viaggio**
2. **Ascoltare**
3. **Prendere la parola**
4. **Celebrare**
5. **Corresponsabili nella missione**
6. **Dialogare nella chiesa e nella società**
7. **Con le altre confessioni cristiane**
8. **Autorità e partecipazione**
9. **Discernere e decidere**
10. **Formarsi alla sinodalità**

## Sviluppi diocesani

Al termine di questa prima parte del percorso sinodale diocesano, sono stati individuati alcuni temi e problematiche fondamentali, con sottolineature per ulteriori approfondimenti:

- Un primo aspetto importante da rilevare è stata la **voglia di trovarsi, di ascoltarsi e di confrontarsi sui diversi aspetti della vita religiosa propria e collettiva**. Sarà dovuto al post-reclusione pandemico? Questo effettivamente potrebbe diventare un elemento di metodo, cercando di favorire nelle nostre parrocchie una maggior dimensione assembleare, nell'ottica di una diffusa corresponsabilità tra laici e presbiteri.
- In molte sintesi viene toccato **il ruolo e il funzionamento del consiglio pastorale**, a volte troppo direttivo e legato ad aspetti tecnici (luogo di ratifica di decisioni prese) più che momento di discernimento, di confronto e di decisione. Quello del consiglio pastorale è un tema che andrebbe ripreso e approfondito sia nell'aspetto metodologico che normativo per farlo diventare effettivamente luogo importante per la vita della comunità.
- Legato a questo, vista la diminuzione dei parroci, si pone anche **la questione di una maggior delega ai laici per le questioni economiche della gestione delle parrocchie**, ma per questo sono probabilmente necessarie modifiche al diritto canonico e concordatario.
- Nel momento in cui si rileva **la necessità di un maggior coinvolgimento dei laici** si rende necessaria **una più ampia formazione** che porti tutti ad essere soggetti consapevoli e responsabili del loro ruolo attivo nella Chiesa. Poiché gli adulti sotto i 50 anni sono scarsamente presenti, potrebbe essere utile elaborare una riflessione su **come rievangelizzare queste persone che hanno abbandonato la dimensione di comunità** ma che si riaffacciano nel momento in cui i sacramenti dei figli li riconducono a un contatto con la Chiesa. Come è possibile pensare quindi percorsi che motivino gli adulti ad una nuova conversione, approfittando del percorso di crescita spirituale dei figli?
- Possiamo individuare un altro elemento ricorrente nella visione che spesso si ha di una comunità come luogo di servizi, dalla borsa della spesa, alle bollette pagate e a volte anche per i sacramenti. Come "costruire" delle **comunità che siano luoghi di condizione, di ascolto, di vita? Questo vale soprattutto per i giovani** che non vedono la parrocchia come un ambiente attraente e attento a quelli che sono i loro bisogni, problemi, necessità e, terminato il percorso catechistico, abbandonano. Si potrebbero ipotizzare, e formare, animatori giovani, o adulti giovani, di comunità?
- Rileviamo che nel confronto sinodale le sintesi ricevute hanno mostrato **un'attenzione prevalente alle dinamiche interne della comunità**, poco attenta alle realtà esterne. I compagni di viaggio sono quindi solo quelli che abbiamo accanto a noi; questo forse può essere spiegato dal fatto che i soggetti coinvolti nel dialogo sono stati principalmente persone di età matura, mentre scarso è stato il contributo delle persone sotto i 50 anni. Come è allora possibile **aprire il dialogo con gli altri contesti, per evitare la separazione tra i diversi ambienti di vita?** E' possibile ipotizzare un nucleo vivo, all'interno di ogni comunità, che faccia da tramite propositivo e motivante nei confronti di tutti coloro che sono presenti in parrocchia e nel territorio?

- Il confronto sinodale ha anche rilevato una certa **difficoltà da parte delle realtà associative** presenti in diocesi a integrare la propria specifica identità nel quadro di un cammino comune, verso obiettivi condivisi. Sarà pertanto da valutare come migliorare operativamente tale integrazione, anche al fine di utilizzare efficacemente il potere attrattivo, e formativo, delle associazioni verso gli ambienti di vita.
- Per concludere, la consultazione sinodale ha individuato due problemi di fondo che incrociano i temi già elencati, rinforzando la necessità di un cambio di paradigma per assicurare la continuità della Chiesa sul nostro territorio.
  - In particolare, **la carenza di sacerdoti e in particolare di parroci**, che sempre più spesso si fanno carico di un numero crescente di parrocchie, rende difficile la costruzione di comunità vive e aggreganti per le persone.
  - In secondo luogo, segnaliamo **la distanza nel mondo giovanile**, in parte reale, in parte fortemente percepita al di là della frattura reale, tra le loro convinzioni morali e l'insegnamento della Chiesa nell'ambito della sessualità, della questione del *gender* e di altri temi di bioetica. Un profondo discernimento su queste tematiche è urgente, non solo per promuovere il dialogo col mondo giovanile, ma anche in chiave missionaria.

## FASE NARRATIVA II - 2023

### La fase e le sue finalità

“Senza tralasciare i Gruppi sinodali ma anzi favorendone la continuazione, nel secondo anno della “fase narrativa” abbiamo aperto i Cantieri di Betania, ispirandoci all’incontro di Gesù con Marta e Maria (cf. Lc 10,38-42). Il Consiglio Episcopale Permanente ha messo a punto il testo intitolato *I Cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale* (5 luglio 2022), seguito da un *Vademecum* a cura del Gruppo di coordinamento nazionale. I tre Cantieri comuni a tutti sono stati pensati a partire dai frutti dell’anno precedente: il *Cantiere della strada e del villaggio*, per mettersi in ascolto di “mondi” spesso trascurati dalle nostre comunità, ma dai quali anche la Chiesa può ricevere «aiuto» (*Gaudium et Spes* 44); il *Cantiere dell’ospitalità e della casa*, per valutare nel concreto la qualità delle relazioni tra di noi e la nostra capacità di accogliere tutti; il *Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale*, per verificare le forme e gli stili della formazione, la valorizzazione dei carismi e dei ministeri, la corresponsabilità, la pertinenza delle strutture” (*Dalla Premessa dei Lineamenti*).

### Le coordinate del cammino (da “I Cantieri di Betania”)

**Il “cantiere” della strada e del villaggio:** *Forse nulla come il lavoro accomuna credenti e non credenti, persone assidue alla vita della comunità ecclesiale e lontani. Il lavoro impregna fortemente il nostro quotidiano, ma spesso rimane ai margini della nostra vita comunitaria.*

**Il “cantiere” dell’ospitalità e della casa:** *La parrocchia è chiamata ad essere “Famiglia di famiglie”. Luogo di carità, di solidarietà, di affetto, di accoglienza, di familiarità, di pace, di giustizia, di aiuto reciproco... Che ogni persona possa sentire il calore “della casa” quando è nella Chiesa.*

*Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi "a casa" nella Chiesa? Quali sono i compiti da assegnare ai Consigli Pastorali e per gli Affari Economici? Come renderli più rappresentativi e autorevoli?*

**Il "cantiere" del servizio (diaconia) e della formazione spirituale:** *Il "fare" è indubbiamente importante. Non si può però operare efficacemente se prima non si "è". Oggi il mondo chiede alla Chiesa che faccia delle cose, molte cose (specie in campo sociale); pare che il suo "essere" interessi poco. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto della Parola del Signore.*

## **Sviluppi diocesani**

I fili conduttori dei lavori sui Cantieri sono stati essenzialmente due:

- Il **lavoro** è stato individuato come **tema centrale del primo cantiere** in quanto tema assente nelle varie sintesi del primo anno della fase narrativa. Il dibattito si è generalmente snodato a partire da due dati ritenuti oggettivi: 1) Stiamo vivendo una società sempre meno solidale e sempre più individualista, in cui persone ed entità privilegiano le aspirazioni individuali a discapito di quelle delle comunità in cui ci si trova; 2) Il lavoro costruisce le relazioni con l'ambiente sociale ed umano circostante, e definisce in buona parte il modo di essere delle persone.

Nei gruppi sinodali svolti in parrocchia ha prevalso la descrizione delle esperienze e delle difficoltà personali a dare testimonianza cristiana sui luoghi di lavoro, di quanto spesso la vita in parrocchia sia lontana dai problemi della vita lavorativa, ma anche della concreta possibilità di annunciare Cristo negli ambienti di vita con la testimonianza dei fatti e dell'accoglienza piuttosto che con le parole. Certamente tali "conversazioni" sono state molto utili sia ai parroci, che hanno potuto comprendere un importante spaccato della vita dei laici, sia ai laici stessi, che per una volta tanto hanno potuto esprimersi non su un "servizio" da realizzare nella comunità, ma in una vera esperienza di ascolto ecclesiale del loro vissuto.

- **Nel secondo cantiere** è stato trattato il tema della **natura e al funzionamento dei consigli pastorali**. Già nella sintesi finale del 2022 veniva toccato in particolare il tema del ruolo di tali consigli, a volte troppo direttivi e legati ad aspetti tecnici (luogo di ratifica di decisioni già prese) più che momento di discernimento, di confronto e di decisione. Il lavoro nel secondo cantiere è stato accompagnato dall'iniziativa, intrapresa dal nostro Vescovo, di incontrare tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP) e per gli Affari Economici per conoscerne lo stato di salute e promuoverne il rinnovamento. Riteniamo che la relazione che ha concluso tali incontri itineranti, specie per la parte relativa ai Consigli Pastorali, bene descriva e riepiloghi anche le risultanze degli incontri sinodali: "Pur riconoscendo che nei nostri CPP vi è in generale una buona capacità organizzativa o per lo meno di distribuzione delle cose da fare, vi è però una grande fatica, a volte incapacità, a provare a riflettere e programmare sulla vita della comunità, sul suo stile di fraternità, sulle sue modalità di annuncio... Cioè temi più pastorali e generali (e per certi versi più astratti). Il tema della formazione è assente nella vita dei nostri consigli, a volte anche dalla vita delle nostre comunità. Fra le opportunità formative pare che

quella dell'approfondimento della Parola di Dio sia alla fine la più gradita ed efficace. La poca attenzione riservata alla formazione spiegherebbe l'impreparazione, la poca consapevolezza, la passività, la mancanza di corresponsabilità che sovente lamentiamo caratterizzare alcune delle nostre comunità. L'elezione dei nuovi consigli potrebbe essere l'occasione per proporre alcuni momenti di catechesi e di formazione in modo da non ridurre un fatto di Chiesa e di corresponsabilità ad un mero dovere burocratico e formale”.

Per la continuazione del cammino sinodale e il discernimento nella nuova fase sapienziale, come Diocesi di Asti sono stati ritenuti prioritari tre temi, che fundamentalmente sono stati soprattutto esperienze, tra quelli emersi nell'intera fase dell'ascolto, e consolidati nei cantieri di Betania:

- **L'esperienza dell'ascolto e del dialogo come processo sinodale permanente:** Ascolto e dialogo sono gli atteggiamenti che hanno caratterizzato questo primo tratto sinodale, ne hanno costituito la principale novità e sono risultati fondamentali per costruire relazioni di qualità che fino ad oggi sono state minoritarie nella Chiesa, nonostante il Concilio. Relazioni efficaci che mancano tra i presbiteri, tra presbiteri e laici e tra i laici; e tra le nostre comunità e i cosiddetti "lontani". Il guardarsi negli occhi, dopo aver esercitato la conversazione spirituale, consapevoli della comune dignità battesimale, e della necessità di uscire dai nostri recinti, e trovare insieme la soluzione, la strada da percorrere, devono diventare metodo permanente. Uscire da un clericalismo di fatto, spesso appannaggio anche dei laici, a volte più evidente altre volte meno, dove l'ultima parola rimane sempre nelle mani della ristretta cerchia degli "addetti ai lavori" (che sono i servizi intra ecclesiali), è quanto mai urgente. I nuovi consigli pastorali dovrebbero rispecchiare, nel loro stile, questo stile sinodale.
- **La ricomposizione della frattura tra la dimensione ecclesiale e la vita reale delle persone:** Negli incontri avuti negli ultimi due anni è emersa una specie di frattura tra la dimensione ecclesiale e la vita reale delle persone, aggravata dalla carenza di linguaggi e modalità comunicative aggiornate. Lontananza tra il pensiero, specie dei giovani, nell'ambito morale (es. convivenze, lgbt ecc.) rispetto alle posizioni ufficiali del magistero; riti liturgici che spesso non riescono a coinvolgere i fedeli sulla base del loro vissuto, e quindi rimangono poco significativi per le persone; una chiesa interessata più alla partecipazione alle celebrazioni che alla vita reale delle persone, con i suoi bisogni, negli ambienti di vita (es. lavoro). Si tratta di lavorare per annullare la distanza tra una proposta religiosa tradizionale, poco missionaria, e la religiosità latente nei giovani e nelle prime fasce di adulti, diversa ma ancora presente, se solo sapessimo intercettarla e coltivarla.
- **La qualità delle strutture:** Il problema delle strutture, pastorali e immobiliari (zone pastorali, vicarie, unità pastorali, parrocchie, parroci, consigli pastorali, catechisti, animatori, edifici di culto e per l'animazione) reca con sé una certa angoscia, legata alla riduzione del numero dei sacerdoti e, contestualmente, dei praticanti. Ci sentiamo di sottolineare però che non siamo solo di fronte a una questione organizzativa e gestionale, ma soprattutto di senso e significato. Si può migliorare, o almeno mitigare la situazione conseguente al processo di scristianizzazione, solo riflettendo sul reale

senso di tali strutture per la vita delle comunità, il loro stile di fraternità, le modalità di annuncio. Bisognerà individuare alcuni modelli da valutare in base alla loro valenza missionaria, puntando all'essenziale, e realizzarli con decisione con la partecipazione imprescindibile dei laici; semplificare e integrare gli uffici diocesani mettendoli al servizio del nuovo annuncio che si vuole fare; chiedere a tutti di camminare insieme in modo organizzato e disciplinato.

## **FASE SAPIENZIALE - 2024**

### **La fase e le sue finalità**

“Perché le esperienze e le idee emerse nel biennio narrativo non rimanessero sogni illusori, ma potessero diventare un nuovo stile, per dare vita non ad un'altra Chiesa, ma ad una Chiesa diversa (cf. Francesco, *Discorso in apertura del Sinodo dei Vescovi*, 9 ottobre 2021), era necessario approfondirle, meditarle, leggerle con sapienza. Il terzo anno, apertosi con la 77<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI (22-25 maggio 2023), ha dunque ritmato la “fase sapienziale”, condotta nello stile del *discernimento personale ed ecclesiale*. L'icona di riferimento, quella dei discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13-35), offriva una griglia per praticare il discernimento, alla luce del mistero pasquale e della celebrazione eucaristica.

I temi sui quali le nostre Chiese si erano concentrate, a partire dalle indicazioni diocesane dei Vescovi e dal lavoro del Comitato del Cammino sinodale, non riguardavano l'uno o l'altro ambito pastorale (ad esempio catechesi, liturgia, famiglia, carità, ecumenismo, ecc.), ma le “condizioni di possibilità” perché la Chiesa emersa e sognata nel biennio precedente potesse diventare più evangelica. Prendendo dunque avvio dalla sua natura missionaria («di me sarete testimoni», At 1,8), ci siamo chiesti come ciascuno possa oggi udire il Vangelo «nella propria lingua» (At 2,6), come in quanto cristiani possiamo lasciarlo entrare dentro di noi per esserne “formati”, come poter condividere in quanto discepoli la gioia e la fatica dell'annuncio in maniera “corresponsabile” e, infine, quali “strutture” siano essenziali e utili e quali, invece, ormai superate e appesantite” (*Dalla Premessa dei Lineamenti*).

### **Le coordinate del cammino (o “costellazioni”, dalle “Linee Guida per la Fase Sapienziale”)**

- 1- La missione secondo lo stile di prossimità**
- 2- Il linguaggio e la comunicazione**
- 3- La formazione alla fede e alla vita**
- 4- La sinodalità e la corresponsabilità**
- 5- Il cambiamento delle strutture**

## Sviluppi diocesani

In Diocesi la fase sapienziale si è raccordata con le Indicazioni e proposte per l'Anno Pastorale 2023-24 (*Una Chiesa che cammina*), pubblicate nella estate 2023, come frutto del lavoro svolto nell'ambito del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, e della fase narrativa del cammino sinodale. In esse il tema conduttore per il cammino pastorale nel nuovo anno era già chiaramente individuato nella **formazione**:

- **“Formazione permanente.** *In continuità con quanto appena ricordato, un altro elemento che è emerso come inderogabile è la necessità di **proporre cammini di formazione permanente.** Sappiamo infatti che la fede non è un dato acquisito una volta per tutte, ma ha bisogno di continua formazione”*
- *“Al termine di questa condivisione, vorrei ancora evidenziare che **il tema conduttore di questo nuovo anno pastorale, non potrà che essere quello della formazione...** Una domanda potrebbe sintetizzare ciò che ci attende: come formare sempre più tutto il nostro popolo di Dio alla fede, al servizio nella comunità, all'annuncio e alla testimonianza nella società?”*
- **“Famiglie, catechismo e formazione cristiana.** *In questi anni siamo sempre ritornati ad affermare la centralità della famiglia nella nostra Chiesa e quindi anche nella nostra pastorale. Il Sinodo ci ha stimolato a meglio **utilizzare il cammino catechistico di iniziazione cristiana dei bambini per coinvolgere le loro famiglie** e soprattutto per creare proposte di cammino in cui le famiglie siano al centro”.*

Il discernimento per l'attuazione della fase sapienziale del cammino sinodale è stato promosso ai vari livelli presenti in Diocesi: parrocchiale, vicariale, diocesano.

### - Livello parrocchiale

Tra le cinque costellazioni, quelle che hanno spontaneamente stimolato la riflessione e il confronto sono state la “missione secondo lo stile di prossimità”, “il linguaggio e la comunicazione” e “la formazione alla fede e alla vita”.

Elenchiamo di seguito le proposte più interessanti, possibile oggetto di estensione ad altre realtà parrocchiali.

a) **Lectio divina comunitaria:** “Sulla scorta di queste riflessioni e spinta dal desiderio di conoscere più da vicino il suo Signore, la comunità della parrocchia Cattedrale, già da qualche anno, ha sostituito nei tempi forti di Avvento e Quaresima la consueta celebrazione eucaristica del venerdì con una lectio divina comunitaria. Si tratta di una liturgia della parola dalla struttura semplice e lineare in cui laici e laiche, a turno, preparano e presentano il commento al vangelo della domenica successiva, cui seguono, in modo molto spontaneo e libero, le riflessioni e le preghiere dei partecipanti. Il parroco e il viceparroco sono presenti e contribuiscono nelle stesse modalità dei laici, ma il commento è sempre a cura del “popolo di Dio” a cui i presbiteri lasciano volentieri la Parola e le parole” (Parrocchia S. Maria Assunta - Asti).

b) **Accompagnamento dei genitori dei ragazzi del catechismo:** “Da alcuni anni la parrocchia propone ai genitori dei bambini che frequentano il catechismo per l'introduzione

alla vita cristiana un incontro mensile di formazione. Per quanto riguarda i genitori dei bambini delle classi seconde della scuola primaria, i temi sviluppati sono legati alle lezioni di catechismo dei loro figli. Come primo impatto, è parso necessario dedicare tempo, in piccoli gruppi, al dialogo dei genitori tra loro per rendere più confidenziale e meno istituzionale il clima dell'appuntamento e creare migliori condizioni per la costruzione di una relazione aperta e disponibile alla bellezza del Vangelo. Gli approfondimenti non sono stati il frutto di un "passivo" ripasso di argomenti già patrimonio delle singole persone, conosciuti nel tempo dell'infanzia e della giovinezza ed ora presenti come reminiscenza del catechismo del passato da rivitalizzare, ma vere e proprie occasioni di narrazione tra persone che condividono l'obiettivo di comprendere, raccontare sé stessi, confrontarsi con l'annuncio evangelico per riprogettare la propria esperienza personale di fede" (Parrocchia N.S. di Lourdes - Asti, ma la necessità è stata sottolineata da varie parrocchie).

**c) Valorizzazione del patrimonio storico-artistico come veicolo di relazione e comunicazione col vasto pubblico di turisti che entrano nelle nostre chiese:** "Potenziamento e diversificazione delle attività del gruppo dei Custodi, aventi non soltanto l'incarico di aprire e chiudere la chiesa di San Secondo tutti i giorni della settimana, garantire una presenza rendendosi disponibili a fornire eventuali informazioni, preparare l'altare e predisporre tutto quanto necessario per le celebrazioni liturgiche, ma anche il compito di accompagnare i visitatori illustrando il patrimonio artistico della Collegiata in veste di guide turistiche ma anche religiose, capaci di raccontare la vita spirituale che ha accompagnato la sua storia e ancora disponibile oggi" (Parrocchia S. Secondo - Asti).

**d) Tra i principali nodi critici emersi spicca quello delle strutture:** "Occorre un serio ripensamento delle strutture che però potrà essere fatto solo avendo chiaro, anche con indicazioni dalla diocesi, quale reale assetto avranno le nostre comunità. Nello stesso tempo non si può pensare di continuare a sovraccaricare la persona del parroco (in quanto legale rappresentante). Se il rapporto parrocchia/legale rappresentante poteva funzionare con un parroco per parrocchia, al massimo due, la cosa analoga non ha molto senso quando ci si trova ad essere legali rappresentanti di un numero enorme di enti. È una cosa che certo travalica una possibile risoluzione diocesana, ma almeno a livello di vescovi di regione sarebbe tempo di spendere un po' di riflessione in merito" (Parrocchie di don Lorenzo Mortara).

### **- Livello vicariale**

A livello vicariale, una significativa proposta maturata in ottica sinodale è la **Scuola di Comunità** in Valtriversa (vicaria costituita da dieci parrocchie affidate a due parroci), nata dall'esigenza di trasformare il rapporto tra la celebrazione della fede in parrocchia e l'esperienza quotidiana del vivere in una relazione feconda, superando la separazione, quando non la contrapposizione, latenti. L'esperienza ha raccolto la partecipazione di alcune decine di persone, provenienti da tutte le parrocchie della vicaria, a momenti di formazione sui temi della cura della comunità, dei ragazzi, degli anziani, dell'ambiente, e ha generato attività in gruppi di lavoro per la Scuola dei genitori, la Cura degli anziani, la Comunità Energetica Rinnovabile, la Conservazione e valorizzazione delle strutture parrocchiali.

La genesi dell'iniziativa è ben spiegata dal Vicario don Luca Solaro: "In risposta alle sollecitazioni del Vescovo che invitava al rinnovo degli organismi di partecipazione parrocchiali, ci siamo interrogati circa le difficoltà incontrate in passato nel renderli uno luogo significativo di discernimento e progettazione pastorale. In questa direzione ci sollecitava ovviamente anche il percorso sinodale. Due indicazioni emergevano con chiarezza nel dialogo con i laici su questo tema: 1) Per un discernimento serio occorre dedicare tempo e impegno (non bastano i classici tre o quattro incontri programmati nell'anno, più in ossequio a una logica di doveri o di abitudini che a una reale convinzione); 2) per poter svolgere la funzione di "consigliare" (che non può consistere in una mera condivisione delle "opinioni" personali), occorre, oltre alla grazia dello Spirito, una preparazione che richiede studio e approfondimento.

### - Livello diocesano

Sollecitati dai documenti di Papa Francesco e dalle indicazioni delle costellazioni sinodali circa il maggiore coinvolgimento dei laici nella responsabilità ecclesiale e nel rinnovamento delle strutture, la Diocesi di Asti nell'anno pastorale 2023/2024 ha affrontato come tema principale quello dei **Ministeri Istituiti** (catechisti, lettori, accoliti) sia nel Consiglio Presbiterale che nel Consiglio Pastorale Diocesano.

In entrambi i consigli è emersa anche la consapevolezza che coloro che riceveranno questi ministeri abbiano una solida formazione cristiana e una buona maturità umana. Il lavoro fatto dai due consigli ci sta aiutando a comprendere come nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo caratterizzato anche dalla drastica riduzione del clero, i ministeri laicali, se ben impostati, potranno contribuire almeno in parte a cambiare il volto e la mentalità della nostra Chiesa. In particolare, potrebbero favorire una più chiara consapevolezza che i laici non devono essere visti come semplici collaboratori/esecutori a servizio del clero, ma come persone corresponsabili dell'azione pastorale della Chiesa nell'ambito dell'evangelizzazione e della catechesi, della liturgia e della cura per i malati.

Sempre a livello diocesano, il confronto con l'équipe delle Comunicazioni Sociali ha portato ad approfondire, nell'esperienza "Cortile dei dubbiosi", il tema "**linguaggi e comunicazione**". "Cortile dei dubbiosi" come interrogativo, ma anche proposta sui grandi temi del nostro impegno di ricerca continua ed incessante: pace, attenzione alla persona, alla famiglia, valorizzazione di quanto ci unisce, fiducia nel futuro. Non a caso l'ultima voce accolta nel cortile è stata quella di Alberto Riccadonna, responsabile della Comunicazione per la Diocesi di Torino e direttore del settimanale diocesano "La voce e il tempo" che ha parlato di "Comunicazione e linguaggi. Mezzi e senso nella comunicazione tra appartenenza e disinteresse". La sua riflessione ha evidenziato che **la rete ha modificato** questi tre aspetti: **la questione della verità, della relazione e dell'educazione**. La certezza della verità è messa fortemente in discussione, in quanto essa ci propone infinite verità: la verità di Cristo si pone come una delle tante dove si insinua una dimensione dubitativa per la tendenza che oggi abbiamo di difenderci rimettendo tutto in discussione. La rete esclude inoltre la prossimità con l'altro, e la cura dell'altra persona. Come soddisfare quindi il bisogno di relazioni profonde? Inoltre, si pone il problema dell'educazione: la vita è anche ricerca e la rete la mette in discussione; da essa si hanno subito soluzioni senza interrogarsi, formulare ipotesi e verificarle nella nostra vita. Come possiamo suscitare il desiderio di ricerca?

## FASE PROFETICA - 2025

### La fase e le sue finalità

“L’ultima delle tre fasi del Cammino sinodale, in una raccolta di proposte sempre più mirata, intende giungere ad alcuni orientamenti e assumere decisioni da consegnare alle Chiese in Italia in vista della loro ricezione. Come ha chiesto Papa Francesco il 17 ottobre 2015, il Cammino sinodale è stato condotto secondo il metodo della “piramide capovolta”: non si è dunque partiti da documenti elaborati al vertice (Papa, Vescovi, teologi, commissioni) da consegnare alla base, ma - prendendo avvio dalla domanda- guida del Sinodo dei Vescovi - si è partiti da un ascolto ampio e profondo di tutti coloro che desideravano partecipare. Il lavoro di progressiva concentrazione e precisazione dei temi, per arrivare agli orientamenti finali, ha cercato di restare il più possibile aderente al “senso di fede del popolo di Dio”, nel quale la Chiesa legge la voce dello Spirito” (*Dalla Premessa dei Lineamenti*).

Le coordinate del cammino (dallo “Strumento di lavoro”)

### **PRIMA SEZIONE: Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali**

SCHEDA 1: Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo

SCHEDA 2: Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

SCHEDA 3: Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media

SCHEDA 4: Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

SCHEDA 5: Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale

SCHEDA 6: Protagonismo dei giovani nella formazione e nell’azione pastorale

### **SECONDA SEZIONE: La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita**

SCHEDA 7: Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

SCHEDA 8: Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età

SCHEDA 9: Formazione integrale e permanente dei formatori

SCHEDA 10: Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana

### **TERZA SEZIONE: La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità**

SCHEDA 11: Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

SCHEDA 12: Forme sinodali di guida della comunità

SCHEDA 13: Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci

SCHEDA 14: Organismi di partecipazione

SCHEDA 15: Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

SCHEDA 16: Ruolo delle Curie diocesane

SCHEDA 17: Il rinnovamento della gestione economica dei beni

## Sviluppi diocesani

La nostra Diocesi si trova nel profondo Nord-Ovest del nostro Paese, l'area geografica per eccellenza in cui la "fine della cristianità" ha risvolti importanti nelle relazioni umane tra credenti praticanti (pochi), credenti non praticanti (sono la maggioranza?) e coloro per i quali è come "se Dio non esistesse".

La fase profetica ha costituito per noi una sfida molto importante: consapevoli della necessità del rinnovamento missionario della nostra mentalità e delle prassi pastorali, per divenire Chiesa attraente verso i lontani, ci siamo sentiti toccati sul vivo perché, dopo tanto riflettere e dialogare, siamo chiamati a scegliere e promuovere le buone pratiche che possono costituire una svolta nella qualità della nostra vita ecclesiale. Dalle fasi narrativa e sapienziale abbiamo appreso che il metodo sinodale, che innesca processi nelle relazioni, stimola la collaborazione e promuove la collegialità nelle decisioni, può costituire la "norma" cui ispirare l'organizzazione delle attività nella Chiesa, e la bussola cui ispirare lo stile della nostra vita comunitaria, orientandone l'annuncio.

**Le sfide del futuro** - Una bussola però non serve a nulla se non seguono passi concreti. Una norma è inutile se non ci sono azioni da pensare e da gestire perché vadano a buon fine. Qui sta il punto: cosa propone la Chiesa Astigiana, quali azioni ritiene possano servire in chiave missionaria e di testimonianza, quali nuovi processi sono già in atto e quali solo in fase di progettazione? In questa fase così importante, oltre al lavoro programmato nell'ambito del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, abbiamo scelto di invitare comunque i Consigli Pastoralisti Parrocchiali a scegliere una Scheda dello *Strumento di Lavoro* e discuterne le possibili ricadute in termini di iniziative locali.

Solo pochi Consigli hanno accolto l'invito e ci hanno interpellato, segno forse di stanchezza per un cammino molto lungo e timore che tutto quanto espresso negli scorsi anni non sia poi seguito da determinazioni concrete in grado di dare un volto più accogliente alla nostra Chiesa. Tuttavia, partecipando alle riunioni nelle parrocchie, e ai gruppi di lavoro che hanno discusso nel corso delle varie sessioni del Consiglio Pastorale Diocesano, ci siamo resi conto che l'ascolto finora realizzato col metodo della conversazione nello Spirito in diverse comunità ha già portato dei frutti. Ci siamo accorti che le buone pratiche, frutto del confronto sinodale e del ripensamento del ruolo dei laici nella Chiesa, sono in alcuni casi già presenti, diffuse e convincenti. Magari i partecipanti sono ancora pochi, e più che innovatori appaiono pionieri di pratiche non nuove, ma mai realmente vissute: i piccoli numeri però non generano ansia o sconforto.

**Il popolo delle nostre comunità** - Siamo "chiesa in minoranza", questo è chiaro. I giovani pare si trovino solo all'interno delle iniziative della Pastorale giovanile, e dei campi scuola dell'Azione Cattolica; molti non agiscono nelle loro parrocchie, ma ci sono, e il numero di coloro che in qualche modo sono raggiunti dalle nostre iniziative non è poi così piccolo. Abbiamo la maggior parte di fedeli in età decisamente adulta e anziana, con decisa prevalenza del genere femminile, in particolare nei paesi, dove ci sono molti casi esemplari di dedizione particolare alla vita della comunità e al servizio liturgico. Forse hanno una visione della fede piuttosto "introvertita", volta alla difesa di ciò che la religione ha rappresentato e rappresenta nella loro vita piuttosto che all'annuncio missionario. Ma, altrimenti, perché c'è bisogno di formazione

per tutti, e a tutte le età, come si è affermato più volte? Ci sono pochi bimbi e ragazzi, causa la denatalità che attanaglia le nostre province, e pochi “adulti giovani”, molto presi dal lavoro e le sue dinamiche, i problemi delle famiglie “aperte” o “scoppiate”, le difficoltà a educare i figli in un mondo dove essi stessi già non si raccapezzano più: in effetti le difficoltà maggiori a “fare catechismo” sono nel coinvolgimento dei genitori, non dei figli.

**Acquisizioni di fondo** - L’orizzonte delle “buone pratiche” possibili e da realizzare con convinzione è illuminato da alcune acquisizioni di fondo, che possiamo ormai dare per assodate per la nostra mentalità ecclesiale locale. Esse costituiscono i primi frutti importanti del Sinodo:

1. La necessità di una Chiesa che ascolta tutti, utilizzando la metodologia della conversazione nello Spirito, coinvolge tutti e assume decisioni collegiali nella corresponsabilità
2. Non siamo soli, le nostre difficoltà e le nostre speranze sono comuni a tante altre realtà, con le quali stiamo maturando una sensibilità condivisa, ed esperienze comuni
3. La formazione serve per portare i primi frutti del Sinodo a maturazione.
4. Gli organismi di partecipazione, realmente funzionanti, e le *equip*es pastorali che affiancheranno i parroci nel rinnovato sforzo di annuncio missionario, sono punti di arrivo, da cui non tornare più indietro.

## Le scelte rilevanti per la nostra Chiesa locale

### **Sviluppo umano integrale e cura della casa comune**

- *Proseguire nella promozione e attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e investire in tutte quelle forme organizzative che ne promuovono la dimensione*
- *Promuovere con le istituzioni civili esperienze di fraternità e amicizia sociale su obiettivi concreti di miglioramento di città, periferie e quartieri; strutturare collaborazioni tra tutti i portatori di interesse per l’elaborazione condivisa di proposte per la presa in carico di persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e al degrado ambientale:*
  - 1) Proseguire e/o istituire “Tavoli di confronto” sul territorio in modo da supportare l’elaborazione di iniziative idonee a contrastare il disagio sociale sempre più diffuso, promuovere la formazione integrale dei giovani e uno sviluppo economico sostenibile
  - 2) Potenziare l’esperienza dell’Ambulatorio medico “Fratelli tutti”, che si pone come una risposta ai bisogni sanitari delle fasce più deboli del nostro territorio, suscitando la collaborazione professionale di tutti gli operatori a prescindere della loro collocazione politica e religiosa
  - 3) Promuovere collaborazioni di “rete” e sviluppare “alleanze” con tutti i soggetti operanti sul territorio, abbandonando le tentazioni di auto-referenzialità a favore di processi condivisi per la realizzazione del bene comune.
- *Promuovere la dottrina sociale della Chiesa quale fonte generativa di percorsi e processi educativi e la continua diffusione delle buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare*

## **Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media**

- *Implementare l'utilizzo del digitale per gli organi di stampa diocesani, favorendo un aggiornamento costante dei portali web, e la produzione e valorizzazione dei contenuti veicolati via social*

## **Formazione sinodale, comunitaria e condivisa**

- *Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale, valorizzando quanto appreso in questi anni. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi:*
  - 1) Accompagnare la necessità della formazione per tutti e per sempre dalla consapevolezza alla operatività: lavorare anche per anziani e adulti; per le famiglie, farlo in tutte le sue accezioni
  - 2) Favorire la centralità della Parola, promuovendo sempre più le esperienze di "Lectio" che ne esprimono il desiderio, anche con la formazione sul metodo nei suoi differenti livelli di applicazione
  - 3) Potenziare coordinamento e programmazione delle iniziative per evangelizzazione e catechesi, secondo logiche intergenerazionali di accompagnamento alla fede che facciano emergere il volto di Dio che può essere raccontato oggi, specialmente ai giovani
  - 4) Promuovere lo scambio di esperienze tra gruppi, parrocchie, vicarie, associazioni, in modo da realizzare fecondi incroci formativi
  - 5) Utilizzare le opportunità offerte dai "riti di passaggio" come un momento di "primo annuncio" a chi si riaccosta alle celebrazioni in particolari occasioni nelle quali ne sentono il bisogno: nascere, sposarsi, accompagnare figli e nipoti alla prima comunione e alla cresima, lasciare questo mondo...
  - 6) Formare *equipages* pastorali tra parroco e laici per preparare e realizzare le attività formative nelle parrocchie e nelle vicarie, valorizzando il ruolo dei ministri istituiti (lettori e catechisti)
  - 7) Favorire un approccio esperienziale e non frontale all'ascolto della Parola che trasforma la vita. Per arrivare nella vita delle persone e incidervi, la Parola deve essere resa comprensibile, attualizzata e accessibile. Torna in modo prepotente la questione dei linguaggi.

## **Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici**

- *In applicazione della Nota CEI sui ministeri istituiti del 2022, promuovere lo sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne*

## **Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci - Il rinnovamento della gestione economica dei beni**

- *Il Consiglio Presbiterale ha elaborato le seguenti linee di sviluppo per il rinnovamento pastorale - amministrativo delle parrocchie e gestionale dei beni economici:*
  - 1) Confermare l'importanza di tenere insieme l'impegno per l'evangelizzazione e lo sforzo per coltivare la fraternità, sia all'interno delle comunità parrocchiali che del presbiterio. Il tema generale della riorganizzazione pastorale della diocesi e delle parrocchie andrà affrontato insieme ai fedeli laici
  - 2) Far andare di pari passo la cura per quanti frequentano solo occasionalmente la parrocchia con l'impegno ad alimentare la fede e la fraternità di quanti sono più vicini, proprio perché la comunità possa essere effettivamente evangelizzatrice. Non tutte le parrocchie potranno fare tutto; alcune azioni pastorali dovranno essere realizzate a un livello più alto
  - 3) Favorire il cambio di mentalità nei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici, nella prospettiva dell'attenzione pastorale: ciò su cui si investe o spende deve servire alla comunità. Il primo passo è lavorare insieme: strutture utilizzate da più parrocchie devono essere amministrate insieme, realizzando, se necessario, fondi comuni per la catechesi, la solidarietà etc., senza trascurare le collaborazioni con associazioni ed amministrazioni pubbliche
  - 4) Redigere un elenco di professionisti che possano coadiuvare le parrocchie nell'orientarsi nell'uso efficiente delle strutture
  - 5) Definire alcuni criteri che possano essere proposti alle Zone pastorali e alle Vicarie per convergere su decisioni comuni per l'utilizzo delle strutture, superando i campanilismi. Il Vescovo costituirà un'apposita Commissione che comprenderà la presenza di laici.

# Le aree tematiche da sviluppare per proseguire il cammino

Alla luce del cammino sinodale svolto in Diocesi a partire dalla fine del 2021, e articolato nelle quattro Sintesi che sono state prodotte (due per la Fase Narrativa, una per la Fase Sapienziale e una per la Fase Profetica), le aree tematiche, da sviluppare alla luce del “Documento di Sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese che sono” approvato dalla III Assemblea Sinodale, il 25 ottobre 2025, e consegnato al discernimento dei Vescovi per trarne le indicazioni operative per il Cammino ecclesiale dei prossimi anni in Italia, paiono essere:

- 1) Lo stile della comunità**
- 2) La Chiesa che vive nel mondo**
- 3) Formazione permanente e continua per tutti**
- 4) La corresponsabilità nella nostra Chiesa**
- 5) Le strutture e la loro gestione amministrativa**

# Le aree tematiche alla luce del "Documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia"

Per ogni Area Tematica proposta vengono riportati paragrafi e proposizioni dal "Documento di Sintesi" approvato dalla III Assemblea, idonei per l'approfondimento personale e in gruppo.

## 1 – Lo stile della comunità

### Una esperienza che forma

4. L'ascolto messo in atto durante gli anni di Cammino sinodale ha fatto emergere anche le tante situazioni di fatica che, nella complessità dell'attuale momento storico, interpellano le nostre comunità. Da più parti si registra un calo della partecipazione con la conseguente diminuzione delle forze per la cura degli impegni pastorali e la gestione delle strutture; la trasmissione della fede tra generazioni è diventata più difficile e non sempre le famiglie riescono a vivere con consapevolezza la responsabilità dell'educazione alla fede dei figli; molti giovani si allontanano dalla vita della comunità anche perché i linguaggi ecclesiali e i segni liturgici non sembrano più intercettare l'esistenza delle persone; permangono nostalgie clericali tra i ministri ordinati e tra i fedeli con la relativa resistenza a una conversione sinodale; c'è ancora ritrosia in ordine all'accesso delle donne a incarichi ecclesiali; individualismi, particolarismi e campanilismi appesantiscono spesso la vita delle comunità; più in generale, si avverte la diminuzione di una rilevanza sociale della voce ecclesiale.

5. Proprio dentro queste fatiche durante il Cammino sono germogliati segni concreti di risposta da riconoscere, custodire e far crescere. Fin dalla fase narrativa, la Chiesa ha imparato a riconoscere nell'ascolto una dimensione essenziale della sua missione. Non si tratta solo di un atteggiamento preliminare all'annuncio, ma di un atto che già lo realizza: ascoltare significa riconoscere l'altro, dirgli che è importante, che ciò che porta è prezioso e che in lui è già all'opera lo Spirito. In questi anni, dando spazio al racconto delle persone, delle comunità e

dei territori – nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nei dialoghi con le istituzioni – si è resa visibile una Chiesa che accoglie e che invita; sono cresciuti l'attenzione e il dialogo anche con chi normalmente resta ai margini delle comunità. L'esperienza della "conversazione nello Spirito", vissuta nei gruppi sinodali, ha generato in molte comunità una vitalità nuova: come in piccoli cenacoli, lo Spirito ha potuto operare più in profondità di quanto ci si aspettasse, mostrando quanto sia fecondo credere davvero nella sua azione libera e generosa.

### **Una visione di Chiesa condivisa**

16. *La centralità delle relazioni e la corresponsabilità differenziata nella Chiesa.* La Chiesa è chiamata a essere segno e strumento del Regno di Dio. Ciò implica relazioni autentiche, capaci di generare comunione, nell'accoglienza reciproca, in una condivisione che valorizza le differenze come dono e arricchimento, e attraverso confronti che non temono il conflitto ma sanno viverlo nella libertà e nel rispetto. «Sono le relazioni a sostenere la vitalità della Chiesa, animando le sue strutture» (DFS 49): la comunione non è appiattimento, ma armonia nella pluralità tra le generazioni, fra uomini e donne, tra le diverse competenze e sensibilità, e nelle fragilità di ciascuna esistenza. Ciascuno ha una responsabilità legata alla propria vocazione, da vivere in relazione agli altri in una prospettiva di corresponsabilità differenziata (cfr. DFS 28, 36, 77); e nessuno deve sentirsi escluso o ai margini nella famiglia dei figli di Dio: ciascuno ha una responsabilità nell'annuncio del Vangelo e nella testimonianza cristiana, nel discernimento e nel servizio, legata alla propria vocazione e al carisma ricevuto. Unica è la missione, molteplici le vie in cui essa è realizzata (cfr. LG 32, AA 2). In particolare, al Vescovo è affidato il dono e il compito «di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità» (DFS 69).

## **Abitare la società e il cambiamento**

### **Fame e sete di giustizia per gli esseri umani e il creato**

25. Consapevole dei modelli sociali che rendono i più fragili degli "scarti" e contribuiscono al contempo a un drammatico degrado del creato, la Chiesa si impegna a livello locale e universale «in un'azione incisiva contro l'iniquità nelle sue varie forme» (LAS 20). Per questo intende operare attivamente per la promozione di uno sviluppo diverso e per la cura della casa comune, anche sperimentando nuove alleanze e progetti con le istituzioni del territorio e con la società civile, a cominciare dalla scuola.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali si impegnino in percorsi formativi sulla Dottrina sociale della Chiesa, valorizzando quanto emerso nelle Settimane sociali, come attenzione alla giustizia, in particolare in relazione al mondo del lavoro;*
- b. *che le Chiese locali, in collaborazione con altri soggetti della società, promuovano lo sviluppo umano integrale attraverso stili di vita sostenibili, scelte personali e iniziative comunitarie, valorizzando e incrementando le buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e cir-*

*colare, con particolare attenzione alle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS) e alle esperienze di commercio equo e solidale;*

- c. che le Chiese locali sostengano e incentivino forme etiche di risparmio, investimento e inclusione finanziaria, promuovendo una gestione responsabile e una condivisione delle risorse che metta al centro la dignità della persona e il bene comune;*
- d. che le Chiese locali, seguendo le indicazioni dell'enciclica Laudato si', ascoltino il grido dei giovani, della comunità scientifica, delle tante vittime per la casa comune in rovina e camminino al loro fianco nell'impegno per ripararla, adottando stili di vita sostenibili e sistemi di valutazione dell'impatto ambientale e sociale delle scelte pastorali e della gestione dei beni ecclesiastici (come i bilanci di missione);*
- e. che le Chiese locali, sostenute anche da iniziative nazionali, non cessino di denunciare la corruzione, l'illegalità e le mafie, favoriscano la presa di coscienza civile della loro incompatibilità con la realizzazione del bene comune e partecipino agli sforzi della società civile per combatterle;*
- f. che le Chiese locali dimostrino attenzione ai fenomeni globali, alle esigenze delle altre Chiese nel bisogno e promuovano lo sviluppo dei popoli, attraverso gesti concreti di solidarietà internazionale.*

## **Farsi prossimi**

### **Alla scuola dei poveri**

Le Chiese in Italia riaffermano l'opzione preferenziale per i poveri, scegliendo di restare accanto a chi vive situazioni di esclusione e vulnerabilità, riconoscendo la specificità di ogni condizione e promuovendo percorsi differenziati di ascolto e di accompagnamento comunitario. In essi, volto di Cristo e pietra viva della Chiesa (cfr. Mt 25), risuona l'annuncio stesso del Vangelo. Essi non sono solo destinatari di aiuto e carità, ma fratelli e sorelle in cui Dio si rivela e parla. Alla scuola delle persone in difficoltà economica, abitativa e lavorativa, dei migranti, dei detenuti, dei disabili, dei malati, il popolo di Dio cresce nella comprensione del Vangelo e si lascia trasformare, facendo della carità un tratto costitutivo della propria missione comunitaria. Il risveglio delle coscienze passa anche dalla esperienza di «tanti uomini e donne di diverse appartenenze, che con generosità operano per condividere una ricerca di pace e di giustizia» (LAS 7). Inoltre, nel movimento di uscita verso le periferie sociali e le solitudini umane locali e globali, i cristiani attingono all'esperienza e alle prassi innovative della "missio ad gentes" come incontro, non solo fisico, ma esistenziale e solidale con quanti abitano la società. Spetta ad ogni fedele la missione di individuare i bisogni evidenti e nascosti dei fratelli e delle sorelle non delegando la carità solo ad apposite istituzioni e organizzazioni.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali e le organizzazioni ecclesiali siano esse stesse testimoni di povertà evangelica nella gestione dei beni e nelle relazioni, dal momento che la forma della Chiesa è già un annuncio: lo stile di povertà e di sobrietà sono luogo di evangelizzazione (cfr. LG 8). Promuovano una cultura globalizzata della carità e della fraternità e si impegnino a sostenere con gesti concreti le aspirazioni dei movimenti e delle organizzazioni popolari*

*impegnati nel dar vita ad alternative concrete alla logica dello scarto, che si esprime ad esempio in politiche discriminatorie nei confronti di migranti e carcerati;*

- b. che le Chiese locali, con il supporto della CEI e degli Organismi a essa collegati, promuovano occasioni di incontro per sensibilizzare sul lavoro dignitoso (sul piano delle tutele, economico, relazionale, di compatibilità con la vita familiare), con particolare attenzione ai giovani, alle "aree interne" del Paese, alle forme di lavoro precario, alla sicurezza nel lavoro, alle politiche aziendali di formazione permanente;*
- c. che le Caritas rafforzino la loro funzione pedagogica, promuovendo una cultura della giustizia sociale e della carità che coinvolga attivamente le comunità locali e formi le nuove generazioni. Inoltre, favoriscano nei territori la nascita e lo sviluppo di reti e sinergie con altri soggetti sociali;*
- d. che le Chiese locali generino contesti favorevoli in cui le persone più fragili possano far ascoltare la propria voce, portare la propria esperienza e lettura della realtà, autodeterminarsi, partecipare a pieno titolo alla vita della comunità;*
- e. che a livello locale e nazionale, venga messo in luce il nesso tra esclusione sociale e dinamiche strutturali che la producono, attraverso azioni di advocacy e di lobbying in alleanza con altri soggetti sociali e istituzioni.*

## La comunità che celebra

35. La liturgia è esperienza e atto di vita. Per questa ragione, la distanza percepita tra le celebrazioni liturgiche e la vita concreta delle persone rende necessario ripensare gesti, linguaggi e stili, come pure un'iniziazione ai gesti e ai linguaggi della liturgia e una cura particolare dell'ars celebrandi. Si tratta di «riscoprire come la liturgia – che dà forma all'assemblea e al tempo stesso prende forma da essa – vada adattata, senza essere snaturata, coniugando il libro liturgico con la vita dell'uomo e trovando un equilibrio tra quanto prevede il rito e quanto è da costruire» (LAS 22).

36. Le celebrazioni liturgiche devono tornare ad essere esperienze significative, attrattive e accessibili (cfr. LAS 22), in modo da iniziare gradualmente i fedeli al Mistero. Nel celebrare si abbia particolare cura ad accogliere e a includere quanti vivono «difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita» (LAS 25).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- g. che le Chiese locali promuovano la creazione di gruppi liturgici competenti che, grazie al contributo di vocazioni, carismi e ministeri diversi, e con il supporto di strumenti di analisi sociale, curino la preparazione e la qualità delle celebrazioni liturgiche (sacramenti, sacramentali, Liturgia delle Ore) e degli altri momenti di preghiera, la domenica come giorno della comunità, il decoro e l'accessibilità degli spazi liturgici;*
- h. che le Chiese locali, in una logica iniziatica al rito, procedano alla creazione di veri e propri laboratori liturgico-spirituali in cui educare al senso profondo della liturgia e sperimentare forme celebrative più accessibili e comprensibili (liturgie della Parola, veglie, celebrazioni penitenziali, etc.), anche valorizzando le possibilità di scelta e di adattamento già previste nei libri liturgici;*

- i. *che la CEI, nel lavoro di revisione della traduzione della Liturgia delle Ore e di altri libri liturgici (in prospettiva anche del Messale romano), presti particolare attenzione al linguaggio affinché, nella sobrietà e nella bellezza che deve caratterizzarlo, sia comprensibile alla luce dell'uso e della cultura attuali;*
- j. *che la CEI studi strumenti per l'alfabetizzazione liturgica e spirituale delle nuove generazioni, valutando anche l'opportunità di una nuova edizione del Lezionario e del Messale per la Messa dei fanciulli, quale possibile strumento di iniziazione all'agire rituale;*
- k. *che la CEI aggiorni le "Norme per la trasmissione televisiva della Santa Messa", tenendo conto anche delle nuove tecnologie.*

## 2 – La Chiesa che vive nel mondo

### Profezia e cultura

22. La pluralità delle religioni e delle culture, la multiformità delle tradizioni spirituali e teologiche, la varietà dei doni dello Spirito e dei compiti nella comunità, così come le diversità di età, sesso e appartenenze sociali, sono un invito a riconoscere e assumere la propria parzialità, rinunciando alla pretesa di mettersi al centro e aprendosi all'accoglienza di altre prospettive (cfr. DFS 37-42). Ciascuno è portatore di un contributo peculiare e indispensabile nella Chiesa. In quest'ottica, papa Leone XIV ha esortato i Pastori ad aver «cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione nella società» (Leone XIV 2025). Se lo stile missionario diventa dialogo e cammino condiviso con tutti e tutte, il rinnovamento sinodale permette la valorizzazione di alcuni luoghi in cui si realizza l'universale chiamata di Dio a far parte del suo popolo, preparando il Regno. In questo modo, culture diverse vengono aperte alla prospettiva dello scambio di doni, cogliendo l'unità che sottende la loro pluralità. La valorizzazione dei contesti, delle culture e delle diversità è una chiave per crescere come Chiesa sinodale missionaria. Le proposte pastorali in chiave missionaria devono mettere al centro la vita e le persone nella loro singolarità a cominciare da quelle più fragili e marginalizzate (cfr. AL cap. 8; FS). Rientra nel compito missionario della Chiesa anche facilitare l'incontro di ogni persona con il Signore Gesù, soprattutto nella liturgia (cfr. DD 10-13). Così come è fondamentale che emerga la voce dei giovani, perché con loro tutta la Chiesa possa leggere profeticamente e in chiave evangelica la nostra epoca (cfr. DFSG 64).

## La cura delle relazioni

### “Tutti, tutti, tutti”

30. Essere segno del Regno di Dio implica relazioni autentiche e comunionali, che mostrino le differenze come ricchezza. La comunità ecclesiale vuole essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi compreso, accolto, accompagnato e incoraggiato, con una particolare attenzione a coloro che rimangono ai margini. Siamo coscienti che, per «passare dalla logica escludente del dentro/fuori ad una di implicazione e riconoscimento» (LAS 11), in alcuni casi e su alcuni temi occorre ancora un ulteriore approfondimento, confronto e discernimento comuni, per arrivare, con gradualità, a scelte condivise. Ma, al tempo stesso, non vogliamo rinunciare a tenere ben presente che «lo sguardo di fede rifugge le rigide categorie e domanda di accogliere le sfumature, comprese quelle che a occhio nudo non si vedono» (LAS 6), poiché i «discepoli sono in cammino verso una realtà che ha posto per tutti e tutte» (LAS 20).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali e le Conferenze Episcopali Regionali promuovano percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione nella pastorale ordinaria di quanti desiderano fare cammini di maggiore integrazione ecclesiale, ma sono ai margini della vita ecclesiale e sacramentale a causa di situazioni affettive e familiari stabili diverse dal sacramento del matrimonio (secondo unioni, convivenze di fatto, matrimoni e unioni civili, etc.);*
- b. *che le Chiese locali promuovano percorsi e approcci pastorali di accompagnamento e integrazione nella vita ecclesiale delle coppie conviventi, che hanno in animo una futura unione nel sacramento del matrimonio, tenendo conto di questo loro desiderio;*
- c. *che le Chiese locali, superando l'atteggiamento discriminatorio a volte diffuso negli ambienti ecclesiali e nella società, si impegnino a promuovere il riconoscimento e l'accompagnamento delle persone omoaffettive e transgender, così come dei loro genitori, che già appartengono alla comunità cristiana;*
- d. *che la CEI sostenga con la preghiera e la riflessione le “giornate” promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è ferito e discriminato (Giornate contro la violenza e discriminazione di genere, la pedofilia, il bullismo, il femminicidio, l'omofobia e transfobia, etc.);*
- e. *che le Chiese locali e le Conferenze Episcopali Regionali formino opportunamente gli operatori pastorali e si avvalgano di esperienze formative e prassi già in atto.*

### L'attenzione per la dimensione affettiva

31. La questione affettiva e relazionale costituisce un ambito in cui vivere con pienezza il Vangelo. In questo senso la Chiesa riconosce «la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo» (SL, scheda 10e).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali avviino, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe per formare gli operatori pastorali e coordinare i percorsi pastorali sul tema dell'affettività;*
- b. *che le Chiese locali, sostenute da una indicazione nazionale, con il contributo della pastorale giovanile e familiare, dei movimenti, associazioni, gruppi e realtà civili, avviino,*

*almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe che valorizzino le buone prassi pastorali già in atto e che coordinino nuovi percorsi di formazione alle relazioni e alla corporeità-affettività-sessualità – anche tenendo conto dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere – soprattutto di preadolescenti, adolescenti e giovani e dei loro educatori;*

- c. che le Chiese locali vigilino e operino affinché nei vari contesti formativi (gruppi, associazioni, movimenti, nuove comunità, Seminari e percorsi di formazione religiosa) non avvengano forme di abuso psicologico, spirituale e di coscienza, anche nell'ambito dell'orientamento sessuale;*
- d. che le Chiese locali, sostenute da una proposta nazionale, con il contributo della pastorale giovanile e familiare, dei movimenti, associazioni, gruppi e realtà civili, offrano percorsi di sostegno alla genitorialità e di accompagnamento pastorale degli sposi e delle famiglie nei primi anni di vita insieme.*

## Le terre nuove

### Linguaggi rinnovati e ambiente digitale

33. La Chiesa si cimenta in nuovi linguaggi «non per un semplice lavoro strumentale di adattamento e condiscendenza ma per un esercizio spirituale di riconoscimento del vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell'Incarnazione» (LAS 21). La comunicazione, del resto, è strutturale nella comunità cristiana: l'annuncio avviene sempre in una relazionalità comunicativa, ridefinendo lo spazio e il tempo dell'atto comunicativo. Con sobrietà e competenza, dunque, i cristiani sono chiamati ad abitare tutti gli ambienti di vita in cui si svolge l'esistenza delle persone, compreso quello digitale che richiede una formazione adeguata.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali costituiscano, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe per la pastorale digitale, che si avvalgono di esperti e professionisti per elaborare un piano integrato di comunicazione;*
- b. che gli Organismi della CEI promuovano percorsi educativi per una presenza consapevole della Chiesa nei social media in modo da aiutare a raccontare la bellezza del Vangelo, anche contrastando fake news e post-verità.*

### Il coraggio di immaginare

34. Consapevole che la sete di interiorità non è meno ardente «rispetto ai decenni passati, anche se spesso non si incanala in forme istituzionali» (LAS 34), la Chiesa, nel suo servizio al sogno di Dio in atto nella storia, dialoga con il mondo delle arti – dalla pittura alla musica, dalla letteratura al cinema, dalla poesia alla street art al teatro – non per “addomesticarlo”, ma per coltivare una sana inquietudine, farsi provocare dalle sue intuizioni, tenere vivo il desiderio di terre e cieli nuovi, custodire la speranza.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali creino spazi di incontro e di confronto, laboratori creativi, percorsi di formazione e di “educazione alla bellezza”, valorizzando le realtà esistenti e favorendone*

*di nuove, anche mediante la concessione di ambienti e finanziamenti;*

- b. che le Chiese locali attingano ai multiformi linguaggi artistici per sperimentare forme innovative di catechesi e annuncio;*
- c. che le Chiese locali valorizzino il proprio patrimonio artistico, integrandolo nella pastorale, mediante iniziative stabili rivolte alle nuove generazioni, alle famiglie, agli immigrati, ai turisti e formando operatori competenti.*

## La parola profetica delle nuove generazioni

37. I giovani sono soggetti di evangelizzazione e non soltanto destinatari dell'azione pastorale, attori creativi e responsabili con un ruolo decisivo nella vita della Chiesa (cfr. CV 202-203). Nel Cammino sinodale è emersa l'urgenza che tale protagonismo sia riconosciuto, compreso e valorizzato, in un contesto di alleanza intergenerazionale in cui l'intera comunità recuperi pienamente la propria responsabilità educativa verso le nuove generazioni. Tale responsabilità deve essere ripensata alla luce di nuove esigenze, alle quali non è più possibile rispondere replicando gli schemi del passato.

### Giovani protagonisti

38. La vita dei giovani è un'antenna sul presente e sul futuro delle nostre comunità da riconoscere, ascoltare e discernere. La consapevolezza che «anche i giovani hanno un contributo da dare alla riforma sinodale della Chiesa» e che «essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari» (DFS 62), spinge la Chiesa a promuovere occasioni sistematiche di incontro e dialogo tra le generazioni, in vista di un rinnovamento in chiave missionaria.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. che le Chiese locali ripensino spazi per i giovani e ne creino di nuovi, nei quali essi possano essere responsabili in prima persona, crescendo nella capacità di discernere e servire, in dialogo con le figure educative della comunità. Si incentivino inoltre le esperienze di vita comune degli adolescenti e dei giovani, come opportunità di vita evangelica e di maturazione personale;*
- b. che le Chiese locali sviluppino percorsi formativi ed esperienze che abilitino i giovani alla cittadinanza attiva e li rendano protagonisti della vita della Chiesa e della società;*
- c. che la CEI istituisca un fondo specifico ordinario e stabile per progetti di pastorale giovanile che mettano al centro le scelte maturate nel Cammino sinodale, e coordini gli Uffici pastorali nazionali, le associazioni e i movimenti interessati per elaborare proposte formative nazionali condivise e altamente qualificate, anche realizzando una piattaforma online open-source dove rendere disponibili linee guida e buone pratiche.*

### Accompagnare il cammino dei giovani

39. «La comunità svolge un ruolo molto importante nell'accompagnamento dei giovani, ed è la comunità intera che deve sentirsi responsabile di accoglierli, accompagnarli, motivarli, incoraggiarli e stimolarli» (CV 243) nel loro cammino di crescita umana, di fede e vocazionale, anche valorizzando le esperienze di volontariato come preziosa opportunità di maturazione

e discernimento. Un tale compito chiede che ci siano adulti preparati, sia mediante itinerari formativi multidisciplinari, sia attraverso la costruzione di reti e alleanze che consentano di affrontare in modo integrato la complessità delle sfide educative di oggi, accentuata e sollecitata dai nuovi sistemi di intelligenza artificiale.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali investano nella costruzione di percorsi di formazione per educatori di adolescenti e giovani, avvalendosi della sinergia tra la pastorale giovanile, scolastica, vocazionale e familiare, insieme con le associazioni e i movimenti;*
- b. *che le Chiese locali, tramite gli Organismi competenti, rilancino la pastorale d'ambiente e promuovano sul territorio diocesano o parrocchiale, la costruzione di patti culturali ed educativi, coinvolgendo le scuole, gli enti del terzo settore e le istituzioni locali;*
- c. *che le Chiese locali promuovano l'offerta formativa delle scuole e delle università cattoliche, sostenendone la presenza, curando la loro integrazione nella pastorale diocesana e incoraggiando il dialogo con le altre istituzioni educative;*
- d. *che le Chiese locali organizzino regolarmente occasioni di confronto e di ascolto tra giovani e insegnanti (in particolare di religione cattolica), degli educatori, animatori e allenatori sportivi e dei referenti di tutti i luoghi abitati dai giovani, per meglio comprenderne bisogni e linguaggi;*
- e. *che la CEI, con il supporto di aggregazioni laicali e istituti religiosi, crei una piattaforma nazionale online dove far conoscere le buone pratiche, con le indicazioni per renderle attuabili in differenti contesti.*

# 3 – Formazione permanente e continua per tutti

## Una Chiesa di discepoli missionari: adulti nella fede

### Formare alla maturità della fede

44. Per attuare la conversione sinodale e missionaria sarà indispensabile investire nella formazione degli adulti, affinché ogni battezzato, secondo la sua vocazione, possa contribuire in maniera matura e responsabile alla missione della Chiesa. Nella comunità tutti sono discepoli missionari, «nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono chiamati ad essere soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri» (DFS 144). Un particolare contributo può venire anche dalla valorizzazione del laicato associato nelle sue diverse espressioni, in quanto esso può offrire un significativo sostegno al protagonismo missionario di tutti i laici e le laiche nel dialogo e nella collaborazione con le diverse istanze della società contemporanea (educazione, formazione, lavoro, professioni, cultura, comunicazione, economia, politica..., etc.).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali investano in risorse per riqualificare la formazione ecclesiale per adulti e giovani adulti, in modo da rispondere maggiormente al bisogno di accompagnare tutti i battezzati alla maturazione della propria vocazione e testimonianza cristiana, in ogni situazione, età, stato e passaggi di vita; valorizzino la vita e l'esperienza comunitaria come primo luogo in cui formarsi a partecipare attivamente alla missione della Chiesa nella società, secondo i propri carismi;*
- b. *che le Chiese locali rafforzino e incentivino la sinergia tra le associazioni, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità promuovendo percorsi, anche intergenerazionali, centrati sulla partecipazione condivisa ai momenti essenziali della vita comunitaria.*

### Mettendo al centro la Parola di Dio

45. La Parola di Dio è il primo strumento della formazione alla fede, principio fondativo della missionarietà dei credenti. Alla sua lettura e meditazione ha fortemente invitato il Concilio Vaticano II, ribadendo che ignorare le Scritture significa ignorare Cristo (cfr. DV 25). Nel ripensare le proposte formative per la maturazione della fede dei battezzati e per mettere nelle mani dei credenti il primo strumento per nutrire il loro rapporto con il Signore, dalle Diocesi emerge fortemente il desiderio di un'esperienza cristiana meno formale, capace di costruire relazioni fraterne fondate sull'ascolto condiviso della Scrittura, per imparare ad integrare la fede nei diversi ambienti di vita (cfr. LAS 32). Alla luce del Cammino sinodale sarà quanto mai opportuno che nell'approfondimento della Scrittura si faccia ricorso anche al metodo della conversazione nello Spirito, affinché la Parola pregata e interiorizzata diventi esperienza di fede vissuta nel quotidiano.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali incoraggino e coordinino iniziative per l'ascolto e l'approfondimento comunitario della Parola di Dio, anche in contesti domestici, consapevoli che la qualità evangelica delle relazioni interpersonali è decisiva per la vita cristiana;*

- b. *che le Chiese locali, in collaborazione con i diversi Uffici diocesani e le realtà ecclesiali, predispongano e sostengano percorsi e sussidi per approfondire la Parola di Dio, anche in contesti accademici, con un'attenzione particolare all'utilizzo dei nuovi linguaggi digitali.*

### **La liturgia come alimento per la vita cristiana**

46. La vita sacramentale, e in particolare la liturgia eucaristica, è un importante alimento della fede. Spezzando insieme il pane si diventa sempre più corpo di Cristo che si riceve nell'Eucaristia. Il popolo di Dio avverte con sempre maggiore urgenza il bisogno che le celebrazioni dei sacramenti siano occasioni di maggiore consapevolezza in questo senso, affinché la liturgia, nei suoi simboli e nelle sue parole, manifesti quel valore mistagogico che la Chiesa antica le ha sempre riconosciuto. Il divario percepito tra liturgia e vita mostra l'urgenza di intraprendere seri cammini di formazione liturgica e di incentivare forme di coinvolgimento rituale che favoriscano la partecipazione attiva e affinino l'arte del celebrare (cfr. LAS 22).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali – anche in collaborazione con le istituzioni accademiche – offrano percorsi di formazione qualificati aperti a tutti e specialmente a chi esercita un servizio all'interno della comunità;*
- b. *che sia rivolta una cura particolare all'arte del presiedere la celebrazione, perché venga favorita la partecipazione di tutta l'assemblea e si evitino vuoti formalismi.*

### **Celebrazione dei passaggi dell'Iniziazione cristiana**

48. A partire dal riconoscimento del «vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell'Incarnazione» (LAS 21), il Cammino sinodale ha evidenziato che la delicatezza e la significatività di alcuni momenti della vita meritano una particolare attenzione celebrativa nei sacramenti e nei sacramentali.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali abbiano cura dei passaggi di vita, valorizzando quanto previsto nei percorsi di Iniziazione cristiana e riscoprendo le proposte rituali del Benedizionale per le varie situazioni di vita;*
- b. *che si avvii una riflessione sulla celebrazione del sacramento della Riconciliazione al termine dell'itinerario di Iniziazione cristiana (cfr. CIC, can. 914).*

### **Importanza dell'omelia**

49. L'omelia è una occasione privilegiata di formazione sulla Parola di Dio. I testi biblici costituiscano il cuore della predicazione, in modo che il lezionario liturgico appaia, secondo la sua ratio, come un cammino di approfondimento delle Scritture, utili a illuminare la vita. Si avverte, infatti, il bisogno di omelie capaci di nutrire il proprio cammino di fede. Si ponga dunque speciale attenzione alla loro qualità contenutistica e comunicativa (EG 135-144).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- 4) *che le Chiese locali forniscano strumenti per svolgere sempre meglio il ministero della predicazione, offrendo percorsi di formazione qualificata per chi esercita l'arte del presiedere e, in special modo, per chi tiene l'omelia durante le celebrazioni;*

5) che la CEI definisca con chiarezza in quali situazioni e con quali modalità è possibile affidare ai laici la guida e l'animazione di celebrazioni non eucaristiche e la predicazione, in conformità con quanto previsto dal Codice di Diritto canonico (cfr. CIC, can. 766) e in vista di un rafforzamento della loro partecipazione attiva nella liturgia.

### **Vita interiore e accompagnamento personale**

50. Prendersi cura della formazione e della crescita nella santità dei battezzati vuol dire anche dedicare un maggiore tempo all'ascolto e all'accompagnamento personale. Il primato delle relazioni sull'organizzazione «trova nell'accompagnamento spirituale un altro strumento concreto, [...] il contesto più opportuno per la formazione della coscienza» (LAS 34-35). Sono soprattutto le nuove generazioni a esprimere con il loro linguaggio la necessità di essere ascoltate e accompagnate nella scoperta del loro mondo interiore, là dove è possibile accogliere e far germogliare un'autentica vita di fede. Così come è maggiormente presente la richiesta di un accompagnamento per chi si riaccosta alla fede, è in fase di ricerca o si scontra con fallimenti e dolori. Insegnare a pregare (cfr. Lc 11,1) e accompagnare nei percorsi di fede è un carisma non esclusivo dei ministri ordinati, ma è un dono battesimale e va riconosciuto e favorito anche nei laici e nelle laiche (cfr. Francesco 2017).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che nelle Chiese locali siano promosse occasioni di formazione alla preghiera, alla Lectio divina e alla meditazione cristiana; si sperimentino momenti di preghiera al di là della celebrazione eucaristica che in molti casi è l'unica forma di preghiera comunitaria praticata nelle parrocchie; si valorizzi la Liturgia delle Ore, soprattutto nelle chiese dei centri urbani;*
- b. *che nelle Chiese locali siano promosse forme di accompagnamento personale e si investa in percorsi di formazione specifica per chi si occupa di questo ministero (ministri ordinati, consacrate e consacrati, laiche e laici).*

### **Sviluppare sinergie e percorsi formativi unitari**

52. L'efficacia della formazione necessita anche di un rinnovamento dei modelli formativi. Mettere in rete a livello diocesano, interdiocesano e regionale, le competenze e le esperienze degli Uffici diocesani, delle associazioni, dei movimenti e delle nuove comunità, insieme alle istituzioni preposte alla formazione teologica, a esperti e alle altre realtà educative presenti sul territorio, può consentire di definire proposte e progetti qualificati e condivisi.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che la CEI, insieme alle Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesistica, elabori linee condivise per il rinnovamento della formazione teologico-pastorale in stretta sinergia con le Facoltà, gli Istituti teologici e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose, facendo in modo che queste realtà accademiche diventino anche poli per la formazione unitaria di presbiteri, diaconi, catechisti, insegnanti di religione cattolica, responsabili e operatori pastorali dei diversi ambiti;*
- b. *che le Chiese locali abbiano cura di inserire nella formazione i grandi temi dell'attualità, strutturando dei veri e propri laboratori di dialogo per sostenere la ricerca di senso degli uomini e delle donne di oggi, in collaborazione con le realtà presenti sul territorio e per*

*orientare o proporre iniziative progettuali, nello spirito e attraverso lo studio della Sacra Scrittura, del Magistero e della Dottrina Sociale della Chiesa.*

### **Formatori e accompagnatori competenti**

53. Nel rinnovamento dei percorsi formativi per adulti e giovani adulti la comunità ecclesiale ha la responsabilità di «iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa arte dell’accompagnamento» (EG 169). Per arricchire le competenze dei formatori è importante valorizzare anche le varie discipline che in ambito umanistico, psicologico, sociologico e pedagogico possono aiutare a qualificare e aggiornare le competenze dei formatori.

Pertanto, l’Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, promuovano lo studio e la proposta di percorsi qualificati per la formazione di accompagnatori della fede degli adulti e dei giovani adulti, con il coinvolgimento e il coordinamento degli Uffici competenti e la valorizzazione di centri specializzati;*
- b. *che le Chiese locali investano energie nel suscitare nuove vocazioni educative in tutti i campi, compreso l’insegnamento della religione cattolica nella scuola, presentandolo come una prospettiva professionale e culturale che realizza l’alleanza educativa tra Chiesa, scuola, famiglia e alunni.*

## **Una Chiesa che genera: l’Iniziazione cristiana**

### **Strutturare un progetto pastorale per l’Iniziazione cristiana**

54. La formazione del popolo messianico comincia con l’Iniziazione cristiana e in essa si radica per crescere e maturare nell’adesione al Vangelo lungo le stagioni della vita. Nel contesto italiano questo processo ha finora riguardato in maniera preponderante i bambini e i ragazzi, anche se oggi interessa sempre più frequentemente i giovani e gli adulti. L’esigenza emersa più volte di riformare in modo efficace i cammini di Iniziazione cristiana non può essere ridotta ad aggiustamenti tecnici, ma va «inserita nel più ampio processo di riforma sinodale e missionaria a cui la comunità ecclesiale è chiamata in questo tempo» (LAS 29), considerando che proprio l’Iniziazione cristiana offre «l’occasione di vivere concretamente la sinodalità» (DFS 117). L’intera comunità, infatti, è soggetto protagonista e responsabile dei processi iniziatici e madre feconda che «genera i suoi figli e rigenera sé stessa» (VMP 7; cfr. IG 47-48.54).

Pertanto, l’Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regioni ecclesiastiche, elaborino un progetto di Iniziazione cristiana, coinvolgendo gli Organismi di partecipazione e realizzando un tavolo che coinvolga tutti gli Uffici pastorali interessati, per superare la logica della delega alla sola catechesi e valorizzando i percorsi offerti dalle associazioni ecclesiali impegnate in campo educativo;*
- b. *che a livello nazionale si studino e si predispongano adeguati strumenti di mediazione utili alla progettazione e alla realizzazione dei cammini di Iniziazione cristiana;*

- c. *che le Chiese locali promuovano la presenza e la formazione di figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori – valorizzando il ministero istituito del catechista – attorno ai quali costituire le équipes di catechisti e di altri operatori pastorali.*

### **Orientamenti comuni per rinnovare i percorsi di Iniziazione cristiana**

55. Molte Chiese locali auspicano un profondo rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana, che valorizzi tutte le dimensioni della vita cristiana (celebrativa, caritativa, orante, cfr. At 2,42), il coinvolgimento della famiglia, la molteplicità dei linguaggi ed esperienze, le potenzialità racchiuse nei diversi periodi dell'anno liturgico, accompagnando bambini e ragazzi, giovani e adulti nella progressiva maturazione dell'atto di fede (cfr. LAS 27-29).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che a livello nazionale si provveda a rinnovare gli strumenti per i percorsi iniziatici per le diverse età, specialmente per i bambini e i ragazzi, adottando un modello di formazione integrale che abbia un'attenzione particolare alla dimensione mistagogica ed esperienziale, faccia conoscere e vivere pratiche virtuose di vita cristiana (luoghi di spiritualità, arte, testimoni e santi), favorisca l'incontro con l'altro, la cura delle relazioni, l'educazione alla prossimità, l'ascolto e l'accoglienza dei più vulnerabili, dia centralità alla domenica e permetta di approfondire in modo esperienziale gli aspetti fondamentali dell'esistenza umana e cristiana che si intrecciano con l'anno liturgico (speranza, nascita, corpo e affetti, dolore e morte, vita eterna, spiritualità, comunità);*
- b. *che siano forniti orientamenti a livello nazionale sulla successione della celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, sulla Riconciliazione e sull'età del conferimento della Confermazione nell'itinerario dei ragazzi, così come sul ministero dei padrini e delle madrine, tenendo conto delle esperienze già in atto (tra cui quella dei padrini e madrine di comunità) e della loro specifica funzione di raccordo tra la famiglia e la comunità cristiana;*
- c. *che si valorizzi un Osservatorio specifico sull'Iniziazione cristiana in Italia per sostenere a livello nazionale questo rinnovamento, sulla scia di quanto delineato nel documento Incontriamo Gesù, e per monitorare le "pratiche virtuose" in atto, condividere possibili sperimentazioni sul campo, individuare e far conoscere gli elementi di forza che contribuiscono a questo processo, così da accompagnare il rinnovamento e la strutturazione dei progetti diocesani di Iniziazione cristiana.*

### **Allargare l'orizzonte dei percorsi iniziatici**

56. Il modello catecumenale proprio dell'Iniziazione cristiana «diventa il paradigma per la formazione in generale» (LAS 30). In questa prospettiva di rinnovamento non è più rimandabile nelle comunità l'avvio di percorsi per e con gli adulti che sappiano intercettare la vita quotidiana e raccorderla con il Vangelo (cfr. IG 24). La conversione missionaria della pastorale aiuterà le comunità a proporre percorsi di primo o di secondo annuncio agli adulti che incrociano la vita della parrocchia, fondati su un approfondimento del kerygma nella propria situazione di vita (cfr. EG 165-166). Le comunità cristiane dovranno avere una particolare attenzione a partire da chi chiede l'Iniziazione cristiana dei figli, favorendo un'accoglienza rispettosa e gratuita di quanti a distanza di anni possono tornare ad interrogarsi sul dono della fede.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali preparino specifiche équipes per l'accompagnamento e il sostegno delle famiglie nei percorsi di Iniziazione cristiana, valorizzando innanzitutto le proposte di pastorale per le famiglie con bambini da 0 a 6 anni;*
- b. *che a livello nazionale si formulino proposte, con sussidi adeguati, per l'accompagnamento nella fede per le famiglie;*
- c. *che le Chiese locali, anche valorizzando le associazioni, i movimenti e le nuove comunità in esse operanti, istituiscano percorsi per annunciare il kerygma nei diversi contesti di vita – in particolare le situazioni di cambiamento o di particolare fragilità – rendendole vere e proprie soglie di accesso o di approfondimento della fede.*

### **Il Servizio diocesano per il catecumenato**

57. Nella nostra realtà italiana, il Servizio per il catecumenato appare sempre più necessario dinanzi alle attuali sfide dell'evangelizzazione e all'esigenza di attuare proposte sempre più qualificate. Un numero crescente di adulti chiede di accedere ai percorsi di Iniziazione cristiana o di completare il percorso già iniziato da bambini. Questo servizio di accompagnamento va affidato a fratelli e sorelle adeguatamente formati, che siano espressione della comunità che genera alla e nella fede, anche avvalendosi dell'esperienza di realtà ecclesiali da tempo impegnate su questo fronte.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza la seguente proposta:

- a. *che le Chiese locali, dove non fosse presente, si dotino del Servizio per il catecumenato, aprendolo non solo agli adulti che desiderano intraprendere il cammino dell'Iniziazione cristiana, ma anche a quelli che, pur battezzati, riscoprono la fede dopo tempi di abbandono o che sono provenienti da altre confessioni cristiane.*

## **Una Chiesa che educa: formazione integrale, continua e condivisa**

### **Formazione sinodale integrale e permanente dei formatori**

59. Un punto centrale per il rinnovamento della formazione ecclesiale in senso sinodale e missionario passa attraverso la formazione degli operatori pastorali (ministri ordinati, laiche e laici, consacrate e consacrati) chiamati ad essere formatori, educatori, guide nella comunità cristiana. Tale formazione deve configurarsi sempre di più come «integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale)» (DFS 143), le fasi di transizione e gli ambiti di vita. Senza trascurare l'importanza dei contenuti della fede e la centralità della Parola di Dio, la formazione dei formatori deve armonizzare le diverse dimensioni della persona, improntandosi sulla narrazione di sé, sulla riflessività a partire dall'esperienza personale e pastorale e sull'utilizzo delle diverse arti espressive, non tralasciando l'importanza dell'aggiornamento teologico, ministeriale, culturale, sociale e politico.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, avendo cura di valorizzare le esperienze in atto e in sinergia con le istituzioni educative ed accademiche ecclesiali, le associazioni e i movimenti ecclesiali, utilizzando l'apporto di diverse discipline e competenze culturali, costituiscano un Servizio diocesano per la formazione permanente che curi la formazione integrale di tutti gli operatori pastorali (ministri ordinati, laiche e laici, consacrate e consacrati);*
- b. *che la CEI avvii a livello nazionale una ricerca quantitativa e qualitativa sulle condizioni di vita e sui principali bisogni formativi dei presbiteri, dei diaconi, dei consacrati e degli altri operatori pastorali.*

### **Formazione permanente alla sinodalità**

60. All'interno delle proposte di formazione permanente per chi opera nella pastorale vanno studiate le opportunità per una formazione condivisa fra tutti i componenti del popolo di Dio, ministri ordinati, consacrati e laici insieme, per crescere in quanto appreso attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e la pratica del discernimento ecclesiale (cfr. DFS 79-108; TS).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza la seguente proposta:

- a. *che le Chiese locali offrano opportunità per una formazione permanente sistematica, generativa e condivisa, capace di far maturare lo stile sinodale fra le diverse componenti del popolo di Dio, mediante strumenti predisposti a livello nazionale o diocesano, e di far crescere nella pratica del discernimento ecclesiale.*

## 4 – La corresponsabilità nella nostra Chiesa

### Parrocchie in conversione sinodale e missionaria

68. Nelle trasformazioni del tessuto sociale ed ecclesiale, le parrocchie possono riconfigurarsi come comunità in grado di favorire la corresponsabilità missionaria, di generare esperienze di vita cristiana e di educare alla partecipazione e al bene comune attraverso l'ascolto e l'annuncio della Parola, la celebrazione eucaristica, la preghiera comune, la fraternità e la solidarietà (cfr. EG 28; LAS 63). In una società dove i luoghi della vita comunitaria si rarefanno sempre di più, e si moltiplicano i non-luoghi (spazi anonimi, inadatti alle relazioni autentiche), le parrocchie sono chiamate a far crescere la dimensione estroversa del loro essere comunità missionarie vincendo la tentazione di una routine autoreferenziale, e diventando un punto di riferimento e un luogo accogliente, aperto a persone delle più diverse matrici spirituali, culturali e sociali, desiderose di incontrarsi, dialogare e impegnarsi per il bene comune, al di là delle polarizzazioni a cui spingono gli algoritmi della comunicazione digitale. Ce lo ha richiamato ancora papa Leone XIV: «Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione» (Leone XIV 2025).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali, in vista di riconfigurazioni territoriali per una pastorale più integrata, tenendo presente gli specifici contesti sociali in cambiamento e in dialogo con le comunità coinvolte, creino forme stabili di collaborazione tra parrocchie presenti nello stesso territorio, mettendo al centro le esigenze delle persone che lì vivono, sia attraverso unità pastorali, sia attraverso una pastorale integrata e una collaborazione più stretta a livello di zone pastorali o foranie o vicariati in alcuni ambiti (ad esempio carità, pastorale giovanile e familiare, formazione degli operatori pastorali, dialogo con il territorio...), sia attraverso iniziative pastorali a livello di città, sia, infine, dove appare utile per migliorare il servizio alle persone, attraverso la fusione di più parrocchie in una sola (accorpamento di parrocchie). In questi processi si coinvolgano le associazioni e i movimenti ecclesiali, così come gli istituti di vita consacrata presenti sul territorio;*
- b. *che la CEI rediga alcune Linee guida sui modelli di unità pastorali, basandosi sulle esperienze attualmente in corso, per offrire alle Chiese locali criteri di discernimento circa il modello pastorale più adeguato da accogliere in un determinato territorio e per delineare il quadro giuridico canonico ed ecclesiastico di questi enti. Tali linee orientative andranno accolte tenendo conto degli specifici contesti territoriali e sociali, in un processo di discernimento delle comunità locali;*
- c. *che le Chiese locali, in vista di riconfigurazioni territoriali per una pastorale di prossimità, per garantire l'esperienza della vita ecclesiale nell'incontro con la Parola e nella prossimità ai fratelli, valutino la riarticolazione delle parrocchie o unità pastorali in "comunità di comunità", piccole comunità vicine alla vita delle persone, tra loro coordinate, che favoriscano esperienze evangeliche di comunione e di servizio;*

- d. *che le Chiese locali promuovano un'animazione più sinodale delle comunità, costituendo "gruppi o équipes ministeriali" (diaconi, laiche e laici, sposi, consacrate e consacrati) o "animatori di comunità" che, collaborando con il parroco, curino l'animazione pastorale e liturgica delle comunità più piccole e la gestione delle chiese e delle opere annesse, tenendo conto delle possibilità già presenti nel Codice di Diritto canonico (cfr. CIC, can. 517 § 2). Abbiamo altresì cura che queste figure ricevano una formazione integrale, continua e adeguata al servizio ecclesiale loro affidato, perché maturino le necessarie competenze e i giusti comportamenti di comunione ecclesiale.*

## Organismi sinodali per il discernimento ecclesiale

69. Perché sia autentica la comunione ha bisogno di tradursi nella partecipazione. Strumenti di tale partecipazione sono il Consiglio pastorale, il Consiglio per gli affari economici e gli altri Organismi di partecipazione, di cui ogni Diocesi e ogni parrocchia devono necessariamente essere dotate. Tenendo conto che a tutti i battezzati consta il dovere e il diritto di impegnarsi perché l'annuncio del Vangelo si diffonda sempre più fra le persone di ogni tempo e di ogni luogo (cfr. CIC, can. 211), per una reale condivisione dei processi decisionali, è essenziale che nel confronto comunitario sia effettivamente rappresentata la varietà delle componenti della realtà parrocchiale e di quella diocesana (cfr. CIC, cann. 499, 512, §2). In particolare, i laici abbiano la possibilità di esercitare il diritto-dovere loro proprio di apportare nell'azione pastorale della Chiesa la ricchezza delle loro esperienze di vita e della loro sapienza non solo nella pastorale ordinaria, ma anche nei "luoghi dove si prendono le decisioni importanti" (EG 103, 104; cfr. CIC, can. 212 § 3, can. 228).

La partecipazione che ci si propone di assicurare attraverso questi Organismi è una postura ecclesiale che non si esprime secondo logiche meramente democratiche. Gli Organismi sinodali, infatti, non sono "un parlamento" (cfr. Francesco 2023), dove una parte tende a prevalere sull'altra a colpi di maggioranza, ma autentiche assemblee ecclesiali che realizzano un discernimento spirituale, cioè animato dallo Spirito Santo. Da tale discernimento scaturisce la deliberazione, che «avviene con l'aiuto di tutti, mai senza l'autorità pastorale che decide in virtù del suo ufficio»; allo stesso modo questa autorità decisionale dei pastori «non è incondizionata: un orientamento che emerga nel processo consultivo come esito di un corretto discernimento, soprattutto se compiuto dagli Organismi di partecipazione, non può essere ignorato» (DFS 92).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che i Vescovi costituiscano i Consigli pastorali nelle Diocesi, nelle parrocchie e nelle altre articolazioni territoriali ecclesiali (cfr. DFS 104);*
- b. *che le Chiese locali accompagnino l'efficace funzionamento di tutti gli Organismi di partecipazione ai diversi livelli (anche vicariale o zonale), curando il raccordo con i diversi Organismi e servizi diocesani, promuovendo la formazione dei loro membri, prevedendo un'adeguata presenza di giovani, adottando in questi Organismi efficaci metodi di discernimento ecclesiale (attraverso la conversazione nello Spirito e altre forme) dall'ascolto alla decisione, fino al rendiconto e alla verifica delle scelte adottate;*
- c. *che la CEI crei un Servizio o Coordinamento nazionale a sostegno e orientamento del*

*lavoro dei Consigli pastorali, dei Consigli per gli affari economici, attraverso la stesura di statuti e regolamenti tipo, la proposta di iniziative formative per i coordinatori dei Consigli stessi sui metodi partecipativi, decisionali e organizzativi, così come la consulenza per situazioni particolari;*

- d. che la CEI valuti le modalità per inserire nelle sue Commissioni, insieme ai Vescovi, anche laici e laiche, presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate;*
- e. che le Chiese locali, per garantire che la partecipazione ecclesiale espressa dal Consiglio pastorale diocesano non rimanga confinata a un gruppo ristretto, valorizzino tutti gli strumenti di partecipazione e ascolto del popolo di Dio, come l'Assemblea diocesana e parrocchiale, la Visita pastorale e il Sinodo diocesano quale «organo per la regolare consultazione da parte del Vescovo della porzione del popolo di Dio che gli è affidata, come luogo di ascolto, di preghiera, di discernimento, in particolare quando si tratta di scelte rilevanti per la vita e la missione di una Chiesa locale. Il Sinodo diocesano può anche costituire un ambito di esercizio di rendiconto e valutazione» (DFS 108);*
- f. che le Chiese locali riconoscano e valorizzino i Centri di ascolto, già diffusi a livello diocesano e parrocchiale, come spazi sinodali permanenti, luoghi pastorali in cui l'ascolto condiviso delle persone e delle situazioni diventa fonte di discernimento comunitario, strumento di animazione e laboratorio di corresponsabilità ecclesiale;*
- g. che le Chiese locali organizzino regolarmente un'Assemblea diocesana, curando anche la diffusione delle conclusioni in ambito parrocchiale e territoriale come forma ordinaria di verifica e rendicontazione dell'azione pastorale;*
- h. che ogni Diocesi convochi almeno una volta all'anno in seduta comune il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale, per l'individuazione delle scelte pastorali prioritarie.*

## **Guidare e animare insieme la comunità cristiana**

70. Nel suo imprescindibile ministero di guida e servizio all'unità della comunità ecclesiale, il Vescovo è il primo responsabile dell'azione pastorale condivisa e sinodale (cfr. DFS 69-70). Padre e pastore dell'intera comunità (cfr. CD 16), il Vescovo promuove la "corresponsabilità differenziata" di tutti i battezzati all'unica missione della Chiesa (cfr. DFS 26, 77). In particolare, è chiamato ad avere una relazione personale innanzitutto con i suoi più stretti collaboratori, i presbiteri, per i quali deve essere come un padre, un punto di riferimento e una guida per la loro vita personale e pastorale. Gli stessi presbiteri hanno un compito primario nel testimoniare e favorire la conversione sinodale e missionaria. La natura originariamente comunionale del loro ministero presbiterale richiede di non compiere il loro servizio come soggetti solitari, ma quali membri del presbiterio (cfr. DFS 72) e del popolo di Dio, coinvolgendosi attivamente in processi decisionali condivisi, a cominciare da quelli degli Organismi di partecipazione. Ad un orientamento sinodale del loro servizio sono chiamati anche i diaconi che, come indicato nel DFS, «esercitano il loro ministero nel servizio della carità, dell'annuncio e della liturgia, promuovendo nella chiesa una coscienza e uno stile di servizio verso tutti, specialmente verso i più poveri» (DFS 73).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali promuovano il servizio di animazione pastorale della comunità sempre di più come lavoro di squadra tra presbiteri, diaconi, ministri istituiti e di fatto, laici e laiche, sposi, consacrati e consacrate, anche attraverso la formazione di "équipe pastorali" o "gruppi ministeriali" a servizio di una o più parrocchie o di una unità pastorale. Tale lavoro collaborativo e di rete richiede non solo un coordinamento funzionale, ma soprattutto una profonda comunione spirituale: i Vescovi incoraggino perciò le forme di vita comune e fraterna tra presbiteri, sperimentandone anche la possibilità con famiglie, diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, come espressione profetica di una conversione sinodale e missionaria;*
- b. *che la CEI dia indicazioni per l'attuazione di quanto già previsto dal Codice di Diritto canonico (cfr. CIC, can. 517 § 2) per la partecipazione di diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, a forme di collaborazione per la guida pastorale delle comunità (parrocchie, Organismi diocesani, curie, vicariati, etc.), facendo conoscere le nuove forme di corresponsabilità già in atto in alcune Chiese locali e promuovendone di nuove;*
- c. *che le Chiese locali promuovano il ministero del diaconato dove non è presente e lo valorizzino dove è presente, sia nelle parrocchie e unità pastorali sia nella pastorale d'ambiente. Per sostenere l'approfondimento teologico su questa figura e garantire una formazione adeguata, la CEI costituisca un Coordinamento nazionale e favorisca la creazione di Coordinamenti nelle Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica.*

## 5- Le strutture e la loro gestione amministrativa

### Le strutture diocesane a servizio della missione

73. Gli Organismi e i Servizi diocesani (Uffici di curia, Consigli, Consulte, etc.) sono di vitale importanza per indirizzare e sostenere un'azione pastorale integrata a servizio della missione e per esprimere la corresponsabilità ecclesiale di tutte le componenti del popolo di Dio. È necessario che nelle curie diocesane siano impegnati non solo presbiteri, ma anche diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, qualificati, competenti e capaci di relazione con le diverse realtà ecclesiali e sociali. Il servizio che si svolge negli Uffici diocesani ha innanzitutto una dimensione di testimonianza evangelica nello svolgimento del proprio lavoro, prima ancora che burocratica e funzionale. «Il Convegno della Chiesa italiana a Verona (2006) indicava già la necessità di pensare le strutture di servizio della pastorale non tanto a partire da ciò che la Chiesa offre (annuncio, liturgia, carità), ma dagli ambiti vitali in cui la gente è immersa (affetti, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza): sono questi, infatti, i contesti nei quali deve risuonare l'annuncio, deve parlare la liturgia, deve agire la carità» (LAS 62).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali rivedano l'organizzazione delle curie diocesane nell'ottica di una pastorale più unitaria e integrata, essenzializzando e razionalizzando i Servizi e gli Uffici pastorali, ripensandoli a partire dagli ambiti di vita delle persone e dall'ascolto delle necessità delle comunità e del territorio, in accordo con il piano pastorale e le scelte prioritarie della Chiesa locale;*
- b. *che i Servizi e gli Uffici pastorali e amministrativi garantiscano la dimensione spirituale del lavoro comune e maturino un orizzonte condiviso con momenti di conversazione e discernimento nello Spirito, e processi di formazione adeguata, sia in riferimento allo specifico incarico assunto, sia rispetto al contesto ecclesiale, culturale e sociale in cui sono inseriti; operino secondo i principi di sussidiarietà e di solidarietà, cioè garantendo il protagonismo delle comunità locali e sostenendone l'azione quando necessario;*
- c. *che le curie diocesane investano in una comunicazione capillare e trasparente e in una maggiore accessibilità (orari, sede, contatti on-line, etc.).*

### Gestione economica e amministrativa sostenibile, trasparente e condivisa

74. La gestione economica dei beni in forma trasparente e partecipata è un segno evidente di una Chiesa che si apre alla corresponsabilità di tutti i fedeli, nella comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni a favore della carità e della comunione. È necessario che i Vescovi e i parroci, pur mantenendo la responsabilità ultima nella gestione economica, la esercitino in modo partecipato, anche delegando a persone che in questo settore possono offrire un aiuto qualificato per formazione, professionalità, competenza ed esperienza. Inoltre, la priorità della missione richiede che anche nella gestione economica si scelgano strumenti adeguati, più leggeri e flessibili, nella linea della sostenibilità, della corresponsabilità e della giustizia (cfr. LAS 57, 60).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che l'Ordinario diocesano, attraverso il Consiglio per gli affari economici, curi attentamente l'inventario e la gestione del patrimonio e, nel confronto con gli Organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, valuti l'uso delle risorse economiche in conformità con la missione ecclesiale e gli obiettivi pastorali. Gli enti preposti elaborino piani strategici di utilizzo, valorizzazione ed eventuale alienazione dei beni, garantendo trasparenza, sostenibilità e giustizia dei bilanci diocesani, anche con una certificazione esterna, comunicando le possibilità di sostegno economico e di ricerca fondi;*
- b. *che le Chiese locali coinvolgano professionisti in forme di corresponsabilità gestionali. In questa ottica valutino anche la possibilità di dar vita alla figura dell'"assistente all'amministrazione e all'economia" a servizio di più parrocchie e di esercitare una corresponsabilità amministrativa, ad esempio con la pratica della "firma congiunta";*
- c. *che la CEI informi le Chiese locali sulla pratica dei procedimenti di "delega" e di "procura" ai laici per sviluppare la corresponsabilità e per sostenere i parroci nella gestione amministrativa, e offra supporto giuridico a quelle realtà che vogliono istituire nuovi enti per la gestione di beni e attività, come le fondazioni (ad esempio, per la gestione di scuole dell'infanzia paritarie, strutture sportive, oratori, case per anziani, etc.);*
- d. *che la CEI offra criteri e sussidi per una rendicontazione efficace e conforme, aggiorni l'Istruzione in materia amministrativa del 2005 e intensifichi la proposta formativa e lo scambio di buone prassi su sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale.*

# Sigle e abbreviazioni

AA	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Apostolicam actuositatem</i> (18 novembre 1965)
AG	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Ad gentes</i> (7 dicembre 1965)
AL	FRANCESCO, Esort. Ap. <i>Amoris laetitia</i> (19 marzo 2016)
CB	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, <i>I cantieri di Betania</i> (11 luglio 2022)
CD	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Christus Dominus</i> (28 ottobre 1965)
CIC	<i>Codex Iuris Canonici</i> (25 gennaio 1983)
CM	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Diret. <i>Comunicazione e missione</i> (18 giugno 2004)
CTI	COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, <i>La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa</i> (2 marzo 2018)
CV	FRANCESCO, Esort. Ap. <i>Christus vivit</i> (25 marzo 2019)
DD	FRANCESCO, Lett. Ap. <i>Desiderio desideravi</i> (29 giugno 2022)
DFSG	XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, <i>Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani</i> , 27 ottobre 2018
DFS	FRANCESCO – XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, <i>Documento finale</i> , 26 ottobre 2024
DV	CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogm. <i>Dei Verbum</i> (18 novembre 1965)
EG	FRANCESCO, Esort. Ap. <i>Evangelii gaudium</i> (24 novembre 2013)
ES	S. PAOLO VI, Lett. Enc. <i>Ecclesiam Suam</i> (6 agosto 1964)
FS	DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dich. <i>Fiducia supplicans</i> (18 dicembre 2023)
FT	FRANCESCO, Lett. Enc. <i>Fratelli tutti</i> (3 ottobre 2020)
GS	CONCILIO VATICANO II, Cost. Past. <i>Gaudium et spes</i> (7 dicembre 1965)

IG	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orient. <i>Incontriamo Gesù</i> (29 giugno 2014)
LAS	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, <i>Lineamenti per la prima Assemblea sinodale</i> (25 settembre 2024)
LG	CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogm. <i>Lumen gentium</i> (21 novembre 1964)
SC	CONCILIO VATICANO II, Cost. <i>Sacrosanctum Concilium</i> (4 dicembre 1963)
SL	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, <i>Strumento di lavoro per la fase profetica</i> (9 dicembre 2024)
TS	SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, <i>Tracce per la fase attuativa del Sinodo</i> (29 giugno 2025)
VELM	FRANCESCO, Lett. Ap. <i>Vos estis lux mundi</i> (25 marzo 2023)
VMP	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota past. <i>Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia</i> (30 maggio 2004)
Francesco 2015	FRANCESCO, <i>Discorso ai rappresentanti del Convegno nazionale della Chiesa Italiana</i> (10 novembre 2015)
Francesco 2017	FRANCESCO, <i>Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica</i> (28 gennaio 2017)
Francesco al Sinodo 2021	FRANCESCO, <i>Discorso nel momento di riflessione per l'inizio del Percorso sinodale</i> (9 ottobre 2021)
Francesco all'AC 2021	FRANCESCO, <i>Discorso ai Membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana</i> (30 aprile 2021)
Francesco alla CEI 2021	FRANCESCO, <i>Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico nazionale della Conferenza Episcopale Italiana</i> (30 gennaio 2021)
Francesco 2023	FRANCESCO, <i>Discorso nell'Apertura della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi</i> (4 ottobre 2023)
Leone XIV 2025	LEONE XIV, <i>Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana</i> (17 giugno 2025)



**CAMMINO DELLE CHIESE**  
**SINODALE IN Italia**

**Diocesi di Asti**  
Fase di ricezione e attuazione  
**Assemblea Sinodale Diocesana**  
**24 Gennaio 2026**

Area Tematica n. 1

# Lo stile della comunità

Vedere documento preparatorio pag. 15-17

## 1 – PER INQUADRARE IL TEMA

- Ascolto e dialogo sono gli atteggiamenti che hanno caratterizzato il cammino sinodale, ne hanno costituito la principale novità e sono risultati fondamentali per costruire relazioni di qualità che fino ad oggi sono state minoritarie nella Chiesa, nonostante il Concilio. Relazioni efficaci che mancano tra i presbiteri, tra presbiteri e laici e tra i laici; e tra le nostre comunità e i cosiddetti "lontani". Il guardarsi negli occhi consapevoli della comune dignità battesimale, e della necessità di uscire dai nostri recinti, e trovare insieme la strada da percorrere, devono diventare metodo permanente. Uscire da un clericalismo di fatto, spesso appannaggio anche dei laici, a volte più evidente altre volte meno, dove l'ultima parola rimane sempre nelle mani della ristretta cerchia degli "addetti ai lavori" è quanto mai urgente. (Sviluppi diocesani 2023)
- Durante il Cammino Sinodale la Chiesa ha imparato a riconoscere nell'ascolto una dimensione essenziale della sua missione: Non si tratta solo di un atteggiamento preliminare all'annuncio, ma di un atto che già lo realizza: ascoltare significa riconoscere l'altro, dirgli che è importante, che ciò che porta è prezioso e che in lui è già all'opera lo Spirito, è rendere visibile una Chiesa che accoglie e invita tutti facendo crescere l'attenzione e il dialogo anche con chi normalmente resta ai margini delle comunità. L'esperienza della "conversazione nello Spirito", vissuta nei gruppi sinodali, ha generato in molte comunità una vitalità nuova: lo Spirito ha potuto operare più in profondità di quanto ci si aspettasse, mostrando quanto sia fecondo credere davvero nella sua azione libera e generosa. (n. 5 Documento di sintesi III Assemblea)
- n. 10 - La Chiesa poi ha imparato a riconoscere nella sinodalità vissuta anche una profezia sociale. Lo stile del cammino condiviso, vissuto con umiltà, non parla solo alla vita ecclesiale ma diventa segno credibile per un mondo segnato da disuguaglianze, conflitti e individualismo crescente. La sinodalità, infatti, mostra che è possibile vivere relazioni fondate sull'ascolto, sul riconoscimento reciproco e sulla corresponsabilità: un antidoto al disincanto verso la politica e la democrazia, ma anche alla manipolazione che annulla le persone. (Documento di Sintesi III Assemblea)

- n. 24 - «Quanto più la Chiesa è fedele al Vangelo del Signore Gesù, tanto più fa proprie le “crisi” del mondo» (LAS 7). Pertanto, seguendo Gesù nostra pace (cfr. Ef 2,14), sapendo che la pace è segno privilegiato del Regno di fronte al moltiplicarsi di guerre e tensioni sullo scenario internazionale, le Chiese in Italia sentono forte l’urgenza di promuovere a ogni livello scelte e percorsi di pace, che siano ben radicati nel pensiero cristiano, avendo cura di coinvolgere quanti sono impegnati in questo servizio... La pace non è un’utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa» (Leone XIV 2025).
- n. 27 - Le Chiese in Italia riaffermano l’opzione preferenziale per i poveri, scegliendo di restare accanto a chi vive situazioni di esclusione e vulnerabilità, riconoscendo la specificità di ogni condizione e promuovendo percorsi differenziati di ascolto e di accompagnamento comunitario. In essi, volto di Cristo e pietra viva della Chiesa (cfr. Mt 25), risuona l’annuncio stesso del Vangelo. Essi non sono solo destinatari di aiuto e carità, ma fratelli e sorelle in cui Dio si rivela e parla. Alla scuola delle persone in difficoltà economica, abitativa e lavorativa, dei migranti, dei detenuti, dei disabili, dei malati, il popolo di Dio cresce nella comprensione del Vangelo e si lascia trasformare, facendo della carità un tratto costitutivo della propria missione comunitaria. Spetta ad ogni fedele la missione di individuare i bisogni evidenti e nascosti dei fratelli e delle sorelle non delegando la carità solo ad apposite istituzioni e organizzazioni. (Documento di Sintesi III Assemblea)

## 2 – CI SONO PROPOSTE?

*Alcune domande per far emergere “buone pratiche” e “proposte attuative”*

- a. Partiamo dalla domanda di fondo del nostro percorso sinodale: in che modo le Chiese che sono in Italia possono annunciare ed essere testimoni più trasparenti del Vangelo nel cuore dell’umanità?
  - Lo stile del dialogo. Dialogo e ascolto sono stati atteggiamenti fondamentali nel cammino sinodale di questi quattro anni. In che modo e attraverso quali iniziative è possibile creare all’interno delle nostre comunità “luoghi” di ascolto e dialogo? Quali sono gli ostacoli da rimuovere per realizzare pienamente l’ascolto dell’altro?
  - Lo stile della convivialità. Una condivisione che valorizza le differenze come dono e arricchimento reciproco. Come vivere e costruire relazioni positive all’interno delle nostre comunità?
  - Lo stile dell’accoglienza. Nei gruppi sinodali abbiamo sperimentato che il contributo di tutti è essenziale per la missione della Chiesa e questo avviene attraverso il riconoscimento di tutte le persone. Come avviare processi per facilitare la partecipazione di tutti?

- b. «Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente». Lo scorso 8 maggio Papa Leone XIV benediceva il mondo intero per la prima volta. Le sue parole sono diventate un motto, un monito che risuona già da qualche mese e che ci provoca, ci interroga, ci interpella:
- La nostra umanità determina il nostro modo di stare nel mondo. Quali sono le armi che spesso utilizziamo per contrastare o difenderci nelle nostre comunità? Quali sono, invece, i meccanismi che ci disarmano e ci aprono alla pace?
  - Come le nostre comunità possono educare alla responsabilità di compiere delle scelte per la pace, a livello personale e comunitario?
- c. "Il cuore della Chiesa, per sua stessa natura, è solidale con coloro che sono poveri, esclusi ed emarginati, con quanti sono considerati uno "scarto" della società. I poveri sono nel centro stesso della Chiesa." (Leone XIV, Dilexi Te, n.111):
- Come si può favorire il rafforzamento della funzione "pedagogica" della Caritas, promuovendo una cultura della giustizia sociale e della carità che coinvolga attivamente le comunità locali e formi le nuove generazioni?
  - Come si possono collegare armonicamente i vari ambiti della pastorale per far conoscere un unico volto della Chiesa, povera fra i poveri ma ricca della presenza del Signore da offrire a tutti?



**CAMMINO DELLE CHIESE**  
**SINODALE IN Italia**

**Diocesi di Asti**  
**Fase di ricezione e attuazione**  
**Assemblea Sinodale Diocesana**  
**24 Gennaio 2026**

Area Tematica n. 2

# La Chiesa che vive nel mondo

Vedere documento preparatorio pag. 19-22

## 1 – PER INQUADRARE IL TEMA

- “La vita delle nostre comunità, nella media delle sue qualità di base, si conferma generosa e attiva sotto il profilo della presenza in mezzo alla gente, relativamente gratificata anche di un riconoscimento pubblico... Ma rischia di condannarsi all’incomunicabilità e all’insignificanza sotto il profilo del proprio specifico discorso religioso, più ancora di quanto non vi sia già indotta dal clima culturale diffuso... La parola cristiana per lo più non tocca, non suscita interesse, non genera considerazione, non muove gli animi, non alimenta questioni, se non sul terreno, colmo di pregiudizi, della polemica pubblica. Resta il gergo interno di un gruppo sociale, un dialetto anacronistico che non sembra più avere utilità per entrare nella lingua con cui oggi comunemente si esprimono le questioni del senso”. (G. Zanchi, Rimessi in viaggio).
- Nei gruppi sinodali svolti in parrocchia ha prevalso la descrizione delle esperienze e delle difficoltà personali a dare testimonianza cristiana sui luoghi di lavoro, di quanto spesso la vita in parrocchia sia lontana dai problemi della vita lavorativa, ma anche della concreta possibilità di annunciare Cristo negli ambienti di vita con la testimonianza dei fatti e dell’accoglienza piuttosto che con le parole.  
Allo stesso modo, negli incontri avuti negli ultimi due anni, è emersa una specie di frattura tra la dimensione ecclesiale e la vita reale delle persone, aggravata dalla carenza di linguaggi e modalità comunicative aggiornate. (Sviluppi diocesani 2023)
- È anche emersa la lontananza tra il pensiero, specie dei giovani, nell’ambito morale (es. convivenze, lgbt ecc.) rispetto alle posizioni ufficiali del magistero; riti liturgici che spesso non riescono a coinvolgere i fedeli sulla base del loro vissuto, e quindi rimangono poco significativi per le persone; una chiesa interessata più alla partecipazione alle celebrazioni che alla vita reale delle persone, con i suoi bisogni, negli ambienti di vita (es. lavoro). Si tratta di lavorare per annullare la distanza tra una proposta religiosa tradizionale, poco missionaria, e la religiosità latente nei giovani e nelle prime fasce di adulti, diversa ma ancora presente, se solo sapessimo intercettarla e coltivarla. (Sviluppi diocesani 2023)

- Dall'esigenza di trasformare il rapporto tra la celebrazione della fede in parrocchia e l'esperienza quotidiana del vivere in una relazione feconda, superando la separazione, quando non la contrapposizione, latenti, sono nate alcune iniziative come la Scuola di Comunità in Valtriviera. Essa ha generato attività in gruppi di lavoro per la Scuola dei genitori, la Cura degli anziani, la Comunità Energetica Rinnovabile, la Conservazione e valorizzazione delle strutture parrocchiali. (Sviluppi diocesani 2024)
- La pluralità e complessità della nostra società ci spinge a riconoscere che ogni persona, a prescindere da cultura, religione, sesso, età e appartenenza sociale, è portatrice di un contributo peculiare e indispensabile nella Chiesa. Lo stile missionario della Chiesa diventa quindi dialogo e cammino condiviso con tutti e tutte, valorizzando tutti quei luoghi in cui si realizza l'universale chiamata di Dio a far parte del suo popolo, preparando il Regno. In quest'ottica, papa Leone XIV ha esortato i Pastori ad aver «cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione nella società». Le proposte pastorali in chiave missionaria devono mettere al centro la vita e le persone nella loro singolarità a cominciare da quelle più fragili e marginalizzate. Rientra nel compito missionario della Chiesa anche facilitare l'incontro di ogni persona con il Signore Gesù, soprattutto nella liturgia. Così come è fondamentale che emerga la voce dei giovani, perché con loro tutta la Chiesa possa leggere profeticamente e in chiave evangelica la nostra epoca. (Vedere Documento di sintesi III Assemblea. n. 22)

## 2 – CI SONO PROPOSTE?

*Alcune domande per far emergere "buone pratiche" e "proposte attuative"*

- a. Carenza di linguaggi e di modalità comunicative aggiornate: sembra essere questo l'ostacolo maggiore per la missionarietà che il popolo di Dio è chiamato a svolgere:
  - Qual è il ruolo da assegnare alla pastorale "digitale", nell'ottica di un nuovo piano di comunicazione del Vangelo?
  - La dimensione estetica viene oggi percepita, in molti casi, come un plausibile sistema di senso. Quali opportunità di annuncio potrebbero scaturire dalla educazione alla bellezza come espressione del divino?
  - Come rispondere a una nuova domanda religiosa, alla ricerca di sensazioni e benessere psicofisico, e tuttavia aperta a un orizzonte che va oltre la dimensione materiale?
- b. Essere segno del Regno di Dio implica avere relazioni autentiche che vedano le differenze come ricchezza, e la comunità ecclesiale come spazio nel quale ognuno può sentirsi accolto:
  - Come si possono promuovere percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione di quanti desiderano fare cammini di maggiore partecipazione ecclesiale, ma sono ai margini delle nostre comunità e della vita sacramentale a causa di situazioni

affettive, familiari e di orientamento sessuale particolari?

- c. La dimensione lavorativa nella vita dei laici è essenziale per assicurare la realizzazione personale, il sostegno economico alle famiglie e la costruzione delle relazioni con l'ambiente sociale ed umano circostante, definendo in buona parte il modo di essere delle persone:
- Come la chiesa locale può promuovere occasioni di riflessione, incontro, mobilitazione sui temi dell'occupazione, del lavoro dignitoso, della sicurezza, della formazione permanente, della creazione di valore economico condiviso, nell'ottica della sostenibilità sociale e ambientale?
- d. "Abbiamo bisogno di una giovinezza intrepida e sognante, perché essa è la forma con cui l'umanità cerca senza saperlo il suo paradiso, lasciandosi animare dall'idea che la perfezione magari non esiste, ma desiderarla serve a mantenere nel bene le cose che esistono. Magari è vero che il mondo non diventerà mai un paradiso. Ma i sogni dei giovani servono a non lasciarlo diventare definitivamente un inferno. Per quello che il cristianesimo custodisce di più ardito, che sta proprio nell'immaginazione di un Regno insieme presente e prossimo, lo slancio sognante dei giovani resta una corrente sanguigna irrinunciabile". (G. Zanchi, Rimessi in piedi):
- Cosa chiedono i giovani alla Chiesa per entravi e condividere i propri sogni?
  - Di quali spazi, fisici, organizzativi, pastorali, educativi hanno bisogno?
  - Quali adulti vorrebbero incontrare?
  - Quale formazione, oltre quella personale alla fede, serve a chi si vuole impegnare nel mondo educativo in un'ottica intergenerazionale?
- e. Come ripensare i cammini di iniziazione alla liturgia perché i suoi gesti, stili e linguaggi costituiscano una reale unità tra celebrazioni liturgiche e vita concreta delle persone?



**CAMMINO DELLE CHIESE**  
**SINODALE IN** *Italia*

**Diocesi di Asti**  
Fase di ricezione e attuazione  
**Assemblea Sinodale Diocesana**  
**24 Gennaio 2026**

Area Tematica n. 3

# Formazione permanente e continua per tutti

Vedere documento preparatorio pag. 23–28

## 1 – PER INQUADRARE IL TEMA

- La fede è un cammino progressivo che abbraccia tutto il percorso della vita della persona, e ha bisogno di essere alimentata per crescere continuamente. Diviene quindi fondamentale accompagnare la necessità della formazione per tutti e per sempre rendendo operativa e concreta questa consapevolezza. Le nostre comunità si sono molto concentrate sulla iniziazione cristiana dei fanciulli, diviene ora necessario recuperare proposte formative anche per anziani e adulti; per le famiglie, per i giovani. Ciò richiede di potenziare il coordinamento e la programmazione delle iniziative di evangelizzazione e catechesi, secondo logiche intergenerazionali e di accompagnamento alla fede che facciano emergere il volto di Dio che può essere raccontato oggi, specialmente ai giovani.
- Una comune constatazione registra che gli adulti sotto i 50 anni sono scarsamente presenti nella vita delle nostre parrocchie. Si rende necessario elaborare una riflessione su come rievangelizzare queste persone che hanno abbandonato la dimensione di comunità ma che spesso si riaffacciano alla vita della Chiesa nel momento in cui i sacramenti dei figli li riconducono a un contatto con la parrocchia. È emersa la consapevolezza che questa circostanza si delinea come una occasione importante per proporre percorsi che motivino gli adulti ad una nuova conversione, alla riscoperta della propria fede, ad un più intenso incontro con la comunità cristiana. (Da Sviluppo diocesani 2022)
- Utilizzare le opportunità offerte dai “riti di passaggio” come un momento di “primo annuncio” a chi si riaccosta alle celebrazioni in particolari occasioni nelle quali ne sentono il bisogno: nascere, sposarsi, accompagnare figli e nipoti alla prima comunione e alla cresima, lasciare questo mondo... (Da Sviluppo diocesani 2025)
- La formazione cristiana deve inevitabilmente radicarsi sulla Parola di Dio. Le nostre comunità sono interpellate a rimettere la Parola al centro degli itinerari formativi. Le esperienze di Lectio divina nei tempi liturgici forti, di gruppi del Vangelo nelle case, di gruppi di lettura condivisa del Vangelo domenicale, si sono rivelate percorsi formativi efficaci oltre che attraenti. (Da Sviluppo diocesani 2024 e 2025)

- Il documento di Sintesi della III Assemblea sinodale nazionale, al n.43. afferma: Le Chiese locali in Italia sono chiamate ad accompagnare i battezzati nelle diverse fasi della vita, prospettando itinerari formativi differenziati, a partire da una rinnovata attenzione a giovani e adulti, valorizzando in particolare i passaggi di vita; a rinnovare le proposte per l’Iniziazione cristiana di bambini e ragazzi, superando quanto oggi appare segnato da linguaggi e modalità obsolete e riaffermando ciò che è essenziale per una educazione alla vita cristiana personale e comunitaria, alla preghiera, al servizio; a promuovere una formazione integrale, continua, condivisa, in particolare per coloro che hanno responsabilità educative nei confronti di altri fedeli (genitori, operatori pastorali laici e ministri ordinati, insegnanti, religiosi/e). Il coraggioso rilancio formativo a cui le proposte di questa seconda parte del documento rimandano è essenziale per avviare processi trasformativi in una Chiesa sinodale

## 2 – CI SONO PROPOSTE?

*Alcune domande per far emergere “buone pratiche” e “proposte attuative”*

- a. In quali campi dovrebbero essere formati i laici? In quali campi dovrebbero essere formati i presbiteri? Su quali temi ci si deve formare insieme?
- b. Come si può favorire la “centralità della Parola” nell’impegno formativo? Che aiuto ci aspettiamo dai nostri sacerdoti? E dagli Uffici Pastoralisti?
- c. Il tema della “Iniziazione cristiana” di bambini, ragazzi e giovani è più che mai sentito negli scenari attuali in cui non ci possiamo illudere che le nuove generazioni ricevano una educazione religiosa già solo a partire dal contesto (che oggi non è più cristiano). C’è anche un problema di linguaggi... Ci sono “buone pratiche” che si possono replicare? Quale formazione specifica sarebbe utile ai catechisti?
- d. Come si può “rievangelizzare” quella fascia di adulti che hanno abbandonato da tempo la dimensione della comunità, ma che si riaffacciano nel momento in cui chiedono i sacramenti per i figli? Ci sono “buone pratiche” che si possono replicare? Quale formazione specifica sarebbe utile a catechisti ed animatori degli adulti?
- e. Come si possono utilizzare le opportunità di annuncio offerte dai “riti di passaggio”?
- f. Qual è il ruolo che l’appartenenza a movimenti ed associazioni ecclesiali può giocare per la formazione delle coscienze e il protagonismo missionario negli ambienti di vita?



**CAMMINO DELLE CHIESE**  
**SINODALE IN Italia**

**Diocesi di Asti**  
**Fase di ricezione e attuazione**  
**Assemblea Sinodale Diocesana**  
**24 Gennaio 2026**

Area Tematica n. 4

# La corresponsabilità nella nostra Chiesa

Vedere documento preparatorio pag. 29-31

## 1 – PER INQUADRARE IL TEMA

- Già nella sintesi finale del 2022 veniva toccato in particolare il tema del ruolo dei consigli pastorali, a volte troppo direttivi e legati ad aspetti tecnici (luogo di ratifica di decisioni già prese) più che momento di discernimento, di confronto e di decisione... “Pur riconoscendo che nei nostri Consigli Pastoralisti Parrocchiali vi è in generale una buona capacità organizzativa o per lo meno di distribuzione delle cose da fare, vi è però una grande fatica, a volte incapacità, a provare a riflettere e programmare sulla vita della comunità, sul suo stile di fraternità, sulle sue modalità di annuncio... La poca attenzione riservata alla formazione spiegherebbe l'impreparazione, la poca consapevolezza, la passività, la mancanza di corresponsabilità che sovente lamentiamo caratterizzare alcune delle nostre comunità”. (Sviluppi diocesani 2023)
- È anche emersa la consapevolezza che “per un serio discernimento nei consigli pastorali, occorre dedicare tempo e impegno (non bastano i classici tre o quattro incontri programmati nell'anno, più in ossequio a una logica di doveri o di abitudini che a una reale convinzione); così come per poter svolgere la funzione di “consigliare” (che non può consistere in una mera condivisione delle “opinioni” personali), occorre, oltre alla grazia dello Spirito, una preparazione che richiede studio e approfondimento”. (Sviluppi diocesani 2024)
- Il confronto sinodale ha anche rilevato una certa difficoltà da parte delle realtà associative presenti in diocesi a integrare la propria specifica identità nel quadro di un cammino comune, verso obiettivi condivisi. Sarà pertanto da valutare come migliorare operativamente tale integrazione, anche al fine di utilizzare efficacemente il potere attrattivo, e formativo, delle associazioni verso gli ambienti di vita. (Sviluppi diocesani 2022)
- Nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo caratterizzato anche dalla drastica riduzione del clero, i ministeri laicali (istituiti), se ben impostati, potranno contribuire almeno in parte a cambiare il volto e la mentalità della nostra Chiesa. In particolare, potrebbero favorire una più chiara consapevolezza che i laici non devono essere visti come semplici collaboratori/esecutori a servizio del clero, ma come persone corresponsabili dell'azione

pastorale della Chiesa nell'ambito dell'evangelizzazione e della catechesi, della liturgia e della cura per i malati. (Sviluppi diocesani 2024)

- 65. La corresponsabilità e la partecipazione ecclesiali richiedono diverse forme di attuazione dei *tria munera* (profezia, sacerdozio e regalità), che sono radicati nel Battesimo. Dal momento che evangelizzazione e servizio al corpo ecclesiale non sono appannaggio del solo clero, è essenziale riconoscere i carismi e le competenze di laici e laiche, consacrati e consacrate, accogliendo il contributo specifico di parola e testimonianza che tutti i battezzati offrono per la missione e l'edificazione della Chiesa. La corresponsabilità di laiche e laici non può essere ricondotta alle sole forme ministeriali, cioè all'assunzione di ruoli e compiti specifici pubblicamente riconosciuti e affidati dalla Chiesa per l'edificazione e la missione... Andranno privilegiate forme di esercizio pastorale in équipe, il coordinamento delle molteplici ministerialità presenti, garantendo la presenza delle donne in ruoli di autorità e di guida (cfr. DFS 60). (Documento di Sintesi III Assemblea)

## 2 – CI SONO PROPOSTE?

*Alcune domande per far emergere "buone pratiche" e "proposte attuative"*

- a. I Consigli Pastorali Parrocchiali e per gli Affari Economici dovrebbero diventare efficaci strumenti di collegialità permanente:
  - Quale formazione deve essere proposta al riguardo?
  - Come nominare i consigli per garantire una adeguata rappresentatività, assicurando anche la presenza di voci "fuori dal coro" dei soliti noti?
  - Quali sono gli argomenti da trattare, e con quale frequenza?
  - Come rendicontare le indicazioni emerse e il loro grado di realizzazione alla fine dell'anno pastorale?
- b. I Ministeri Istituiti dovrebbero consentire ai laici di diventare protagonisti attivi nelle nostre comunità nell'ambito di evangelizzazione, catechesi e liturgia:
  - Come garantire che tale opportunità venga colta e valorizzata adeguatamente su tutto il territorio pastorale? Può essere utile stabilire un numero minimo di "ministri" per unità parrocchiale e vicaria?
  - Quali potrebbero essere le "finalità tipo" (ruoli e contenuti) per il servizio pastorale dei ministri in parrocchia e vicaria?
- c. La ministerialità laicale non si esaurisce nei Ministeri Istituiti. Coi "ministeri di fatto" i laici svolgono un ruolo essenziale di testimonianza e annuncio, nei luoghi in cui si studia, si lavora, si trascorre il tempo in famiglia e fuori:
  - Come garantire un accesso agevole delle varie forme di ministerialità laicale "non istituite" alla necessaria formazione, che sarà svolta sempre più al di fuori della parrocchia?
  - Più che un "calendario diocesano" molto dettagliato, potrebbe essere utile proporre

- un "catalogo di iniziative formative", che valorizzi anche le proposte di aggregazioni e movimenti, da mettere a disposizione di parrocchie e singoli?
- Può essere utile creare "canali social" diocesani per gli ambiti di Pastorale Sociale e del Lavoro, della Carità e della Salute, dell'Educazione ecc., che facciano capo agli specifici uffici diocesani, per veicolare informazione e formazione?
- d. La riduzione del numero di sacerdoti, ma anche dei praticanti, impone la riorganizzazione delle attività pastorali sul territorio, con accorpamenti, cancellazioni di celebrazioni ecc.:
- Come conciliare tutto ciò con la necessità di conservare le piccole comunità come realtà di vita cristiana, visibili e vivibili, in una logica di "comunità di comunità", "Chiesa nelle case", e "pastorale di prossimità"?
  - Quale può essere il ruolo di "equipe pastorali" che collaborano col parroco, fatte da laici, diaconi, consacrati per tenere vive le piccole comunità, collegandole nello stesso tempo con la realtà più grande dell'unità parrocchiale?
  - Come questi processi potranno ridurre il "clericalismo" a vantaggio di una matura corresponsabilità battesimale?



## Area Tematica n. 5

# Le strutture e la loro gestione amministrativa

Vedere documento preparatorio pag. 32-33

## 1 – PER INQUADRARE IL TEMA

- Il problema delle strutture, pastorali (zone pastorali, vicarie, unità pastorali, parrocchie, parroci, consigli pastorali, catechisti, animatori) e immobiliari (edifici di culto e per l'animazione) reca con sé una certa angoscia, legata alla riduzione del numero dei sacerdoti e, contestualmente, dei praticanti. Non siamo solo di fronte a una questione organizzativa e gestionale, ma soprattutto di senso e significato. Si può migliorare, o almeno mitigare la situazione conseguente al processo di scristianizzazione, solo riflettendo sul reale senso di tali strutture per la vita delle comunità, il loro stile di fraternità, le modalità di annuncio. Bisognerà individuare alcuni modelli da valutare in base alla loro valenza missionaria, puntando all'essenziale, e realizzarli con decisione con la partecipazione imprescindibile dei laici; semplificare e integrare gli uffici diocesani mettendoli al servizio del nuovo annuncio che si vuole fare; chiedere a tutti di camminare insieme in modo organizzato e disciplinato. (Sviluppi diocesani 2023)
- Tra i principali nodi critici emersi spicca quello delle strutture materiali. Occorre un serio ripensamento delle strutture che però potrà essere fatto solo avendo chiaro, anche con indicazioni dalla diocesi, quale reale assetto avranno le nostre comunità. Nello stesso tempo non si può pensare di continuare a sovraccaricare la persona del parroco (in quanto legale rappresentante). Se il rapporto parrocchia/legale rappresentante poteva funzionare con un parroco per parrocchia, al massimo due, la cosa analoga non ha molto senso quando ci si trova ad essere legali rappresentanti di un numero enorme di enti. (Sviluppi diocesani 2024)
- Possibili linee di sviluppo sono state elaborate dal Consiglio Presbiterale:
  - a. Confermare l'importanza di tenere insieme l'impegno per l'evangelizzazione e lo sforzo per coltivare la fraternità, sia all'interno delle comunità parrocchiali che del presbiterio. Il tema generale della riorganizzazione pastorale della diocesi e delle parrocchie andrà affrontato insieme ai fedeli laici

- b. Far andare di pari passo la cura per quanti frequentano solo occasionalmente la parrocchia con l'impegno ad alimentare la fede e la fraternità di quanti sono più vicini, proprio perché la comunità possa essere effettivamente evangelizzatrice. Non tutte le parrocchie potranno fare tutto; alcune azioni pastorali dovranno essere realizzate a un livello più alto
- c. Favorire il cambio di mentalità nei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici, nella prospettiva dell'attenzione pastorale: ciò su cui si investe o spende deve servire alla comunità. Il primo passo è lavorare insieme: strutture utilizzate da più parrocchie devono essere amministrate insieme, realizzando, se necessario, fondi comuni per la catechesi, la solidarietà etc., senza trascurare le collaborazioni con associazioni ed amministrazioni pubbliche
- d. Definire alcuni criteri che possano essere proposti alle Zone pastorali e alle Vicarie per convergere su decisioni comuni per l'utilizzo delle strutture, superando i campanilismi. Il Vescovo costituirà un'apposita Commissione che comprenderà la presenza di laici. (Sviluppi diocesani 2025)

## 2 – CI SONO PROPOSTE?

*Alcune domande per far emergere "buone pratiche" e "proposte attuative"*

- a. Per le strutture pastorali non siamo solo di fronte a una questione organizzativa e gestionale, per gestire il diradamento nell'appartenenza ecclesiale, e quindi di risorse, ma soprattutto di senso e significato:
  - A quali esigenze dovrebbero rispondere gli uffici diocesani? E con quale ruolo (direttivo, consultivo, propositivo...)? Quali collegamenti dovrebbero avere con i territori pastorali?
  - Quali sono i nuovi "servizi" attesi da parrocchie, associazioni, movimenti, singoli fedeli?
  - Come laiche e laici potrebbero essere valorizzati nelle strutture diocesane?
- b. Il problema della "legale rappresentanza" dei parroci rappresenta ormai un grosso ostacolo alla loro possibilità di reale azione pastorale:
  - Come aumentare gli ambiti di responsabilità dei Consigli per gli Affari Economici? Potrebbe essere utile definire un "vademecum" su quanto è delegabile ai laici?
  - Gestione economica, beni artistici, manutenzione, consumi energetici, sicurezza e salute, rispetto ambientale, sostenibilità in generale, comunicazione, vigilanza negli orari di apertura ecc.: quali iniziative di formazione "operativa" si possono proporre?
  - Sarebbe utile proporre un "pool" di professionisti e società specializzate in tali campi, scelti dalla Diocesi come elementi di riferimento, per i Consigli per gli Affari Economici?
- c. Il patrimonio di luoghi di culto, parrocchie, oratori ed altre strutture è ormai insostenibile nella sua totalità e pone problemi di scelta nell'ottica delle linee di attenzione

pastorale individuate; solo ciò che serve alla comunità e all'annuncio può essere gestito e curato direttamente:

- I modelli gestionali che stanno emergendo per affrontare in modo strutturale il problema possono essere: Comunità locali come "custodi attivi" dei beni essenziali per le attività pastorali e di comunità; Fondazioni patrimoniali (diocesane, regionali ecc.) a cui conferire i beni di alto valore artistico o economico ma complessi da gestire; Conversione funzionale, in partnership con enti pubblici e privati dove esistono opportunità e bisogni; Dismissione strategica (vendita) per tutti gli altri immobili. Quale senso ha esaminarli concretamente per la nostra Diocesi?
- Ha senso proporre la mappatura digitale del patrimonio (per rilevare lo stato di conservazione, i costi di manutenzione, il potenziale d'uso ecc.) come passo preliminare alla scelta specifica dei modelli applicabili?
- Come reperire le risorse professionali, appartenenti o no all'ambito ecclesiale, per lavorare concretamente su tali prospettive?
- Come possono le nostre comunità parrocchiali prepararsi per divenire "custodi attivi" dei beni essenziali da conservare?

-

# Visita Pastorale



MARCO PRASTARO  
VESCOVO  
DELLA CHIESA DI ASTI

## DECRETO INDIZIONE VISITA PASTORALE

È preciso dovere del Vescovo cercare e avere cura di coloro che gli sono stati affidati (*Christus Dominus, 11*), attraverso l'antica e consolidata istituzione della Visita Pastorale.

Essa è "l'occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad una azione apostolica più intensa. La Visita consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica" (*Apostolorum successores, 221*).

Trascorsi sette anni dall'inizio del ministero episcopale in questa Chiesa di Asti, è giunto ora il tempo di procedere alla mia prima Visita Pastorale dell'intera Diocesi, con la quale intendo approfondire la conoscenza di questo amato popolo di Dio e così perpetuare più efficacemente l'opera di Cristo Buon Pastore che mi ha chiamato ad essere vostro maestro, sacerdote e pastore (*Christus Dominus, 2*) ritornando a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la Parola del Signore per vedere come stanno (At 15,36).

Mentre siamo impegnati a continuare con tutta la Chiesa il "cammino sinodale", dopo aver vissuto con intensità i momenti più significativi per la nostra Chiesa particolare in quest'anno giubilare 2025;

In obbedienza all'insegnamento del Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium 24-27; Christus Dominus 11-18*);

in ottemperanza ai cann. 396, 397, 398 del Codice di Diritto Canonico, secondo il Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores* nn. 221-225;

effettuate le opportune consultazioni;

## INDICO

la prima Visita Pastorale nella Diocesi di Asti, che, con la grazia di Dio, avrà inizio nell'anno 2026 e proseguirà negli anni successivi secondo il calendario che sarà pubblicato di volta in volta.

Per l'espletamento di questo atto del mio ministero, con il presente Decreto nomino Convisitatori, per le aree di specifica attribuzione competenza i sottosegnati nominativi:

- Rev. Sac. Paolo PRUNOTTO - Componente Commissione Arte Sacra
- Rev. Diac. Natale CAMPANELLA - Cancelliere vescovile
- Rev. Diac. Carlo Enrico CAVALLA - Economo diocesano
- Dr.ssa Debora FERRO - Direttore Archivio Storico Diocesano.

Il Rev. Diac. Natale Campanella è nominato Segretario della Visita Pastorale e si prenderà cura della documentazione e dei relativi Atti.

Ci sia di sostegno e di conforto la materna intercessione della Vergine Maria Porta Paradisi e dei santi Patroni delle nostre Comunità parrocchiali.

Il Signore benedica i nostri propositi di bene.

Dal Vescovado di Asti il 12 dicembre 2025  
Nella memoria della Beata Vergine di Guadalupe



+ Marco Prastaro

(✠ Marco Prastaro)

Vescovo

Diac. Natale Campanella)

CANCELLIERE VESCOVILE

*N. Campanella*



**DIOCESI DI ASTI  
VISITA PASTORALE 2026**

**QUESTIONARIO PREPARATORIO DI CARATTERE PASTORALE**

Parrocchia \_\_\_\_\_

Comune di \_\_\_\_\_

Zona \_\_\_\_\_

Vicaria \_\_\_\_\_

Data della visita \_\_\_\_\_

Data di compilazione \_\_\_\_\_

Data consegna presso la Curia \_\_\_\_\_

Il Parroco

\_\_\_\_\_

# 1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Numero di abitanti residenti \_\_\_\_\_

1.2 Rispetto all'ultima visita pastorale la popolazione residente è

Aumentata                       Diminuita

1.3 Oltre al parroco vi sono altri sacerdoti con incarichi pastorali nella parrocchia?

Sì                                       No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

1.4 Vi sono Diaconi permanenti al servizio della parrocchia?

Sì                                       No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

1.5 Il parroco ha anche altri incarichi pastorali?

Sì                                       No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

1.6 Vi è una presenza di comunità religiose?

Sì                                       No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

1.7 In quali ambiti svolgono il loro servizio?

\_\_\_\_\_

1.8 Vi sono sacerdoti residenti nel territorio parrocchiale?

Sì                                       No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

1.9 Nella parrocchia sono presenti associazioni o gruppi ecclesiali?

Sì                                       No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

Come si valuta la loro presenza e coinvolgimento nella vita parrocchiale? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

1.10 La parrocchia ha dei candidati ai ministeri istituiti che inizieranno/hanno iniziato il cammino di formazione diocesana?

Sì                                       No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

Se no, perché? \_\_\_\_\_

---

---

1.11 Nel territorio parrocchiale sono presenti altre chiese o comunità cristiane non cattoliche?

Sì  No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

1.12 Sono presenti luoghi di culto di altre religioni?

Sì  No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

1.13 Come si potrebbe descrivere la situazione economica e sociale dell'area della parrocchia? Vi sono particolari problemi da evidenziare?

---

---

---

---

1.14 Se il parroco è incaricato di più parrocchie:

Vi sono ancora parrocchie che sono nelle frazioni dei paesi?

Sì  No

Se sì, è già stato avviato un processo di accorpamento giuridico, così come deliberato dal Consiglio Presbiterale Diocesano nel 2017?

Sì  No

Se no, perché? \_\_\_\_\_

---

---

Se sì, con quali effetti o resistenze da parte dei fedeli? \_\_\_\_\_

---

---

1.15 Nel caso in cui tale processo sia già stato realizzato, è qui possibile condividere qualche riflessione:

---

---

---

---

## 2. ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

2.1 Nella parrocchia vi è un **Consiglio Pastorale Parrocchiale**?

Sì  No

Se no, perché? \_\_\_\_\_

2.1 Quanti sono i suoi componenti? \_\_\_\_\_

2.3 Quanti sono stati eletti dalla comunità? \_\_\_\_\_

2.4 Quanti nominati dal parroco? \_\_\_\_\_

2.5 Quanti nominati dai gruppi o realtà parrocchiali? \_\_\_\_\_

2.6 Ogni quanto si riunisce? \_\_\_\_\_

2.7 Ha una sua segreteria? \_\_\_\_\_

2.8 Vi è un registro dei verbali degli incontri del CPP? \_\_\_\_\_

2.9 Come viene stabilito l'ordine del giorno del CPP? \_\_\_\_\_

⇒ Allegare elenco membri del CPP

2.10 Nel caso in cui il parroco sia incaricato di più parrocchie:

Vi è un consiglio interparrocchiale?

Sì  No

Ogni quanto si riunisce? \_\_\_\_\_

Quali argomenti affronta? \_\_\_\_\_

Il consiglio interparrocchiale ha una sua segreteria?

Sì  No

Se sì, da chi è formata? \_\_\_\_\_

2.11 Quale valutazione dell'operato del CPP si può formulare?

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

### 3. CAMMINO SINODALE

3.1 Quali iniziative la parrocchia ha messo in atto per partecipare al cammino sinodale? \_\_\_\_\_

---

---

---

3.2 Che tipo di partecipazione si ha avuta a tali iniziative? \_\_\_\_\_

---

3.3 Quali sono state le tematiche che maggiormente sono emerse dal cammino sinodale svolto nella parrocchia/zona? \_\_\_\_\_

---

---

---

3.4 Come il metodo sinodale del dialogo nello Spirito è stato recepito e utilizzato anche in altri momenti di discernimento della vita parrocchiale? \_\_\_\_\_

---

---

3.5 Quali iniziative sono state pensate per dare continuità alle intuizioni che il Sinodo ci ha proposto?

---

---

---

3.6 Se non si è partecipato al cammino sinodale, per quale ragione è stata fatta questa scelta?

---

---

---

---

---

## 4. CATECHESI E ANNUNCIO

### 4.1 INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E RAGAZZI

4.1.1 A che età i bambini iniziano il loro cammino di iniziazione cristiana? \_\_\_\_\_

4.1.2 Dopo quanti anni di preparazione viene celebrata la prima confessione? \_\_\_\_\_

4.1.3 Dopo quanti anni di preparazione viene celebrata la prima comunione? \_\_\_\_\_

4.1.4 Dopo quanti anni di preparazione viene celebrata la cresima? \_\_\_\_\_

4.1.5 Con quale frequenza e modalità si incontrano nel loro cammino di catechesi? \_\_\_\_\_

---

---

4.1.6 Come viene valutata la loro partecipazione e coinvolgimento? \_\_\_\_\_

---

4.1.7 Come le famiglie vengono coinvolte nel cammino di iniziazione cristiana dei figli?

---

---

---

4.1.8 Quali sono i problemi più frequenti legati al catechismo dell'iniziazione cristiana?

---

---

---

4.1.9 Quante sono le catechiste, i catechisti impegnati nell'accompagnamento dei bambini? \_\_\_\_\_

⇒ Fornire elenco delle catechiste/i

4.1.10 Quale cammino formativo è proposto alle catechiste/i? \_\_\_\_\_

---

---

---

4.1.11 Quali osservazioni e problematiche legate alla formazione e al reperimento delle catechiste si desidera evidenziare? \_\_\_\_\_

---

---

4.1.12 Nel caso in cui il parroco sia incaricato di più parrocchie vi è una unica proposta interparrocchiale?

Sì  No

Se sì, come è strutturata e quali problematiche deve affrontare? \_\_\_\_\_

---

---

---

4.1.13 Le catechiste della parrocchia partecipano alle iniziative dell'ufficio Catechistico Diocesano?

Sì  No

Se sì, quali e con quale ricaduta nella vita parrocchiale? \_\_\_\_\_

---

---

Se no, perché? \_\_\_\_\_

---

---

## 4.2 DOPO CRESIMA

4.2.1 Esiste una proposta formativa per i ragazzi del dopo-cresima?

Sì  No

Se no, perché? \_\_\_\_\_

---

---

4.2.2 Se sì, come è strutturata? \_\_\_\_\_

---

---

---

4.2.3 Quali sono i problemi più frequenti legati al cammino dei gruppi del dopo cresima?

---

---

---

4.2.4 Quanti sono gli animatori – educatori impegnati nell’accompagnamento dei ragazzi e ragazze del dopo cresima? \_\_\_\_\_

➔ Fornire elenco degli animatori/educatori

4.2.5 Quale cammino formativo è proposto agli animatori/educatori? \_\_\_\_\_

---

---

---

4.2.6 Quali osservazioni e problematiche legate alla formazione e al reperimento degli animatori/educatori si desidera evidenziare? \_\_\_\_\_

---

---

4.2.7 Nel caso in cui il parroco sia incaricato di più parrocchie vi è una unica proposta interparrocchiale?

Sì  No

Se sì, come è strutturata e quali problematiche deve affrontare? \_\_\_\_\_

---

---

---

4.2.8 I ragazzi del dopo cresima della parrocchia partecipano alle iniziative della Pastorale Giovanile Diocesana?

Sì  No

Se sì, quali e con quale ricaduta nella vita parrocchiale? \_\_\_\_\_

---

---

---

Se no, perché? \_\_\_\_\_

---

---

## 4.3 GIOVANI

4.3.1 Esiste una proposta formativa per i Giovani?

Sì                       No

Se no, perché? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Se sì, come è strutturata? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

4.3.2 Quali sono i problemi più frequenti legati al cammino dei gruppi giovani?

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

4.3.3 Quanti sono gli animatori – educatori impegnati nell’accompagnamento dei giovani? \_\_\_\_\_

➔ Fornire elenco degli animatori/educatori

4.3.4 Quale cammino formativo è proposto agli animatori/educatori? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

4.3.5 Quali osservazioni e problematiche legate alla formazione e al reperimento degli animatori/educatori si desidera evidenziare? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

4.3.6 Nel caso in cui il parroco sia incaricato di più parrocchie vi è una unica proposta interparrocchiale?

Sì                                       No

Se sì, come è strutturata e quali problematiche deve affrontare? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

4.3.7 I giovani della parrocchia partecipano alle iniziative della Pastorale Giovanile Diocesana?

Sì  No

Se sì, quali e con quale ricaduta nella vita parrocchiale? \_\_\_\_\_

---

---

Se no, perché? \_\_\_\_\_

---

---

## 4.4 FAMIGLIE e ADULTI

4.4.1 Esiste una proposta formativa per le famiglie della parrocchia?

Sì  No

Se no, perché? \_\_\_\_\_

---

---

Se sì, come è strutturata? \_\_\_\_\_

---

---

4.4.2 Quali sono i problemi più frequenti legati al cammino dei gruppi famiglia?

---

---

---

4.4.3 Chi accompagna il cammino dei gruppi famiglia?

---

---

⇒ Fornire elenco degli eventuali accompagnatori

4.4.4 Quale cammino formativo è proposto agli animatori, accompagnatori dei gruppi famiglia?

---

---

---

4.4.5 Quali osservazioni e problematiche legate alla formazione e al reperimento degli accompagnatori animatori si desidera evidenziare? \_\_\_\_\_

---

---

---

4.4.6 Nel caso in cui il parroco sia incaricato di più parrocchie vi è una unica proposta interparrocchiale?

Sì  No

Se sì, come è strutturata e quali problematiche deve affrontare? \_\_\_\_\_

---

---

---

4.4.7 Gli adulti e le famiglie della parrocchia partecipano alle iniziative della Pastorale Familiare Diocesana?

Sì  No

Se sì, quali e con quale ricaduta nella vita parrocchiale? \_\_\_\_\_

---

---

Se no, perché? \_\_\_\_\_

---

---

4.4.8 Vi sono proposte di formazione e catechesi per gli adulti, diverse dei gruppi famiglia?

Sì  No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

---

---

4.4.9 La parrocchia propone momenti di spiritualità e preghiera per tutta la comunità (es. Lectio divina, ritiri, formazioni nei tempi forti, pellegrinaggi, incontri con testimoni, formazioni su temi specifici...)

Sì  No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

---

---



## 4.6 BATTESIMO DEGLI ADULTI

4.6.1 In questi ultimi anni vi sono state richieste di Battesimo da parte di persone adulte?

Sì  No

Se sì, quante? \_\_\_\_\_

4.6.2 Poiché la formazione dei catecumeni viene svolta a livello diocesano, come il parroco e la comunità sono coinvolte nel loro cammino di iniziazione? \_\_\_\_\_

---

---

4.6.3 Quali sono i problemi più frequenti legati alla preparazione dei catecumeni adulti?

---

---

---

4.6.4 Vi sono indicazioni e suggerimenti circa il cammino proposto dalla diocesi?

---

---

---

## 4.7 CATECHESI PRE BATTESIMALE

4.7.1 Come vengono preparate le famiglie che richiedono il battesimo per il loro bambino?

---

---

---

4.7.2 Chi svolge tale cammino di preparazione? \_\_\_\_\_

---

---

⇒ Se vi fossero degli incaricati, fornire il loro elenco

4.7.3 Quali sono i problemi più frequenti legati alla catechesi prebattesimale?

---

---

---

4.7.4 Dopo la celebrazione del battesimo, sono previsti altri momenti di incontro e formazione per le famiglie?

Sì  No

Se sì quali e come? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

## 4.8 CRESIME DEGLI ADULTI

4.8.1 Come viene svolta la preparazione alla Cresima degli adulti?

- Si rimanda ai corsi organizzati dalla diocesi  
 Vi è una proposta di formazione fatta nella parrocchia

Come il parroco e la comunità sono coinvolti in tali cammini (soprattutto se svolti a livello diocesano)? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

4.8.2 Quali sono i problemi più frequenti legati alla preparazione alla cresima per gli adulti?

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

4.8.3 Vi sono indicazioni e suggerimenti circa i corsi proposti dalla diocesi?

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

## 4.9 CATECHESI PRE MATRIMONIALE

4.9.1 Come viene svolta la preparazione al matrimonio?

- Si rimanda ai corsi organizzati dalla diocesi  
 Vi è una proposta di formazione fatta nella parrocchia

4.9.2 Come il parroco e la comunità sono coinvolti in tali cammini (soprattutto se svolti a livello diocesano)? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

4.9.3 Quali sono i problemi più frequenti legati alla preparazione al matrimonio?

---

---

---

4.9.4 Vi sono indicazioni e suggerimenti circa i corsi prematrimoniali proposti dalla diocesi?

---

---

---

## 4.10 LA PAROLA DI DIO

4.10.1 Quali iniziative e proposte la parrocchia ha in questi anni predisposto per un maggior avvicinamento e conoscenza dei fedeli alla parola di Dio? \_\_\_\_\_

---

---

4.10.2 Quale impatto tali iniziative hanno avuto da parte dei partecipanti?

---

---

---

4.10.3 Esiste nella parrocchia un gruppo biblico?

Sì  No

4.10.4 Esiste un gruppo di lettura e condivisione sulle letture domenicali?

Sì  No

4.10.5 Vi sono incontri di lettura della Bibbia nelle case?

Sì  No

4.10.6 Vi sono proposte, magari nei tempi forti della liturgia, di Lectio Divina?

Sì  No

4.10.7 Il Parroco è invitato a fare una sua personale verifica di come egli si prepara per l'omelia domenicale. Quanto tempo dedica alla preparazione, alla preghiera sulla Parola, all'approfondimento e la lettura...

## 5. LITURGIA

(Nel caso in cui il parroco sia incaricato di più parrocchie, si chiede di indicare il calendario globale di tutte le parrocchie a lui affidate)

5.1 Quale è l'orario delle messe feriali? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

5.2 Quale è l'orario delle messe festive? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

5.3 Quando è stata l'ultima volta in cui l'orario delle messe è stato rivisto? Con quali modalità?  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

5.4 Nel caso in cui l'intervallo fra le messe non sia di 1 ora e mezza (così come da indicazioni diocesane) presentarne le ragioni \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

5.5 Durante la celebrazione dell'eucarestia domenicale sono presenti:

Ministranti       Lettori       Coro       Accoliti       Ministri Comunione

Come queste persone vengono formate al loro servizio liturgico? Esiste un loro specifico gruppo di riferimento? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

5.6 Vi è qualcuno che le coordina?

Sì                                       No

Se sì, chi? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

5.7 I diversi operatori al servizio della liturgia della parrocchia partecipano alle iniziative dell'Ufficio Liturgico Diocesano?

Sì                                       No

Se sì, quali e con quale ricaduta nella vita parrocchiale? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Se no, perché? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

5.8 La scelta dei canti della celebrazione domenicale da chi viene fatta? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

5.9 A quale repertorio di canti si fa riferimento? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

5.10 Quanto è usato il repertorio regionale dei canti per la liturgia (*Nella casa del Padre*)? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

## 5.1 MINISTRI DELLA COMUNIONE

5.1.1 Vi sono in parrocchia dei ministri per la comunione?

Sì  No

Se sì, quale tipo di servizio svolgono?

Distribuzione della comunione in Chiesa

Distribuzione della comunione agli ammalati

5.1.2 Circa la visita agli ammalati e gli anziani infermi nelle loro case:

Ogni quanto vengono visitati? \_\_\_\_\_

Chi li visita?  Parroco  Ministri Comunione  Altri

5.1.3 Quali problematiche vi sono da segnalare circa la visita agli ammalati e anziani nelle loro

case? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

5.1.4 Nel territorio parrocchiale vi sono delle Case per anziani, RSA o strutture simili?

Sì  No

Se sì, indicarle: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

5.1.5 Con quante di loro, secondo la normativa regionale, è stata stipulata una convenzione?

---

---

5.1.6 Ogni quanto il parroco o degli incaricati possono fare visita nelle strutture proponendo momenti di preghiera o formazione cristiana? \_\_\_\_\_

---

---

5.1.7 Quale formazione permanente viene proposta ai ministri della comunione?

---

---

5.1.8 I ministri della comunione partecipano alle iniziative formative proposte dalla Diocesi?

Sì  No

Se sì, quali e con quale ricaduta nella vita parrocchiale? \_\_\_\_\_

---

---

5.1.9 Come si valuta la proposta formativa diocesana? \_\_\_\_\_

---

---

## 5.2 CONFESSIONI

5.2.1 Vi sono tempi e momenti prestabiliti in cui il parroco è disponibile per la celebrazione del sacramento della riconciliazione?

Sì  No

5.2.2 Nel cammino annuale della parrocchia, sono previste celebrazioni comunitarie del sacramento della riconciliazione?

Sì  No

5.2.3 Quali sono le problematiche che oggi emergono circa la celebrazione di questo sacramento?

---

---

---

### 5.3 MOMENTI COMUNITARI DI PREGHIERA

5.3.1 La parrocchia propone momenti comunitari di preghiera diversi dalla celebrazione dell'Eucarestia?

Liturgia delle ore       Rosario       Adorazione       Altro

5.3.2 Chi generalmente guida/presiede questi momenti di preghiera? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

5.3.3 Quale tipo di partecipazione si registra? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

5.3.4 Vi sono forme particolari di pietà o devozione popolare presenti nella parrocchia?

Sì       No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

5.3.5 Indicare eventuali celebrazioni legate a Santi particolari e a cappelle delle frazioni e borgate della parrocchia: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

5.3.5 Sono presenti nella parrocchia gruppi di preghiera organizzati?

Sì       No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

### 5.4 FUNERALI E PASTORALE DEL LUTTO

5.4.1 Quanti funerali sono stati celebrati nell'ultimo anno? \_\_\_\_\_

5.4.2 Quale tipo di impegno richiedono al parroco? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

5.4.3 La veglia di preghiera/ rosario da chi viene guidata? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

5.4.4 Nel il rito delle esequie, viene sempre celebrata la Messa?

Sì       No

5.4.5 Nel caso di presenza di Diaconi, quale tipo di servizio è loro richiesto nei funerali?

---

---

5.4.6 Esiste una qualche forma organizzata di pastorale del lutto?

Sì  No

Se sì, descriverla \_\_\_\_\_

---

5.4.7 Quali osservazioni si ritiene importante segnalare circa la celebrazione dei funerali e la pastorale del lutto? \_\_\_\_\_

---

---

---

## 6. CARITÀ

6.1 Quali realtà si prendono cura dei poveri e dei bisognosi della parrocchia?

Parroco  Caritas  San Vincenzo  
 Gruppo caritativo parrocchiale  Altro \_\_\_\_\_

6.2 Quanti sono i "poveri" assistiti dalla parrocchia? \_\_\_\_\_

6.3 Quali iniziative caritative la parrocchia porta avanti?

Centro di Ascolto  Distribuzione pacchi viveri  Distribuzione vestiario  
 Emporio Solidale  Altro \_\_\_\_\_

6.4 Vi sono iniziative particolare di carattere caritativo – assistenziale presenti nel territorio della parrocchia?

Sì  No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

---

---

6.5 La Parrocchia aderisce alle iniziative e proposte della Caritas?

Sì  No

Se no, perché? \_\_\_\_\_

---

---

6.6 Come gli operatori della carità vengono formati? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

6.7 Come la comunità partecipa alle necessità dei suoi poveri e bisognosi? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

6.8 Come la comunità viene formata e sensibilizzata a farsi carico dei poveri? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

6.9 Vi sono iniziative parrocchiali in altri ambiti che non siano l'aiuto ai poveri? Descriverle brevemente

Migranti \_\_\_\_\_

Pace e giustizia \_\_\_\_\_

Salvaguardia del Creato \_\_\_\_\_

Lavoro \_\_\_\_\_

Impegno sociale e politico \_\_\_\_\_

Altro \_\_\_\_\_

## QUESTIONARIO PREPARATORIO DI CARATTERE AMMINISTRATIVO

### 7. CONSIGLIO PARROCCHIALE AFFARI ECONOMICI

7.1 Nella parrocchia vi è un **Consiglio parrocchiale affari economici (CPAE)**?

Sì  No

Se no, perché? \_\_\_\_\_

7.1.1 Quanti sono i suoi componenti? \_\_\_\_\_

7.1.2 Ogni quanto si riunisce? \_\_\_\_\_

7.1.3 Ha una sua segreteria?

Sì  No

7.1.4 Vi è un registro dei verbali degli incontri del CPAE?

Sì  No

8.1.5 Come viene stabilito l'ordine del giorno del CPAE?

\_\_\_\_\_

➔ Allegare elenco membri del CPP

7.2 La parrocchia ha un suo referente per i rapporti con l'economato della Curia?

Sì  No

Se no, perché? \_\_\_\_\_

Se sì, indicare il nome \_\_\_\_\_

7.3 La parrocchia ha un suo incaricato per il "Sovvenire"?

Sì  No

Se no, perché? \_\_\_\_\_

Se sì, indicare il nome \_\_\_\_\_

7.4 Nel caso in cui il parroco sia incaricato di più parrocchie:

8.4.1 Vi è un consiglio economico interparrocchiale?

Sì  No

8.4.2 Ogni quanto si riunisce? \_\_\_\_\_

8.4.3 Quali argomenti affronta? \_\_\_\_\_

7.5 Quale valutazione dell'operato del CPAE si può formulare? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

7.6 Chi si occupa dell'amministrazione?

Parroco

Laico stipendiato

indicare nome, cognome, mail, cellulare

\_\_\_\_\_

Laico volontario

indicare nome, cognome, mail, cellulare

\_\_\_\_\_

7.7 La contabilità è informatizzata?

Sì  No

Se sì, quale applicazione viene utilizzata? \_\_\_\_\_

7.8 Esiste un commercialista di riferimento?

Sì  No

Se sì, indicare il nome \_\_\_\_\_

## 8. REGISTRI ED INVENTARI

La Parrocchia tiene i seguenti documenti:

- Registro dei verbali del CPAE
- Registro del Consiglio Pastorale
- Registro della contabilità (Entrate-uscite)
- Registro dei Legati
- Raccolta dei documenti contabili
- Registro delle S. Messe

## 9. SITUAZIONE FINANZIARIA

9.1 La Parrocchia ha presentato in diocesi i seguenti bilanci:

Bilancio consuntivo dello scorso anno

Sì  No

Bilancio preventivo dell'anno in corso

Sì  No

Presenta il bilancio annuale alla Comunità parrocchiale?

Sì  No

Se sì, come? \_\_\_\_\_

9.2 È in regola con il versamento del contributo diocesano

Sì  No

È in regola con il versamento delle messe binate

Sì  No

Conti correnti

Elencare tutti i conti correnti bancari e/o postali intestati alla parrocchia:

Intestazione \_\_\_\_\_

Istituto bancario e filiale \_\_\_\_\_

Codice IBAN \_\_\_\_\_

Nomi delle persone che sono autorizzate ad operare sul conto

(delega) \_\_\_\_\_

Nomi delle persone autorizzate ad operare in home banking

---

---

---

9.3 Possiede carte di credito e/o bancomat?

Sì  No

9.4 I conti correnti della parrocchia sono separati e senza commistioni con quelli del parroco?

Sì  No

9.5 Sono presenti dei libretti al portatore?

Sì  No

9.6 Esistono conti correnti bancari o postali di cappelle di proprietà parrocchiale non intestati alla parrocchia?

Sì  No

Se sì, elencarli dicendo a chi fanno fermento

---

---

9.7 La parrocchia possiede Satispay?

Sì  No

9.8 La parrocchia ha contratto mutui, fidi o altri debiti verso enti, privati o diocesi?

Sì  No

Se sì, quali e qual è il piano di rientro?

---

9.9 La parrocchia ha fatto degli investimenti?

Sì  No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

9.10 La parrocchia vanta dei crediti verso enti, privati o altre parrocchie?

Sì  No

Se sì, elencare il tipo di credito con il debitore, l'importo ed il piano di rientro

---

---

9.11 In parrocchia esiste una cassaforte?

Sì  No

Se sì, indicare chi ne possiede chiavi o combinazione \_\_\_\_\_

## 10. AMMINISTRAZIONE

### 10.1 In parrocchia ci sono:

Fondazioni ecclesiastiche

Sì  No

Se sì, quali \_\_\_\_\_

Associazioni (es. ANSPI, ACLI, circoli, ass. sportive...)

Sì  No

Se sì, quali.....

Rami ETS

Sì  No

Se sì, quali.....

Attività commerciali

Sì  No

Se sì, quali.....

### 10.2 La parrocchia si serve di cooperative per le sue attività?

Sì  No

Se sì, quali.....

### 10.3 La parrocchia è coperta da polizza assicurativa:

Fabbricati incendio

Sì  No

Se sì, quale? \_\_\_\_\_

Eventi catastrofici

Sì  No

Se sì, quale? \_\_\_\_\_

Furto

Sì  No

Se sì, quale? \_\_\_\_\_

Infortuni

Sì  No

Se sì, quale? \_\_\_\_\_

Auto parrocchiale

Sì  No

Se sì, quale? \_\_\_\_\_

Tutela legale

Sì  No

Se sì, quale? \_\_\_\_\_

Altro \_\_\_\_\_

10.4 La parrocchia possiede auto o pulmino o altro mezzo?

Sì  No

Se sì, indicare

Modello \_\_\_\_\_

Targa \_\_\_\_\_

Anno immatricolazione \_\_\_\_\_

Assicurazione \_\_\_\_\_

10.5 La parrocchia possiede:

Fotocopiatrice

Sì  No

Computer

Sì  No

e-mail

Sì  No

Se sì, indicarla \_\_\_\_\_

Telefono fisso

Sì  No

Numero \_\_\_\_\_

Cellulare parrocchiale

Sì  No

Numero \_\_\_\_\_

Se non ci sono indicare la parrocchia di riferimento \_\_\_\_\_

10.6 La parrocchia ha personale dipendente?

Sì  No

Sagrestano \_\_\_\_\_

Segretario \_\_\_\_\_

Altro \_\_\_\_\_

Indicare:

Generalità \_\_\_\_\_

Assunzione  a tempo pieno  part time

Tipologia di contratto:  AGIDAE  FISM  Terziario  Sacrestani\_\_

É accantonato il TFR?

Sì  No

10.7 La Parrocchia ha un incaricato o più incaricati della verifica periodica dello stato di manutenzione delle proprietà immobiliari (chiese, cappelle, abitazioni, altro?)

Sì  No

Se sì, indicare nome, cognome e recapito

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

## 11. COMUNICAZIONE

11.1 Esiste l'ufficio parrocchiale?

Sì  No

Se sì, chi si occupa dell'ufficio? \_\_\_\_\_

Orario di apertura \_\_\_\_\_

11.2 La parrocchia ha un foglio di comunicazione o bollettino?

Sì  No

Se sì,  in autonomia o  con le parrocchie di \_\_\_\_\_

11.3 Esiste un sito internet parrocchiale?

Sì  No

Se sì, quale? \_\_\_\_\_

11.4 Esiste una pagina facebook della parrocchia o dell'oratorio?

Sì  No

Se sì, quale? \_\_\_\_\_

11.5 La parrocchia utilizza altri social media:

Sì  No

Se sì, quali? \_\_\_\_\_

Whatsapp

Youtube

Instagram

Twitter

Altro \_\_\_\_\_

## 12. CHIESA PARROCCHIALE

12.1 È di proprietà della parrocchia?

Sì  No

12.2 In che condizione si trova?

Pessima

Mediocre

Buona

Ottima

Nel caso delle prime tre opzioni indicare i problemi e se esiste un piano per la manutenzione

---

---

---

12.4 Il presbiterio è adeguato ai criteri della riforma liturgica?

Sì  No

12.5 Esiste l'organo a canne?

Sì  No

13.5.1 Necessita di un restauro?

Sì  No

13.5.2 Necessita di pulitura?

Sì  No

13.5.3 C'è già un preventivo?

Sì  No

12.6 L'impianto elettrico corrisponde alle normative vigenti?

Sì  No

12.7 È dotato della certificazione necessaria?

Sì  No

12.8 Di che tipologia è l'impianto di riscaldamento?

---

---

---

12.8.1 In che stato si trova?

12.8.2 È certificato?

Sì  No

12.8.3 Chi ne cura la manutenzione? \_\_\_\_\_

12.9 Le barriere architettoniche sono state superate?

Sì  No

12.10 Esistono impianti di sicurezza?

Sì  No

Se sì, quali?

Antintrusione

Antifurto

Video sorveglianza interna

Video sorveglianza esterna

12.11 La chiesa è dotata dell'impianto antincendio?

Sì  No

12.12 Esiste un servizio di custodia della chiesa (con detenzione di chiavi)?

Sì  No

12.13 Indicare le persone che svolgono questo servizio e che detengono le chiavi con il numero di telefono e l'indirizzo

---

---

---

12.14 Esistono altri impianti?

Impianto Wifi?

Sì  No

Impianto di climatizzazione?

Sì  No

Impianto di deumidificazione muraria?

Sì  No

Impianto idrico sanitario?

Sì  No

12.15 Esiste sistema anticaduta sul tetto per accedere in sicurezza in copertura?

Sì  No

12.15.1 Il sistema è certificato?

Sì  No

12.15.2 Il sistema è regolarmente mantenuto?

Sì  No

12.16 È stato redatto l'inventario dei beni mobili collocati nell'edificio?

Sì  No

Se sì, l'inventario viene aggiornato?

Sì  No

## 13. CAMPANILE

13.1 È in buone condizioni?

Sì  No

13.2 Ente proprietario \_\_\_\_\_

13.3 L'impianto delle campane è elettrificato?

Sì  No

13.3.1 L'impianto è certificato?

Sì  No

13.3.2 Chi fa la manutenzione? \_\_\_\_\_

13.4 Ci sono antenne?

Sì  No

Se sì, di che tipo? (telefonia, sicurezza, ...) \_\_\_\_\_

Se sì, è pagato un affitto?

Sì  No

13.5 La popolazione si è mai lamentata del suono delle campane?

Sì  No

13.6 Esiste sistema anticaduta sul tetto per accedere in sicurezza in copertura?

Sì  No

Il sistema è certificato?

Sì  No

Il sistema è regolarmente mantenuto?

Sì  No

## 14. ALTRI EDIFICI DI CULTO

Oltre alla chiesa parrocchiale sono presenti altre chiese e/o cappelle?

Sì  No

Se sì, compilare per ogni edificio la scheda riportata nell'**allegato A**

## 15. CASA CANONICA

15.1 La parrocchia è dotata di una casa canonica?

Sì  No

15.2 In che condizioni si trova? \_\_\_\_\_

Problematiche particolari riguardano:

- la copertura
- le strutture murarie
- gli impianti tecnologici
- gli infissi

15.3 È utilizzata dal parroco?

Sì  No

Se no, il parroco risiede a \_\_\_\_\_

15.4 È abitata?

Sì  No

15.5 Se sì, da chi? \_\_\_\_\_

In comodato

In affitto

Canone mensile \_\_\_\_\_

Altri usi?.....

15.6 A chi sono intestate le utenze della canonica?

- Alla parrocchia  
 Al parroco

15.7 Esiste sistema anticaduta sul tetto per accedere in sicurezza in copertura?

- Sì  No

Il sistema è certificato?

- Sì  No

Il sistema è regolarmente mantenuto?

- Sì  No

16.8 È stato redatto l'inventario dei beni mobili collocati nell'edificio?

- Sì  No

Se sì, l'inventario viene aggiornato?

- Sì  No

## 16. LOCALI PASTORALI

16.1 La parrocchia che strutture pastorali possiede?

- Oratorio  
 Aule catechistiche  
 Centro Caritas  
 Cucina  
 Teatro-cinema  
 Sala polivalente  
 Impianti sportivi  
 Altro  
 Bar

È in gestione?

- Sì  No

16.2 In che condizione si trovano?

---

---

16.3 Gli impianti tecnologici sono a norma di legge?

- Sì  No

16.4 Le barriere architettoniche sono state superate?

- Sì  No

## 17. ALTRE PROPRIETÁ

Compilare l'**allegato B** per ogni bene immobile (case, terreni, etc) eventualmente posseduto dalla parrocchia

## 18. SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE

18.1 La parrocchia è dotata di:

- asilo nido, con \_\_\_\_\_ alunni e \_\_\_\_\_ Insegnanti
- scuola materna, con \_\_\_\_\_ alunni e \_\_\_\_\_ Insegnanti
- doposcuola, con \_\_\_\_\_ alunni e \_\_\_\_\_ Insegnanti

18.2 La gestione della scuola è amministrata:

- direttamente dalla parrocchia
- da un consiglio di amministrazione

18.3 In che condizioni si trova l'edificio? \_\_\_\_\_

18.4 Osservazioni sull'andamento economico \_\_\_\_\_  
(allegare bilancio dell'anno precedente)

## 19. CONFRATERNITE

Esistono confraternite nel territorio parrocchiale?

- Sì
- No

Se sì, compilare per ogni confraternita la scheda riportata nell'**allegato C**

## 20. ARCHIVIO

*L'archivio è il complesso di documenti prodotti e acquisiti durante lo svolgimento dell'attività da un ente, da un'associazione, da famiglie e da persone.*

*In genere, si conservano in locali attigui agli uffici le pratiche necessarie per la trattazione degli affari in corso. Queste pratiche costituiscono l'archivio corrente e la stessa espressione indica anche l'armadio o lo scaffale o, se sono numerose, il locale o i locali in cui le pratiche si trovano.*

*Man mano che le pratiche vengono evase, i relativi fascicoli vengono stralciati dall'archivio corrente e collocati in locali più appartati chiamati, di solito, archivi di deposito. Anche in questo caso sia l'insieme dei fascicoli sia i locali in cui sono sistemati vengono designati con la stessa espressione. Si indica, infine, con il termine di archivio storico quella parte dell'archivio che, non essendo più necessaria alla trattazione degli affari, viene dopo un certo numero di anni destinata alla conservazione permanente.*

20.1 Sono tenuti distinti l'archivio storico (di massima, pratiche fino al 1986), l'archivio di deposito (pratiche chiuse, successive al 1986 e quindi non ancora consultabili) e l'archivio corrente?

Sì

No

20.2 L'Archivio Storico è stato depositato in ottemperanza al decreto vescovile del 3 maggio 2024?

Sì

No

Se no, compilare la scheda Archivio Storico non depositato

20.3 In quale luogo si conservano l'archivio storico (se non depositato), quello di deposito e quello corrente?

---

---

---

20.4 I locali sono idonei a tutelarne la conservazione e la sicurezza? (indicazioni sulla temperatura e sull'umidità, destinazione al solo uso di archivio, accesso riservato)

---

---

---

20.5 Quali mobili sono utilizzati per la conservazione dei documenti? (indicare tipologia e materiale)

---

---

---

## 20.1 ARCHIVIO STORICO (NON DEPOSITATO)

20.1.1 Ci sono stati spostamenti dell'archivio?

Sì  No

Se sì, perché? Si è provveduto a mantenere lo stesso ordine di collocazione di faldoni e registri?

---

---

---

20.1.2 L'archivio è stato oggetto di riordini e di inventariazione?

Sì  No

20.1.3 Documenti (pergamene, carte sciolte, volumi e registri) sono stati restaurati?

Sì  No

Se sì, indicare la tipologia del materiale oggetto di interventi e chi ha eseguito i lavori.

---

---

---

20.1.4 Documenti (pergamene, carte sciolte, volumi e registri) sono stati dati

in prestito?	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
depositati in altri luoghi?	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
alienati?	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
smarriti?	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
rubati?	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>

Se sì, indicare la tipologia del materiale e specificare le motivazioni e le circostanze.

---

---

---

20.1.5 L'archivio è accessibile ad utenti esterni per ricerche?

Sì  No

Quante persone all'incirca hanno chiesto di consultare l'archivio in un anno?

---

20.1.6 C'è una persona incaricata per assistere la consultazione dell'archivio o per ricerche a uso della parrocchia?

Sì  No

20.1.7 C'è una persona che potrebbe svolgere questo incarico?

Sì  No

Se sì, indicare nome della persona e i recapiti.

---

---

## 20.2 ARCHIVIO CORRENTE

*Per un ordinato svolgimento delle proprie funzioni è necessario che i documenti emanati, spediti, ricevuti o comunque acquisiti (sia cartacei che elettronici) vengano classificati e sistemati in maniera tale da consentirne il rapido e funzionale reperimento al momento in cui servono.*

20.2.1 Per la gestione dell'archivio si usano supporti di tipo informatico?

Sì  No

20.2.2 Taluni registri (ad esempio quello delle entrate/uscite della cassa parrocchiale) sono su supporto informatico?

Sì  No

20.2.3 Viene fatta una stampa cartacea?

Sì  No

**20.2.4 Registri e libri parrocchiali** (indicare solo quelli dell'archivio corrente):

- |                                |                                 |   |
|--------------------------------|---------------------------------|---|
| - Catecumeni <sup>1</sup>      | numero registri _____ dal _____ | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |
| - Battezzati <sup>2</sup>      | numero registri _____ dal _____ | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |
| - Prime Comunioni <sup>3</sup> | numero registri _____ dal _____ | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |
| - Cresime <sup>4</sup>         | numero registri _____ dal _____ | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |
| - Matrimoni                    | numero registri _____ dal _____ | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |
| - Defunti                      | numero registri _____ dal _____ | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |
| - Stato d'anime                | numero registri _____ dal _____ | Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> |

---

<sup>1</sup> «Quelli che avranno manifestato la volontà di abbracciare la fede in Cristo, compiuto il tempo del precatecumenato, siano ammessi con le cerimonie liturgiche al catecumenato, e i loro nomi siano scritti nell'apposito libro» (CIC, can. 788, § 1).

<sup>2</sup> «In ogni parrocchia vi siano i libri parrocchiali cioè il libro dei battezzati, dei matrimoni, dei defunti ed eventualmente altri libri secondo le disposizioni date dalla Conferenza Episcopale o dal Vescovo diocesano; il parroco provveda che tali libri siano redatti accuratamente e diligentemente conservati» (CIC, can. 535, § 1).

<sup>3</sup> «In ogni Archivio parrocchiale sono raccomandati il registro dello "Status animarum", il registro delle Prime Comunioni, il registro della Cronaca parrocchiale» (CEI, Delibera n. 7, 23 dicembre 1983).

<sup>4</sup> «In Archivio parrocchiale vi siano [...] il registro delle Cresime, i registri dell'amministrazione dei beni e il registro dei legati» (CEI, Delibera n. 6, 23 dicembre 1983).

- SS. Messe<sup>5</sup> Sì  No
- numero registri \_\_\_\_\_ dal \_\_\_\_\_
- Legati Sì  No
- numero registri \_\_\_\_\_ dal \_\_\_\_\_
- Inventari Sì  No
- numero registri \_\_\_\_\_ dal \_\_\_\_\_
- Amministrazione dei beni Sì  No
- numero registri \_\_\_\_\_ dal \_\_\_\_\_
- Cronaca parrocchiale Sì  No
- numero registri \_\_\_\_\_ dal \_\_\_\_\_
- Verbali Consiglio pastorale Sì  No
- numero registri \_\_\_\_\_ dal \_\_\_\_\_
- Verbali Consiglio affari economici Sì  No
- numero registri \_\_\_\_\_ dal \_\_\_\_\_

20.2.5 Sono compilati esattamente e aggiornati regolarmente?

Sì  No

20.2.6 Libri e registri obbligatori secondo le norme fiscali e civili per eventuali attività commerciali: indicare quali, quanti e da che anno decorrono.

---



---



---

20.2.7 Esiste il sigillo?

Sì  No

20.2.8 Esistono sigilli antichi (da conservarsi nell'archivio storico)?

Sì  No

20.2 Osservazioni per la gestione dell'archivio corrente.

---



---

Luogo..... Data.....

Firma del parroco

timbro

---

<sup>5</sup> «Il parroco come pure il rettore di una chiesa o di un altro luogo pio ove si è soliti ricevere offerte di Messe, abbiano un registro speciale, nel quale annotino accuratamente il numero delle Messe da celebrare, l'intenzione, l'offerta data e l'avvenuta celebrazione. L'Ordinario è tenuto all'obbligo di prendere visione ogni anno di tali registri, personalmente o tramite altri» (CIC, can. 958, §§ 1, 2).

## ALLEGATO A – EDIFICI DI CULTO

Nome \_\_\_\_\_

Con che frequenza è usato? \_\_\_\_\_

In che condizioni si trova? \_\_\_\_\_

L'impianto elettrico è a norma?

Sì  No

È dotato di impianto di riscaldamento?

Sì  No

Se sì, di che tipologia?

Chi si occupa della manutenzione ordinaria? \_\_\_\_\_

Esistono altri impianti? \_\_\_\_\_

Impianto di sicurezza?

Sì  No

Impianto di deumidificazione muraria?

Sì  No

Impianto idrico sanitario?

Sì  No

Chi paga le utenze? \_\_\_\_\_

Esiste sistema anticaduta sul tetto per accedere in sicurezza in copertura?

Sì  No

Il sistema è certificato?

Sì  No

Il sistema è regolarmente mantenuto?

Sì  No

È stato redatto l'inventario dei beni mobili collocati nell'edificio?

Sì  No

Se sì, l'inventario viene aggiornato?

Sì  No

## ALLEGATO B – ALTRE PROPRIETÁ

Tipologia \_\_\_\_\_

Ubicazione \_\_\_\_\_

Adibito ad uso \_\_\_\_\_

In che condizioni si trova

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

È affittata?

Sì

No

Se sì, a chi?

Canone annuale \_\_\_\_\_

Data in comodato?

Sì

No

Se sì, a chi?

Durata del contratto \_\_\_\_\_

Ci sono locali utilizzati come foresteria o casa vacanze?

Sì

No

## ALLEGATO C – CONFRATERNITE

Denominazione \_\_\_\_\_

La Confraternita è ente a sé stante dalla Parrocchia?

Sì  No

Codice fiscale: \_\_\_\_\_

Legale rappresentante \_\_\_\_\_

Numero confratelli/consorelle iscritti \_\_\_\_\_

L'ente opera autonomamente dalla parrocchia?

Sì  No

Esiste un consiglio amministrativo?

Sì  No

Se sì, indicare la composizione

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Un componente di tale consiglio fa parte del CPAE?

Sì  No

Esiste uno statuto?

Sì  No

Se sì, allegare lo statuto

Nella chiesa si svolgono celebrazioni?

Sì  No

In che condizioni si trova l'edificio? \_\_\_\_\_

Ha il campanile?

Sì  No

In che condizioni si trova? \_\_\_\_\_

La Confraternita possiede beni immobiliari (edifici, terreni)?

Sì  No

Se sì, compilare per ogni bene l'allegato B

## Sommario

1.	INFORMAZIONI GENERALI .....	2
2.	ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE.....	4
3.	CAMMINO SINODALE.....	5
4.	CATECHESI E ANNUNCIO .....	6
4.1	INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E RAGAZZI .....	6
4.2	DOPO CRESIMA .....	7
4.3	GIOVANI.....	9
4.4	FAMIGLIE e ADULTI.....	10
4.5	ANZIANI .....	12
4.6	BATTESIMO DEGLI ADULTI.....	13
4.7	CATECHESI PRE BATTESIMALE .....	13
4.8	CRESIME DEGLI ADULTI .....	14
4.9	CATECHESI PRE MATRIMONIALE .....	14
4.10	LA PAROLA DI DIO .....	15
5.	LITURGIA .....	16
5.1	MINISTRI DELLA COMUNIONE .....	17
5.2	CONFESSIONI.....	18
5.3	MOMENTI COMUNITARI DI PREGHIERA .....	19
5.4	FUNERALI E PASTORALE DEL LUTTO.....	19
6.	CARITÀ .....	20
7.	CONSIGLIO PARROCCHIALE AFFARI ECONOMICI .....	22
8.	REGISTRI ED INVENTARI .....	23
9.	SITUAZIONE FINANZIARIA .....	23
10.	AMMINISTRAZIONE.....	25
11.	COMUNICAZIONE .....	27
12.	CHIESA PARROCCHIALE .....	27
13.	CAMPANILE .....	29
14.	ALTRI EDIFICI DI CULTO.....	30
15.	CASA CANONICA .....	30
16.	LOCALI PASTORALI.....	31
17.	ALTRE PROPRIETÁ.....	32
18.	SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE.....	32

19.	CONFRATERNITE.....	32
20.	ARCHIVIO.....	33
	20.1 ARCHIVIO STORICO (NON DEPOSITATO) .....	34
	20.2 ARCHIVIO CORRENTE .....	35
	ALLEGATO A – EDIFICI DI CULTO.....	37
	ALLEGATO B – ALTRE PROPRIETÁ .....	38
	ALLEGATO C – CONFRATERNITE .....	39



## QUESTIONARIO PREPARATORIO DI CARATTERE PERSONALE<sup>1</sup>

### VITA E MINISTERO DEI PRESBITERI

Come si valuta il carico di lavoro pastorale richiesto al parroco?

---

---

---

Nel caso vi sia un viceparroco o dei collaboratori come si valuta il loro carico di lavoro pastorale?

---

---

Quali prospettive pastorali future vedi per la tua parrocchia e per il tuo ministero?

---

---

---

Hai la possibilità di avere un giorno libero?

Sì       No

Partecipi ogni anno ad un corso di esercizi spirituali?

Sì       No

Hai modo di fare ogni anno alcuni giorni di ferie?

Sì       No

Il ritmo parrocchiale ti permette di coltivare la tua vita spirituale?

Sì       No

Riesci a ritagliarti del tempo per la lettura e l'aggiornamento?

Sì       No

Come valuti la tua relazione con i confratelli della tua vicaria/ zona?

---

---

---

---

<sup>1</sup> **ATTENZIONE:** questa parte del questionario va trasmessa esclusivamente al vescovo al seguente indirizzo mail: [vescovo@diocesasti.it](mailto:vescovo@diocesasti.it)

Quali sono gli aspetti problematici del ministero presbiterale nella tua parrocchia?

---

---

---

---

Quali sono le opportunità per il ministero presbiterale, le possibilità di miglioramento e le vie da intraprendere?

---

---

---

---

Quali proposte e suggerimenti rivolgi alla Diocesi per migliorare la vita e il ministero del presbitero nella parrocchia?

---

---

---

---

Vi sono altre osservazioni e considerazioni che desideri condividere?

---

---

---

# ASSICURAZIONE DIOCESANA RELATIVA ALLA RESPONSABILITÀ CIVILE



MARCO PRASTARO  
VESCOVO  
DELLA CHIESA DI ASTI

DECRETO GENERALE 31 OTTOBRE 2019 RECANTE LA "DETERMINAZIONE DEGLI ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE PER LE PERSONE GIURIDICHE SOTTOPOSTE AL VESCOVO DIOCESANO" - INTEGRAZIONE IN TEMA DI ASSICURAZIONI A TUTELA DELLA RESPONSABILITA' CIVILE VERSO TERZI

PREMESSO che con Decreto del 31 ottobre 2019, pubblicato sulla Rivista Diocesana Astese (Anno XCI - pag. 16-23) sono stati determinati gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione per le persone giuridiche sottoposte al Vescovo diocesano;

ESAMINATE le risultanze dei lavori del gruppo di studio costituito con Decreto dell'11 giugno 2024 con il compito di sviluppare ipotesi di armonizzazione delle esigenze assicurative delle diverse parrocchie e degli enti sottoposti alla giurisdizione vescovile con un approccio mirato a migliorare i livelli di copertura in atto, con potenziali benefici collegati al conseguimento di economie di scala e di scopo;

RITENUTO opportuno disciplinare la materia per quel che segnatamente concerne le coperture della Responsabilità civile presso terzi, al fine di conferire un assetto unitario nell'ottica di garantire una tutela complessiva a fronte di eventi sinistrosi che, in ragione della particolare gravità, possano prefigurare il coinvolgimento della Diocesi per integrare risarcimenti determinati da incapacienza delle coperture assicurative;

EFFETTUATE, in data 13 ottobre 2025, le opportune consultazioni del Consiglio degli Affari Economici e del Collegio dei Consultori;

VISTO il Canone 29 del Codice di Diritto Canonico

con il presente

## DECRETO

Sono introdotte le seguenti disposizioni a integrazione di quanto stabilito con il Decreto del 31 ottobre 2019 recante la "determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche sottoposte al Vescovo diocesano":

- 1) La stipula e/o il rinnovo di polizze assicurative a copertura dei rischi per la responsabilità civile verso terzi relativa a fabbricati e attività in capo alle Persone giuridiche sottoposte al Vescovo diocesano costituisce atto di straordinaria amministrazione ex can. 1281 del CJC e, pertanto, è sottoposto, a pena di nullità, alla licenza dell'Ordinario diocesano.
- 2) La stipula della polizza per la responsabilità civile verso terzi - fabbricati e attività - per tutte le Persone giuridiche sottoposte alla giurisdizione vescovile viene effettuata direttamente a cura della Diocesi con ripartizione dei relativi costi a carico dei singoli Enti/Parrocchie sulla base di parametri oggettivi elaborati dal gruppo di studio citato in premessa.

Eventuali polizze stipulate con Compagnie diverse da Generali Italia S.p.A. proseguiranno fino alla prossima scadenza e non saranno più rinnovate.

- 3) La stipula delle polizze assicurative per la copertura di rischi diversi dalla responsabilità civile collegati alle attività condotte dalle Parrocchie e dagli enti ecclesiastici sottoposti alla giurisdizione vescovile è lasciata alla loro libera iniziativa, sulla base delle specifiche esigenze collegate alle peculiarità delle iniziative pastorali sviluppate nelle singole realtà.

Al fine di mettere a disposizione uno strumento orientato all'individuazione delle soluzioni assicurative più idonee è stato definito uno specifico "Accordo quadro" tra la Diocesi di Asti e Generali Italia S.p.A., i cui contenuti formeranno oggetto di specifica comunicazione.

- 4) Si acclude, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, un elenco aggiornato delle Parrocchie e degli Enti ecclesiastici sottoposti alla giurisdizione vescovile destinatari del presente Decreto, che annulla e sostituisce quello annesso al citato Decreto del 31 ottobre 2019.
- 5) Si conferisce mandato alla Cancelleria di notificare il presente Decreto alle competenti Prefetture - Uffici Territoriali del Governo.

Nonostante qualsiasi norma contraria.

Dato dal Vescovado di Asti il 1° novembre 2025  
nella solennità di tutti i Santi



+ Marco Prastaro  
(✠ Marco Prastaro)  
Vescovo

(diac. Natale Campanella)

Cancelliere

**ALLEGATO AL DECRETO GENERALE DEL 1° NOVEMBRE 2025**

**PERSONE GIURIDICHE SOGGETTE ALL'ORDINARIO DIOCESANO DI ASTI**

A. Enti già iscritti al Registro delle Persone Giuridiche presso il Tribunale di Asti, oggi conservato presso la prefettura di Asti:

CAPITOLO DELLA CATTEDRALE, in Asti,

Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto per antico possesso di Stato con attestato del Ministro dell'Interno in data 11/07/1987, iscritto al Tribunale di Asti al n. 58/87;

ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO, in Asti, Via Carducci, 50/b,

Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto con Decr. Ministro Int. del 20/12/1985, Suppl. Ord. G.U. n. 4 del 07/01/1986, iscritto al Tribunale di Asti al n. 20/86.

A detto Istituto si applicano esclusivamente i summenzionati nn. 1, 10, 11, 12, 15 e 16. Qualora il valore del bene oggetto della disposizione o il valore per il quale l'Istituto si espone fosse superiore alla somma minima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del can. 1292, § 1, si applicano anche i nn. 3, 4, 7, 8, 13 e il n. 6, limitatamente alle ipotesi in cui gli atti a titolo gratuito siano gravati da condizioni e oneri;

SEMINARIO VESCOVILE, in Asti, Piazzetta del Seminario, 1,

Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto per antico possesso di Stato con attestato del Ministro dell'Interno in data 11/07/1987 iscritto al Tribunale di Asti al n. 61/87;

SANTUARIO BEATA VERGINE DEL PORTONE in Asti,

Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto per antico possesso di Stato con attestato del Ministro dell'Interno in data 11/07/1987, iscritto al Tribunale di Asti al n. 64/87;

CHIESA DELLA MADONNA DEL ROSARIO DI POMPEI in Asti,

Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto con D. R. n. 149 del 25/01/1940, G.U. n. 75 del 29/03/1940, iscritto al Tribunale di Asti al n. 63/87

CHIESA CUORE IMMACOLATO DI MARIA in Castell'Alfero (AT),

Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.P.R. n. 682 del 22/08/1972 iscritto al Tribunale di Asti al n. 60/87

OPERA SAN SECONDO in Ferrere (AT),

Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.P.R. del 20/09/1967, G.U. n. 281 del 11/11/1967, iscritto al Tribunale di Asti al n. 59/87

CHIESA SANTUARIO B.V. DELLE GRAZIE in Villanova d'Asti,

Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto con D. R. n. 1832 del 02/09/1937, G.U. n. 260 del 10/11/1937, iscritto al Tribunale di Asti al n. 62/87

B. Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti con Decreto del Ministero dell'Interno del 7/11/1986, G.U. n. 273 del 24/11/1986, iscritti al Registro delle persone giuridiche presso il Tribunale Civile di Asti oggi conservato presso la Prefettura di Asti:

COMUNE	TITOLO	n° PERS. GIUR.
AGLIANO	PARROCCHIA S. GIACOMO MAGGIORE	147/87 AT
ANTIGNANO	PARROCCHIA S. STEFANO	220/87 AT
ASTI – FRAZIONE PORTACOMARO STAZIONE	PARROCCHIA BEATA VERGINE DEGLI ANGELI	146/87 AT
ASTI – FRAZIONE VIATOSTO	PARROCCHIA MARIA AUSILIATRICE	162/87 AT
ASTI – FRAZIONE VALLEANDONA	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA ASSUNTA	78/87 AT
ASTI	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI LOURDES	171/87 AT
ASTI	PARROCCHIA SACRO CUORE	222/87 AT
ASTI	PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA	79/87 AT
ASTI – FRAZIONE VALENZANI	PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE	80/87 AT
ASTI – FRAZIONE MONTEGROSSO CINAGLIO	PARROCCHIA S. CARLO	253/88 AT
ASTI	PARROCCHIA S. CATERINA	81/87 AT
ASTI	PARROCCHIA S. DOMENICO SAVIO	145/87 AT
ASTI - FRAZIONE REVIGNANO	PARROCCHIA S. GIACOMO	118/87 AT
ASTI – FRAZIONE CASABIANCA	PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA	161/87 AT
ASTI	PARROCCHIA S. GIOVANNI BOSCO	144/87 AT
ASTI – FRAZIONE MONTEMARZO	PARROCCHIA SANTI MARCELLO E DEFENDENTE	82/87 AT
ASTI	PARROCCHIA CATTEDRALE "S.MARIA ASSUNTA"	170/87 AT
ASTI – FRAZIONE VAGLIERANO	PARROCCHIA S. MARIA DE HORTICIS	251/88 AT
ASTI	PARROCCHIA S. MARIA NUOVA	83/87 AT
ASTI	PARROCCHIA S. MARTINO	223/87 AT
ASTI – FRAZIONE CASTIGLIONE	PARROCCHIA S. MARTINO	84/87 AT
ASTI – FRAZIONE SAN MARZANOTTO	PARROCCHIA S. MARZIANO	85/87 AT
ASTI – FRAZIONE VARIGLIE	PARROCCHIA S. MICHELE ARCANGELO	143/87 AT
ASTI	PARROCCHIA S. PAOLO	160/87 AT
ASTI - FRAZIONE QUARTO	PARROCCHIA S. PIETRO	86/87 AT
ASTI – FRAZIONE SERRAVALLE	PARROCCHIA Ss. TRINITÁ	141/87 AT
ASTI	PARROCCHIA S. PIETRO	87/87 AT
ASTI	PARROCCHIA S. SECONDO	142/87 AT
ASTI	PARROCCHIA S. SILVESTRO	90/87 AT
AZZANO	PARROCCHIA S. GIACOMO APOSTOLO	249/88 AT
BALDICHIERI	PARROCCHIA S. SECONDO	139/87 AT
BELVEGLIO	PARROCCHIA NATIVITA' DI MARIA	248/88 AT
CALOSSO – FRAZIONE PIANA DEL SALTO	PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA	119/87 AT
CALOSSO	PARROCCHIA S. MARTINO	138/87 AT
CAMERANO CASASCO	PARROCCHIA SANTI LORENZO E PAOLO	159/87 AT
CANTARANA	PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA	137/87 AT
CAPRIGLIO	PARROCCHIA S. MARTINO	256/88 AT
CASTAGNOLE MONFERRATO	PARROCCHIA S. MARTINO	89/87 AT
CASTELLALFERO – FRAZIONE CALLIANETTO	PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA	91/87 AT
CASTELLALFERO	PARROCCHIA SANTI PIETRO E PAOLO	120/87 AT

CASTELLERO	PARROCCHIA S. PIETRO IN VINCOLI	169/87 AT
CASTELLO D'ANNONE	PARROCCHIA S. MARIA DELLE GHIARE	92/87 AT
CASTELNUOVO CALCEA	PARROCCHIA S. STEFANO	93/87 AT
CELLARENGO	PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA	136/87 AT
CELLE ENOMONDO	PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE	94/87 AT
CERRO TANARO	PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA	228/87 AT
CHIUSANO	PARROCCHIA S. MARIA	252/88 AT
CINAGLIO	PARROCCHIA S. FELICE	121/87 AT
CISTERNA	PARROCCHIA SANTI GERVASIO E PROTASIO	158/87 AT
CORSIONE	PARROCCHIA S. CRISTOFORO	95/87 AT
CORTANDONE	PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE	255/88 AT
CORTANZE	PARROCCHIA SANTI PIETRO E GIOVANNI	257/88
CORTAZZONE	PARROCCHIA S. SECONDO	157/87
COSSOMBRATO	PARROCCHIA S. STEFANO	96/87 AT
COSTIGLIOLE – FRAZIONE MADONNINA	PARROCCHIA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE	156/87 AT
COSTIGLIOLE – FRAZIONE LORETO	PARROCCHIA MADONNA DI LORETO E S. GRATO	97/87 AT
COSTIGLIOLE	PARROCCHIA NOSTRA DONNA DI LORETO	98/87 AT
COSTIGLIOLE – FRAZIONE S. ANNA	PARROCCHIA S. ANNA	155/87 AT
COSTIGLIOLE – FRAZIONE ANNUNZIATA	PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA	99/87 AT
COSTIGLIOLE – FRAZIONE MOTTA	PARROCCHIA S. FRANCESCO DI SALES	100/87 AT
COSTIGLIOLE – FRAZIONE SANTA MARGHERITA	PARROCCHIA S. MARGHERITA	101/87 AT
COSTIGLIOLE – FRAZIONE BOGLIETTO	PARROCCHIA S. MICHELE ARCANGELO	154/87 AT
COSTIGLIOLE – FRAZIONE BIONZO	PARROCCHIA S. SIRO	122/87 AT
CUNICO	PARROCCHIA S. MARIA DELLA VALLE	102/87 AT
DUSINO SAN MICHELE	PARROCCHIA SANTI ROCCO E MICHELE	103/87 AT
FERRERE	PARROCCHIA S. SECONDO	135/87 AT
FRINCO	PARROCCHIA NATIVITA' DI MARIA VERGINE	134/87 AT
ISOLA D'ASTI – FRAZIONE REPERGO	PARROCCHIA BEATA VERGINE ASSUNTA	250/88 AT
ISOLA D'ASTI	PARROCCHIA S. CATERINA	104/87 AT
ISOLA D'ASTI	PARROCCHIA S. PIETRO	123/87 AT
MARETTO	PARROCCHIA SANTI MARIA E MICHELE	166/87 AT
MOMBERCELLI	PARROCCHIA S. BIAGIO	105/87 AT
MONALE	PARROCCHIA S. CATERINA	133/87 AT
MONGARDINO	PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA	106/87 AT
MONTAFIA	PARROCCHIA S. DIONIGI	132/87 AT
MONTALDO SCARAMPI	PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA	225/87 AT
MONTECHIARO	PARROCCHIA SANTI BARTOLOMEO E CATERINA	221/87 AT
MONTEGROSSO – FRAZIONE VALLUMIDA	PARROCCHIA S. DEFENDENTE	124/87 AT
MONTEGROSSO	PARROCCHIA SANTI SECONDO E MATTEO	107/87 AT
MONTEGROSSO – FRAZIONE S. STEFANO	PARROCCHIA S. STEFANO	224/87 AT
PIEA	PARROCCHIA SANTI FILIPPO E GIACOMO	108/87 AT
PIOVÀ MASSAIA	PARROCCHIA SANTI PIETRO E GIORGIO	165/87 AT
PORTACOMARO	PARROCCHIA S. BARTOLOMEO	153/87 AT
PORTACOMARO – FRAZIONE MIGLIANDOLO	PARROCCHIA S. DALMAZZO	164/87 AT
REFRANCORE	PARROCCHIA SANTI MARTINO E DIONIGI	178/87 AT

REVIGLIASCO	PARROCCHIA S. MARTINO	131/87 AT
ROATTO	PARROCCHIA SANTI MICHELE E RADEGONDA	130/87 AT
ROCCA D'ARAZZO – SANTA CATERINA	PARROCCHIA S. CATERINA	129/87 AT
ROCCA D'ARAZZO	PARROCCHIA SANTI GENESIO E STEFANO	152/87 AT
ROCCHETTA TANARO	PARROCCHIA SANTI NICOLAO E STEFANO	109/87 AT
SAN DAMIANO D'ASTI – FRAZIONE VASCAGLIANA	PARROCCHIA S. BARTOLOMEO	177/87 AT
SAN DAMIANO D'ASTI	PARROCCHIA SANTI COSMA E DAMIANO	151/87 AT
SAN DAMIANO D'ASTI – FRAZIONE GORZANO	PARROCCHIA S. MARIA DELLA PIETA'	110/87 AT
SAN DAMIANO D'ASTI	PARROCCHIA S. VINCENZO	176/87 AT
SAN MARTINO ALFIERI	PARROCCHIA SANTI CARLO E MARIA	128/87 AT
S. PAOLO SOLBRITO	PARROCCHIA SANTI PIETRO E PAOLO	112/87 AT
SCURZOLENGO	PARROCCHIA S. LORENZO	113/87 AT
SETTIME	PARROCCHIA S. NICOLAO	114/87 AT
SOGLIO	PARROCCHIA SANTI PIETRO E GIORGIO	254/88 AT
TIGLIOLE	PARROCCHIA S. LORENZO	175/87 AT
TIGLIOLE – FRAZIONE PRATOMORONE	PARROCCHIA S. MARIA	115/87 AT
VALFENERA – FRAZIONE VILLATA	PARROCCHIA NATIVITA' DI MARIA VERGINE	127/87 AT
VALFENERA	PARROCCHIA S. BARTOLOMEO	150/87 AT
VIALE	PARROCCHIA S. ANDREA	227/87 AT
VIARIGI	PARROCCHIA SANTI PIETRO E SILVERIO	149/87 AT
VIARIGI – FRAZIONE ACCORNERI	PARROCCHIA SPIRITO SANTO E S. CARLO	174/87 AT
VIGLIANO	PARROCCHIA S. SECONDO	116/87 AT
VILLAFRANCA	PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA	125/87 AT
VILLANOVA – FRAZIONE SAVI	PARROCCHIA S. MARCO	173/87 AT
VILLANOVA	PARROCCHIA SANTI MARTINO E PIETRO	126/87 AT
VILLA SAN SECONDO	PARROCCHIA SANTI MATTEO E CARLO	148/87 AT
VINCHIO	PARROCCHIA S. MARCO	172/87 AT

C. Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti con Decreto del Ministero dell'Interno del 7/11/1986, G.U. n. 273 del 24/11/1986, già iscritti al Tribunale Civile di Torino, la cui posizione è stata a suo tempo trasferita alla Prefettura di Asti:

COMUNE	TITOLO	n° PERS. GIUR.
ALBUGNANO	PARROCCHIA S. GIACOMO MAGGIORE	834/87 TO
CASTELNUOVO D. BOSCO – FRAZIONE MONDONIO	PARROCCHIA SANTI MARIA E DOMENICO SAVIO	1117/89 TO
CERRETO	PARROCCHIA S. ANDREA	832/87 TO
PINO D'ASTI	PARROCCHIA S. MARIA DELLE PIEVE	1118/89 TO

D. Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti con D. R. n. 2440 del 13/12/1934, G. U. 124 del n. 27/05/1935, iscritti al Registro delle Persone Giuridiche dei Tribunali di Asti, oggi conservati presso la Prefettura di Asti:

COMUNE	TITOLO	n° PERS. GIUR.

ASTI	ARCICONFRATERNITA SS. TRINITA' E S. EVASIO	42/87 AT
ASTI – FRAZIONE MOMBARONE	CONFRATERNITA DI S. ANDREA	43/87 AT
CASTELNUOVO CALCEA	CONFRATERNITA SS. TRINITA'	37/87 AT
CINAGLIO	CONFRATERNITA DEL SS. SUDARIO E S. ANTONIO	46/87 AT
COSSOMBRATO	CONFRATERNITA DI S. ROCCO	48/87 AT
ISOLA D'ASTI	CONFRATERNITA DI S. MICHELE	50/87 AT
MONTEGROSSO	CONFRATERNITA DELLA SS. ANNUNZIATA	51/87 AT
SAN DAMIANO	CONFRATERNITA DELLA SS. ANNUNZIATA	65/87 AT

**E.** Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto con D. R. n. 2440 del 13/12/1934, G. U. 124 del n. 27/05/1935, iscritto al Registro delle Persone Giuridiche del Tribunale Civile di Torino, la cui posizione è stata a suo tempo trasferita alla Prefettura di Asti:

COMUNE	TITOLO	n° PERS. GIUR.
ALBUGNANO	CONFRATERNITA SS. TRINITA' NELLA CHIESA S. ROCCO	436/87 TO

**F.** Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti con Decreto del Ministero dell'Interno del 7/11/1986, G.U. n. 273 del 24/11/1986, già iscritti al Tribunale Civile di Torino, oggi conservati presso la Prefettura di Torino:

COMUNE	TITOLO	n° PERS. GIUR.
PRALORMO	PARROCCHIA SAN DONATO	831/87 TO
ISOLABELLA	PARROCCHIA SAN BERNARDO	883/87 TO

**G.** Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti con Decreto del Ministero dell'Interno del 7/11/1986, G.U. n. 273 del 24/11/1986, già iscritti al Tribunale Civile di Alessandria, oggi conservati presso la Prefettura di Alessandria:

COMUNE	TITOLO	n° PERS. GIUR.
MASIO	PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA	394/88 AL
MASIO	PARROCCHIA REGINA DEGLI APOSTOLI	395/88 AL
QUATTORDIO	PARROCCHIA SAN PIETRO	393/88 AL

# I MINISTERI ISTITUITI



MARCO PRASTARO

VESCOVO  
DELLA CHIESA DI ASTI

DECRETO GENERALE RECANTE LE REGOLE NELLA CHIESA DI ASTI PER L'ACCESSO AI MINISTERI ISTITUITI E L'APPROVAZIONE DEI RELATIVI Percorsi di FORMAZIONE PREVIA E PERMANENTE

VISTI il Motu proprio "*Ministeria quaedam*", come novellato dal Motu proprio "*Spiritus Domini*", nonché il Motu proprio "*Antiquum Ministerium*";

LETTA la Nota *ad experimentum* della Conferenza Episcopale Italiana "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia", emanata il 5 giugno 2022;

CONSIDERATI gli approfondimenti intervenuti nell'ambito del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano in ordine ai criteri di individuazione dei potenziali candidati, durata e contenuti dei periodi di discernimento e preparazione, coinvolgimento delle Comunità interessate;

ESAMINATE le risultanze dei lavori dell'apposita *équipe* diocesana istituita con Decreto del 3 settembre 2024;

VISTO il Canone 29 del Codice di Diritto Canonico

con il presente

## DECRETO APPROVO

L'Istruzione recante le modalità per l'accesso ai Ministeri istituiti del Lettorato, Accolitato e di Catechista: criteri per l'individuazione dei potenziali candidati, modalità di coinvolgimento delle Comunità interessate, durata del periodo di discernimento e preparazione, contenuti dei relativi percorsi di Formazione previa e quella c.d. "permanente", successiva all'istituzione.

Tali modalità tengono conto delle peculiarità della Chiesa di Asti e sono da considerarsi integrative della *Nota ad experimentum* di cui sopra è cenno, che costituisce la principale normativa di riferimento in materia.

L'Istruzione acclusa al presente Decreto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, è adottata *ad experimentum* per il triennio 1° gennaio 2026 - 31 dicembre 2028, con riserva di apportare gli opportuni adattamenti, anche a fronte di eventuali modifiche che venissero introdotte in sede di Conferenza Episcopale Italiana.

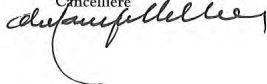
Con provvisione a parte sono nominati i componenti della Équipe diocesana per i ministeri con il compito di affiancare i Parroci nel discernimento sulla idoneità intellettuale, spirituale e relazionale dei candidati, nonché di accompagnare la formazione dei candidati medesimi e dei ministri già istituiti.

Nonostante qualsiasi norma contraria.

Dato dal Vescovado di Asti il 1° novembre 2025  
nella solennità di tutti i Santi

(diac. Natale Campanella)

Cancelliere



+ Marco Prastaro  
(✠ Marco Prastaro)  
Vescovo

## ISTRUZIONE PER L'AMMISSIONE E LA FORMAZIONE DEI MINISTERI ISTITUITI DEL LETTORATO, ACCOLITATO E DI CATECHISTA


### 1. ACCESSO AL PERCORSO FORMATIVO

È opportuno che la proposta denominata "PER COMINCIARE" (<https://ministri.diocesasti.it/per-cominciare/>) sia stata previamente utilizzata nella Comunità ecclesiale di appartenenza del candidato per accostare e conoscere la realtà dei ministeri istituiti.


#### 1.1 Iscrizione

L'iscrizione non avviene per autocandidatura ma attraverso il discernimento il più possibile operato nella comunità ecclesiale di appartenenza, con l'accompagnamento del parroco.

È cura del parroco, quindi, presentare il candidato o i candidati con un breve scritto (da indirizzare all'équipe formativa per i ministeri istituiti presso la Curia Vescovile in via Carducci 50), al quale algherà la domanda di ammissione redatta dal candidato.

 La domanda, oltre ad una breve descrizione del proprio percorso di fede e del proprio stato di vita, deve indicare i motivi che sono alla base della scelta di intraprendere il cammino formativo al ministero istituito; è importante, inoltre, indicare se la scelta è maturata anche nel contesto di un cammino ecclesiale e se i famigliari più stretti ne sono al corrente e favorevoli.

#### 1.2 Ammissione al percorso

 L'équipe formativa provvede a rispondere alla candidatura invitando ad un incontro fraterno e di spiritualità per la presentazione del percorso.

#### 1.3 Età di ammissione

L'età minima è di 23 anni (25 anni è l'età minima per l'istituzione indicata dalla CEI). L'età massima è di 65 anni a cui si potrà derogare di alcuni anni per validi motivi segnalati dal parroco.

### 2. CONTENUTI DEL PERCORSO FORMATIVO

"PER CONTINUARE" è il percorso formativo dedicato ai ministeri istituiti, della durata di due anni. Gli incontri previsti sono sei per ciascun anno, nella giornata di sabato, alcune ore al mattino e al pomeriggio, pranzo compreso.

#### 2.1. Primo anno

Prevede un cammino comune per tutti i candidati ai tre ministeri; i temi vengono approcciati a livello teologico, pastorale, formativo, pedagogico e spirituale, mettendo a fuoco la ministerialità e la missionarietà della Chiesa, la Parola di Dio e la celebrazione liturgica nella vita della Chiesa.

Al termine del primo anno i formatori concordano con ciascun candidato una prima verifica del percorso svolto, nella quale si valuta anche l'opportunità di accesso al secondo anno. Insieme a ciascuno di loro e ai rispettivi parroci viene pensato il tirocinio pastorale propedeutico all'esercizio del ministero da svolgersi durante il secondo anno del percorso.


## 2.2 Secondo anno

Oltre che alla continuazione degli incontri formativi comuni, è introdotta la formazione specifica per i candidati lettori, accoliti e catechisti e, come detto, un tirocinio pastorale con l'accompagnamento dell'équipe formativa propedeutico all'esercizio del ministero.

## 2.3 Al termine del biennio

L'ammissione al ministero istituito viene valutata da una commissione composta da: vescovo, vicario generale, parroco del candidato, responsabile dell'équipe formativa.

## 3. RITO DI ISTITUZIONE


 La preparazione prossima all'istituzione avviene sul finire del biennio formativo. Il ministro riceverà dal vescovo il mandato per l'esercizio concreto del ministero.

## 4. DOPO L'ISTITUZIONE

Nel primo anno successivo all'istituzione, lettori, acoliti e catechisti vengono accompagnati da vicino dall'équipe formativa nell'esercizio del loro ministero.

L'équipe formativa è inoltre incaricata della formazione permanente dei ministri istituiti; questa sarà attuata mediante alcuni incontri annuali.

Compete alla commissione che ammette i candidati al ministero istituito provvedere ad una verifica ogni cinque anni al fine di rinnovare il mandato per l'esercizio del ministero (cfr. nota CEI).





## MARCO PRASTARO

VESCOVO  
DELLA CHIESA DI ASTI

RICHIAMATO il Decreto del 3 settembre 2024 relativo alla nomina del Can. Simone UNERE in qualità di Responsabile del percorso formativo per l'ammissione ai Ministeri istituiti, nonché il successivo Decreto in data odierna con il quale vengono istituiti nella Chiesa di Asti i ministeri del Lettorato, dell'Accolitato e del Catechista;

ESAMINATA le proposte avanzata dal nominato Responsabile del percorso formativo;

EFFETTUATE le opportune consultazioni;

Con il presente

### ATTO

### NOMINO

*ad quinquennium* in qualità di componenti dell'équipe di formatori i sottonotati nominativi:

Rev. Diac. Giovanni VALENTE

Suor Lucia GAROLINI della Fraternità della Trasfigurazione

Dr.ssa Daniela BORSA

Dr.ssa Rosanna MONTESANO

In particolare, l'équipe è incaricata:

- di affiancare i Parroci nel discernimento sulla idoneità intellettuale, spirituale e relazionale dei candidati, nonché
- di accompagnare la formazione dei candidati e dei ministri già istituiti, perfezionandone la formazione in vista del servizio specifico con la pratica di attività pastorali adeguate
- di curare l'aggiornamento biblico, teologico e pastorale continuo di quanti hanno già ricevuto il mandato per un ministero.

Asti, 1° novembre 2025, nella solennità di Tutti i Santi



+ Marco Prastaro  
(✠ Marco Prastaro)  
Vescovo

(Diac. Natale Campanella)

Cancelliere  
*Natale Campanella*

## Indicazioni per i ministeri istituiti (a cura di don Simone Unere)

Dopo la fase dedicata alla conoscenza dei contenuti e al discernimento, c.d. “per cominciare”, di deve approfondire la fase attuativa c.d. “per proseguire”, con illustrazione dei contenuti della formazione e delle diverse tappe del percorso per giungere all’istituzione.

Don Simone – avvalendosi di tavole appositamente predisposte, illustra il lavoro compiuto dalla *équipe* costituita per elaborare il progetto di formazione da presentare entro la fine dell’anno pastorale 2024/2025. Prima di illustrare le tavole, don Simone evidenzia come la fase 1 non sia un semplice preambolo opzionale bensì assuma un ruolo centrale nel cammino che la Comunità Parrocchiale (o le Comunità) deve compiere nel cogliere il significato dei ministeri istituiti e nel processo di discernimento, in merito alla disponibilità dei laici a essere corresponsabili delle attività pastorali nelle parrocchie; il rito di istituzione non è atto del Vescovo ma della Comunità che riconosce e si riconosce nelle persone istituite.

Ciò premesso passa a illustrare il percorso formativo elaborato a cura dell’*équipe*, che per l’accesso ai Ministeri istituiti ha elaborato un percorso articolato in due anni.

Il primo anno comune a tutti i ministeri (Lettore/trice, Accolito/a, Catechista).

Il secondo anno si svilupperà in un percorso misto, con argomenti comuni e approfondimenti collegati allo specifico ministero.

Sono previsti 6 incontri all’anno, al sabato, mattino pomeriggio, da tenersi presso il Santuario della B.V. del Portone, comprensivi del pranzo come momento di condivisione, favorita dalla convivialità.

Nel secondo anno si programmerà uno *stage in situ* finalizzato a verificare e affinare le competenze acquisite, nonché approfondimenti individuali *online*.

Importante la sinergia con scuola di teologia diocesana da riservare ai casi in cui sussista la necessità di completare le conoscenze teologico-pastorali dei candidati.

Quanto ai contenuti degli incontri, per il I anno saranno approfonditi i seguenti macro-temi: Ecclesialità, Ministerialità, Missionarietà, Parola di Dio e Celebrazione Liturgica nella vita della Chiesa, affrontati dalle prospettive teologico-pastorale pedagogico-formativo e spirituale. Il sesto e ultimo incontro sarà dedicato al ritiro spirituale dove accanto al tempo riservato alla preghiera saranno previsti momenti di condivisione individuali e di gruppo.

Per il II anno, il percorso specifico, sempre articolato in sei incontri, riguarderà per il/la Lettore/trice: il servizio della Liturgia della Parola e dell’Annunzio e della catechesi; per l’Accolito/a: al servizio della Liturgia Eucaristica e della Carità e nella Comunità cristiana; per il/la Catechista: Al servizio dell’annunzio della fede nelle diverse età e situazioni di vita.

Nel corso del ritiro (sesto incontro) sarà approfondito il rito dell’istituzione.

Per l’ammissione è chiesta un’età minima – fissata dalle disposizioni CEI – di 25 anni e un’età massima di 65 anni, quest’ultima derogabile a fronte di situazioni di particolare rilievo.

Quanto alle modalità di accesso al percorso formativo, escludendo la possibilità di presentare autocandidature, le manifestazioni di interesse debbono giungere dalle Parrocchie a valle della fase c.d. “per cominciare”. La persona così designata, se disponibile, deve inviare

una lettera contenente le motivazioni della scelta di entrare nel percorso, le relazioni con la comunità parrocchiale, con il contesto familiare; in proposito non è formalmente richiesto il consenso del coniuge, ma laddove il medesimo esprimesse perplessità è bene che la stessa sia approfondire. La lettera sarà accompagnata dal consenso del Parroco, alla quale sarà data risposta con invito ad un incontro fraterno e di spiritualità e per la presentazione del percorso formativo.

L'ammissione è deliberata da una commissione composta dal Vescovo, dal Vicario Generale, dal Parroco (o dai parroci della Vicaria) e dai componenti dell'équipe. Le modalità saranno definite con specifico Decreto vescovile.

# ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

(Novembre 2024 - Dicembre 2025)

## PARROCI/RETTORI/TITOLARI

*Passaggi di Amministratori Parrocchiali a Parroci*

- 13.03.2025 don Luca SOLARO Parroco della Parrocchia di S. Secondo in Baldichieri.
- 13.03.2025 can. Lorenzo Maria MORTARA Parroco della Parrocchia Santo Stefano in Cossombrato, dei Santi Matteo e Carlo in Villa San Secondo, di San Cristoforo in Corsione.
- 13.03.2025 don Paolo LUNGO Parroco della Parrocchia di San Carlo in Asti-fraz. Montegrosso Cinaglio, di San Giovanni Battista in Asti-fraz. Casabianca;
- 13.03.2025 don Ivano MAZZUCCO Parroco della Parrocchia della SS. Annunziata in Montaldo Scarampi, di San Defendente in Montegrosso d'Asti-fraz. Vallumida, di Santo Stefano in Montegrosso d'Asti-fraz. S. Stefano.
- 13.03.2025 don Claudio SGANGA Parroco della Parrocchia Natività di Maria Vergine in Frinco
- 13.03.2025 don Igor SCIOLLA Parroco della Parrocchia Natività di Maria Vergine in Valfenera-fraz. Villata

## PARROCI IN SOLIDUM

- 18.05.2025 don Emanuele BAVIERA e don Francis KUNNATHOOR FRANCIS Parroci *in solidum* delle Parrocchie di San Dionigi in Montafia, di Sant'Andrea in Viale, San Martino in Capriglio, San Secondo in Cortazzone, dei Santi Bartolomeo e Caterina in Montechiaro d'Asti, di Santa Maria della Valle in Cunico, dei Santi Filippo e Giacomo in Piea, dei Santi Pietro e Giorgio in Soglio.

## AMMINISTRATORI PARROCCHIALI

- 24.03.2025 don Anthres EKKA Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Marziano in Asti-fraz. San Marzanotto.

## LEGALI RAPPRESENTANTI

- 08.02.2025 don Emanuele BAVIERA Legale Rappresentante delle Parrocchie San Martino in Capriglio, San Secondo in Cortazzone, San Dionigi in Montafia, S. Andrea in Viale.
- 14.03.2025 don Andrea FERRERO Legale Rappresentante delle Parrocchie dei Santi Pie-

tro e Silverio in Viarigi, dello Spirito Santo e S. Carlo in Viarigi-fraz. Accorneri, dei Santi Martino e Dionigi in Refrancore.

- 14.03.2025 don Ivano MAZZUCCO Legale Rappresentante delle Parrocchie di S. Giovanni Battista in Mongardino, di S. Secondo in Vigliano e dal 24.03.2025 di S. Marziano in Asti-fraz. San Marzanotto.
- 24.03.2025 don Roberto ZAPPINO Legale Rappresentante delle Parrocchie di S. Bartolomeo in Portacomaro, di S. Lorenzo in Scurzolengo, della Beata Vergine degli Angeli in Asti-fraz. Portacomaro Stazione, di S. Martino in Asti-fraz. Castiglione e di S. Dalmazzo in Portacomaro-fraz. Migliandolo.

## VICARI PARROCCHIALI

- 01.07.2025 padre Subodh KERKETTA S.A.C. Vicario della Parrocchiale della Parrocchia di S. G. Battista in Mongardino.
- 01.08.2025 don Italo FRANCALANCI Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Asti – fraz. Variglie.

## NOMINE VARI UFFICI E INCARICHI/ALTRO

- 28.01.2025 Nomina dei coniugi Carlo e Malgorzata Maria LICINI a Condirettori dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare.
- 01.02.2025. Conferimento al diac. Natale CAMPANELLA dell'incarico di affiancamento nell'esercizio della cura pastorale della Parrocchia di M. Ausiliatrice in Viatosto.
- 06.02.2025 Nomina di don Michelino CHERIO a Consigliere del CdA della Fondazione E. Pescarmona di S. Damiano d'Asti.
- 06.02.2025 Conferimento dell'incarico di affiancamento nella cura pastorale al diac. Giovanni VALENTE per la Parrocchia Cattedrale di Asti, ai diaconi Leonardo M. SCALLETTA e Marco VISCONTI per le Parrocchie di Valfenera.
- 13.03.2025 Nomina del Rag. Massimo Gustavo GIANOTTI a Collaboratore dell'Ufficio Economato.
- 19.03.2025 Istituzione Santuario della B. V. della Spina in Pralormo come chiesa giubilare ad tempus.
- 07.04.2025 Istituzione come chiese giubilari ad tempus il Santuario della B.V. delle Grazie in Costigliole d'Asti-fraz. Madonnina, il Santuario della B.V. Assunta in Mombercelli e la Chiesa di Santa Caterina in Mombercelli, titolare della Parrocchia dei Santi Bartolomeo e Caterina.
- 16.07.2025 Istituzione come chiesa giubilare della Parrocchia di San Giovanni Bosco in Asti.
- 30.06.2025 Nomina di don Jacques TSHIDIMA a Direttore Spirituale del Praesidium

“Maria Bambina” Legio Mariae.

- 11.07.2025 Nomina del Prof. Carlo PERTUSATI a Delegato Diocesano per l’Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.
- 01.08.2025 Rinnovo del Consiglio Diocesano per gli affari economici: can. Marco ANDINA, diac. Natale CAMPANELLA, ing. Alberto GANDE, ing. Luigi MASSAGLIA, rag. Agata MAZZEI, don Ivano MAZZUCCO, dr. Antonio PETRUZZI.
- 05.08.2025 Istituzione come chiesa giubilare della Chiesa Madonna di Villavecchia sussidiaria della Parrocchia della Santissima Trinità.
- 07.10.2025 Conferimento al diacono Marco VISCONTI l’incarico di affiancare nell’esercizio della cura pastorale i parroci delle Parrocchie Santi Martino e Pietro in Villanova d’Asti, Santi Rocco e Michele in Dusino S. Michele, Santi Pietro e Paolo in S. Paolo Solbrito e Chiesa Santuario Beata Vergine delle Grazie.
- 01.11.2025 Ministeri Istituiti (vedi Decreto)
- 01.11.2025 Nomina di don Carlo RAMPONE a Delegato Vescovile per il Diaconato permanente.
- 01.11.2025 Nomina di don Enrico FILEPPI a Direttore ufficio Catechistico.
- 12.11.2025 Conferma di p. Luigi TESTA O.S.J. e della signora Angela MAZZETTI a membri del CdA all’Opera Pia Tellini.
- 02.12.2025 Conferma don Fabio MARONGIU e Can. Giuseppe GALLO come componenti del CdA dell’Opera Isnardi-Istituto Sacra Famiglia” di Asti
- 12.12.2025 Indizione Visita Pastorale (vedi Decreto)

## SACERDOTI DEFUNTI

Don Domenico VALSANIA († 13.01.2025)

Don Mattia FOGLIATO († 24.09.2025)



# BILANCIO DELLA DIOCESI

## CONTO ECONOMICO DELL'ANNO 2024

01/01/2024 - 31/12/2024

### RIEPILOGO

<b>Costi</b>	<b>1.588.945,24</b>
<b>Ricavi</b>	<b>1.686.433,51</b>
<b>Utile</b>	<b>97.488,27</b>

### RICAVI

<b>Tasse e tributi</b>	71.488,68
Tasse per atti amministrativi	2.154,20
Tasse parrocchiali	69.334,48
<b>Contributi percepiti</b>	1.320.501,02
Contributi ordinari	740.789,94
Contributi straordinari	579.711,08
<b>Offerte e proventi vari</b>	200.114,02
Offerte	167.213,20
Rimborsi servizi	32.900,82
<b>Fitti attivi</b>	47.104,84
<b>Proventi finanziari</b>	47.224,95
Interessi attivi su c/c	16.814,41
Interessi attivi su titoli	19.698,47
Interessi attivi su prestiti	10.712,07
<b>Totale entrate</b>	<b>1.686.433,51</b>

## COSTI

<b>Gestione immobiliare</b>	<b>300.975,70</b>
Gestione edifici	83.153,63
Manutenzione edifici	217.822,07
<b>Gestione uffici</b>	<b>22.353,05</b>
Funzionamento uffici	22.353,05
<b>Spese attività uffici</b>	<b>147.404,39</b>
Acquisti di materiale	16.222,65
Spese per la formazione	6.156,55
Forniture di servizi	102.133,69
Organizzazione eventi	22.891,50
<b>Spese del personale</b>	<b>180.951,11</b>
Dipendenti e assimilati	94.371,68
Collaboratori	86.579,43
<b>Contributi erogati</b>	<b>769.207,29</b>
Contributi ordinari	122.301,01
Contributi straordinari	646.906,28
<b>Oneri finanziari</b>	<b>115.540,66</b>
Interessi passivi su mutui	114.080,26
Interessi e spese bancarie	1.460,40
<b>Imposte e tasse</b>	<b>52.513,04</b>
Imposte e tasse	52.513,04
<b>Costi</b>	<b>1.588.945,24</b>

# OTTO PER MILLE 2025

<b>PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE</b>		<b>570.320,94</b>
<b>A</b>	<b>ESERCIZIO DEL CULTO</b>	<b>182.000,00</b>
<b>1</b>	<b>arredi sacri e beni strumentali per la liturgia</b>	<b>0,00</b>
<b>2</b>	<b>promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare</b>	<b>0,00</b>
<b>3</b>	<b>formazione operatori liturgici</b>	<b>0,00</b>
<b>4</b>	<b>manutenzione edilizia di culto esistente</b>	<b>112.000,00</b>
	Parrocchia San Paolo Asti (di S. Paolo Asti)	20.000,00
	Parrocchia San Martino Asti (di S. Martino Asti)	30.000,00
	Parrocchia S. Maria della Pieve (S. Maria della Pieve Pino d'Asti)	3.500,00
	Parrocchia Maria Ausiliatrice Viatosto (Maria Ausiliatrice Asti)	3.500,00
	Parrocchia S. Pietro Quarto Asti (S. Pietro Asti)	20.000,00
	Parrocchia dei Santi Genesio e Stefano Rocca (Santi Genesio e Stefano Rocca d'Arazzo)	15.000,00
	Parrocchia S Bartolomeo Portacomaro (S. Bartolomeo Portacomaro)	20.000,00
<b>5</b>	<b>nuova edilizia di culto</b>	<b>0,00</b>
<b>6</b>	<b>beni culturali ecclesiastici</b>	<b>70.000,00</b>
	Impianto elettrico sacrestie della Cattedrale (Diocesi di Asti)	70.000,00
<b>B</b>	<b>CURA DELLE ANIME</b>	<b>360.220,94</b>
<b>1</b>	<b>curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali</b>	<b>267.220,94</b>
	Pastorale Vocazionale (Diocesi di Asti)	2.500,00
	Pastorale Familiare (S. Secondo Asti)	7.000,00
	Pastorale Scolastica (Diocesi di Asti)	9.000,00
	Penitenzieria Collegiata San Secondo (di S. Secondo Asti)	2.500,00
	Pastorale Catecumenato Adulti (Diocesi di Asti)	1.000,00
	Quota Capitaria Vescovo Emerito (Diocesi di Asti)	5.280,00
	Ufficio Catechistico Diocesano (Diocesi di Asti)	2.500,00
	Uffici Diocesani Asti (Diocesi di Asti)	237.440,94
<b>2</b>	<b>tribunale ecclesiastico diocesano e regionale</b>	<b>1.000,00</b>
	Tribunale Ecclesiastico Diocesano (Diocesi di Asti)	1.000,00
<b>3</b>	<b>mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale</b>	<b>75.000,00</b>
	Settimanale diocesano Gazzetta d'Asti (Gazzetta d'Asti srl)	75.000,00
<b>4</b>	<b>formazione teologico pastorale del popolo di Dio</b>	<b>17.000,00</b>
	Formazione Teologica (Diocesi di Asti)	2.000,00
	Facoltà Teologica e Biennio di Morale Sociale (Diocesi di Asti)	15.000,00

<b>C</b>	<b>SCOPI MISSIONARI</b>		<b>2.460,24</b>
<b>1</b>	<b>centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali</b>		<b>0,00</b>
<b>2</b>	<b>volontari missionari laici</b>		<b>0,00</b>
<b>3</b>	<b>sacerdoti fidei donum</b>		<b>0,00</b>
<b>4</b>	<b>iniziative missionarie straordinarie</b>		<b>0,00</b>
<b>D</b>	<b>CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA</b>		<b>28.100,00</b>
<b>1</b>	<b>oratori e patronati per ragazzi e giovani</b>		<b>16.100,00</b>
	Pastorale Chierichetti (Diocesi di Asti)	1.500,00	
	Pastorale Universitaria (Diocesi di Asti)	2.600,00	
	Pastorale Giovanile Diocesana (Diocesi di Asti)	12.000,00	
<b>2</b>	<b>associazione e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri</b>		<b>6.000,00</b>
	Azione Cattolica Diocesana (Diocesi di Asti)	4.000,00	
	Aimc Associazione Italiana dei Maestri Cattolici (Aimc)	2.000,00	
<b>3</b>	<b>iniziative di cultura religiosa</b>		<b>6.000,00</b>
	Progetto Culturale Diocesano (Diocesi di Asti)	6.000,00	
<b>INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'</b>			<b>543.462,86</b>
<b>A</b>	<b>DISTRIBUZIONE DI AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE</b>		<b>151.962,86</b>
<b>1</b>	<b>Da parte della diocesi</b>		<b>76.462,86</b>
	Cappellania delle carceri (S. Maria delle Ghiare Castello di Annone)	1.000,00	
	Ambulatorio "Fratelli Tutti" (Diocesi di Asti)	20.000,00	
	Carità del vescovo (Diocesi di Asti)	55.462,86	
<b>2</b>	<b>da parte delle parrocchie</b>		<b>45.500,00</b>
	Parrocchia Ss Martino e Dionigi Refrancore (Santi Martino e Dionigi Refrancore)	1.000,00	
	Parrocchia Spirito Santo e S. Carlo Viarigi (Spirito Santo e S. Carlo Viarigi)	1.000,00	
	Caritas Interparrocchiale S. Biagio Mombercelli (S. Biagio Mombercelli)	2.000,00	
	Caritas Interparrocchiale Villanova (Santi Martino e Pietro Villanova d'Asti)	3.500,00	
	Caritas Interparrocchiale Sacro Cuore (del Sacro Cuore Asti)	2.500,00	
	Caritas Interparrocchiale Villafranca (S. Maria Assunta Villafranca d'Asti)	2.000,00	
	Caritas Parrocchia della Cattedrale (della Cattedrale "S. Maria Assunta" Asti)	2.000,00	
	Parrocchia Ss. Cosma e Damiano (Santi Cosma e Damiano San Damiano d'Asti)	2.000,00	
	Parrocchia S. Giovanni Bosco (di S. Giovanni Bosco Asti)	2.500,00	
	Caritas N.S. di Lourdes (Nostra Signora di Lourdes Asti)	2.500,00	
	Caritas Valfenera (S. Bartolomeo Valfenera)	1.000,00	
	Caritas Parrocchiale Pralormo (S. Donato Pralormo)	1.500,00	
	Caritas Parrocchiale Cisterna (Santi Gervasio e Protasio Cisterna d'Asti)	1.500,00	
	Caritas Interparrocchiale Montegrosso (Santi Secondo e Matteo Montegrosso d'Asti)	2.500,00	
	Caritas Interparrocchiale Tre Campanili Asti (di S. Secondo Asti)	2.000,00	
	Caritas Parrocchiale San Domenico Savio (di S. Domenico Savio Asti)	2.000,00	
	Caritas Interparrocchiale S. Paolo e S. Martino (di S. Paolo Asti)	2.500,00	
	Centro Ascolto "F. Vergano" S. Pietro Asti (di S. Pietro Asti)	1.500,00	
	Centro Ascolto Parrocchia Ss. Trinità Asti (Santissima Trinità Asti)	2.000,00	
	Caritas Parrocchiale S. Caterina Asti (di S. Caterina Asti)	2.000,00	
	Caritas Interparrocchiale Montafia (S. Dionigi Montafia)	1.500,00	
	Caritas Interparrocchiale Portacomaro (Beata Vergine degli Angeli Asti)	2.000,00	
	Centro Ascolto Parrocchia Castello d'Annone (S. Maria delle Ghiare Castello di Annone)	1.000,00	

<b>3</b>	<b>da parte di altri enti ecclesiastici</b>		<b>30.000,00</b>
	Centro Femminile Italiano Consultorio Familiare F. Baggio (Centro Femminile Italiano)	10.000,00	
	Centro Aiuto alla Vita Asti "G. Gamba" (Centro Aiuto alla Vita)	15.000,00	
	Società San Vincenzo O.D.V. (Conferenza di San Vincenzo)	5.000,00	
<b>B</b>	<b>DISTRIBUZIONE DI AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE</b>		<b>98.500,00</b>
	<b>da parte della diocesi</b>		<b>98.500,00</b>
	Pastorale Diocesana della Salute (Diocesi di Asti)	4.000,00	
	Casa Famiglia (Diocesi di Asti)	24.500,00	
	Casa Famiglia (Diocesi di Asti)	70.000,00	
<b>C</b>	<b>OPERE CARITATIVE DIOCESANE</b>		<b>248.000,00</b>
<b>1</b>	<b>in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>0,00</b>
<b>2</b>	<b>in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas</b>		<b>73.000,00</b>
	Caritas Diocesana (Caritas Diocesana)	33.000,00	
	Caritas Diocesana (Caritas Diocesana)	40.000,00	
<b>3</b>	<b>in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)- direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>25.000,00</b>
	Progetto vicinanza agli ultimi (Diocesi di Asti)	25.000,00	
<b>4</b>	<b>in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas</b>		<b>25.000,00</b>
	Progetto "Nuove Opportunità" (Caritas Diocesana)	25.000,00	
<b>5</b>	<b>in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>0,00</b>
<b>6</b>	<b>in favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas</b>		<b>0,00</b>
<b>7</b>	<b>in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>0,00</b>
<b>8</b>	<b>in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas</b>		<b>22.000,00</b>
	Centro Diurno Il Samaritano (Caritas Diocesana)	22.000,00	
<b>9</b>	<b>in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>0,00</b>
<b>10</b>	<b>in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas</b>		<b>0,00</b>
<b>11</b>	<b>per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>0,00</b>
<b>12</b>	<b>per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas</b>		<b>0,00</b>
<b>13</b>	<b>in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>53.000,00</b>
	Caritas Diocesana Migranti (Caritas Diocesana)	53.000,00	
<b>14</b>	<b>in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas</b>		<b>0,00</b>
<b>15</b>	<b>per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>0,00</b>
<b>16</b>	<b>per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas</b>		<b>0,00</b>
<b>17</b>	<b>in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>0,00</b>
<b>18</b>	<b>in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas</b>		<b>0,00</b>
<b>19</b>	<b>in favore di malati di Aids - direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>0,00</b>
<b>20</b>	<b>in favore di malati di Aids - attraverso eventuale Ente Caritas</b>		<b>0,00</b>
<b>21</b>	<b>in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>0,00</b>
<b>22</b>	<b>in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas</b>		<b>0,00</b>
<b>23</b>	<b>in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi</b>		<b>30.000,00</b>
	Clero Anziano (Diocesi di Asti)	30.000,00	

24	in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas		0,00
25	in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi		0,00
26	in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas		0,00
27	in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi		20.000,00
	Ufficio Missionario (Diocesi di Asti)	20.000,00	
28	in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas		0,00
<b>D OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI</b>			<b>0,00</b>
1	in favore di famiglie particolarmente disagiate		0,00
2	in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)		0,00
3	in favore degli anziani		0,00
4	in favore di persone senza fissa dimora		0,00
5	in favore di portatori di handicap		0,00
6	per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione		0,00
7	in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo		0,00
8	per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani		0,00
9	in favore di vittime di dipendenze patologiche		0,00
10	in favore di malati di Aids		0,00
11	in favore di vittime della pratica usuraria		0,00
12	in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità		0,00
13	in favore di minori abbandonati		0,00
14	in favore di opere missionarie caritative		0,00
<b>E OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI</b>			<b>45.000,00</b>
1	opere caritative di altri enti ecclesiastici		45.000,00
	Cooperativa sociale "Senza Confini" (Giovanni XXIII Senza Confini)	15.000,00	
	Banco Alimentare Asti (Banco Alimentare)	20.000,00	
	Associazione Effatà O.D.V. (Effatà)	10.000,00	

• GAZZETTA D'ASTI DEL 17 GENNAIO 2025 •

Era parroco di Montafia, Viale, Capriglio e Cortazzone.  
I funerali saranno celebrati oggi a Montafia

# Lutto improvviso per la morte di don Domenico Valsania

Mentre era in partenza per gli esercizi spirituali del clero a Varazze lunedì mattina è improvvisamente deceduto don Domenico Valsania, parroco di Montafia, Viale, Capriglio e Cortazzone.

Domenico Valsania, figlio di Antonio e di Vittoria Cerrato, nasce a San Damiano d'Asti il 12 luglio 1945 ed è battezzato il successivo 15 agosto nella Parrocchia della Frazione di Vascagliana, dove riceve anche la confermazione il 25 maggio 1952. È ordinato sacerdote da Mons. Giacomo Cannonero il 31 gennaio 1971 nella Chiesa di San Giovanni Bosco in Asti.

Novello sacerdote, è subito inviato viceparroco di Nostra Donna di Loreto in Costigliole d'Asti, dove rimane fino al 1974, quando viene nominato Parroco di Belveglio, dove rimane per 13 anni; il 1° settembre del 1987, con il trasferimento a Montafia inizia il suo ministero pastorale nella zona occidentale della Diocesi; nel 1993, rispettivamente il 6 e il 12 dicembre, è nominato Parroco a Cortazzone e Viale e, infine, il 22 agosto 2004, a Capriglio paese natale della Venerabile Margherita Occhiena, quasi un ritorno alle radici del suo sacerdozio, iniziato all'ombra di don Bosco.

È in questi territori che svolge il suo ministero pastorale per oltre trentacinque anni; al compimento dei 75 anni, in scrupolosa osservanza della disciplina ecclesiastica, presenta le dimissioni da tutti gli incarichi e viene invitato dal Vescovo a restare ancora alla guida delle Parrocchie.

Sacerdote zelante dal tratto mite e gentile, accoglieva tutti con un sorriso, specialmente gli ultimi e i poveri; umile fino al punto di protestare la propria inadeguatezza al Vescovo che gli comunicava il trasferimento a Montafia, è stato molto amato dalle persone delle Comunità che ha guidato, il cui benessere spirituale e materiale ha costituito sempre la cifra del suo stile pastorale.



Tra le molte opere merita una menzione il museo di Mamma Margherita di Capriglio e, ultima delle sue fatiche, il rifacimento dell'impianto di riscaldamento della chiesa parrocchiale di Montafia, la cui autorizzazione giunge proprio il giorno della sua scomparsa.

I funerali saranno celebrati venerdì 17 gennaio alle 11 a Montafia.

Le sue spoglie mortali attenderanno la domenica senza tramonto nella tomba dei Parroci nel Cimitero di Montafia.

> Natale Campanella

## IL RICORDO DI DIEGO OCCHIENA

# "Ora va', io sarò con te"

La comunità dei credenti ha consegnato nelle mani del Signore l'anima fedele di don Domenico, che era nato a San Damiano d'Asti il 12 luglio 1945. Ordinato sacerdote il 31 gennaio 1971 (festa del santo dei giovani) nella parrocchia S. Giovanni Bosco di Asti, ha servito il Signore e la chiesa con zelo pastorale ed amore sino all'ultimo giorno, badando sempre alla salvezza delle anime a lui affidate. Sull'immagine, che a quei tempi si distribuiva agli amici e ai parenti, scrisse la frase biblica tratta dal libro dell'Esodo. Dio che dice a Mosè: "Ora va', io sarò con te". Dio lo accompagnò per le terre del Piemonte per quasi 54 anni di ministero sacerdotale. Fu lui stesso a sintetizzare il lungo cammino: "... come primo incarico sono stato inviato a Costigliole come viceparroco.

A quei tempi venivamo chiamati "curati" per imparare l'arte, l'attività pastorale dal '71 al '74. Poi ancora Costigliole e anche già allo stesso tempo parroco di Belveglio dove sono rimasto fino all'87 quando dal vescovo mons. Franco Sibilla sono stato inviato qui come parroco di Montafia, Bagnasco e Viale. Poi anche in seguito nel '94 di Cortazzone e nel 2004 anche di Capriglio".



L'albero della cuccagna di don Bosco, una delle realizzazioni di don Domenico

Nella sua vita terrena non cercava i primi posti, non amava mettersi in mostra. Era gioviale ed affettuoso, sorridente e disponibile. Era umile, consapevole di essere un lavoratore nella vigna del Signore.

Ricercava l'esposizione chiara e semplice nella sua predicazione perché fosse accessibile a tutti. Non ha mai lasciato prevalere nei suoi comportamenti superbia ed arroganza, ma ha sempre accettato di collaborare con tutti: la curia diocesana, il mondo della scuola, le associazioni del territorio, credenti e non, la società civile.

Amava ripetere che l'obiettivo da raggiungere ad ogni costo era il Paradiso per la salvezza dell'anima e per non deludere le persone care che ci avevano preceduto nell'eternità. Possa ora contemplare il volto di Dio, radioso di bellezza e pervaso di bontà.

• GAZZETTA D'ASTI DEL 24 GENNAIO 2025 •

## In ricordo di don Domenico Valsania

La notizia dell'improvvisa scomparsa di don Domenico ha davvero colpito non solo le comunità dei paesi affidati alla sua cura, ma anche noi volontari Amici Ca.Ri. di Asti che siamo stati per anni, prima della pandemia, ricevuti periodicamente nella Casa di Riposo "Maria Cassinelli" di Montafia per recare gioiosa animazione, accolti sempre con gentilezza dalla direttrice Teresa Carpignano. In particolare, io ho condiviso con don Domenico la passione della fotografia e lui, fra un catechismo e l'altro, faceva in modo di non mancare mai ai nostri trattenimenti, scattando immagini di gruppi da utilizzare, diceva, per il Bollettino, per la "Gazzetta", ma non disdegnando neppure di indossare... lo scialle delle Befane o divenire... insegnante di religione e far domande agli anziani scolaretti del progetto "W la scuola!". E io voglio ricordarlo per quel suo carattere aperto, sempre lieto per l'incontro, disponibile, con quel viso sorridente come in Santa Maria Maggiore a Roma, al termine della Messa celebrata dal vescovo, o in Vaticano, quando siamo stati tutti ricevuti dal Santo Padre nella Sala Clementina.



> P. P.

• GAZZETTA D'ASTI DEL 3 OTTOBRE 2025 •

Don Mattia Fogliato, deceduto a 85 anni, è stato anche vice a Montegrosso e Quattordio

# Tra San Damiano e Pralormo

**Dopo il suo ritiro dall'attività pastorale, aveva collaborato con gli Oblati di Maria Vergine al santuario di Carignano**

Mattia Fogliato, figlio di Giovanni e di Serra Angela, nasce a Poirino il 5 aprile 1940 e viene battezzato il 7 aprile nella chiesa parrocchiale di Isolabella. È ordinato sacerdote il 29 giugno 1965 da Mons. Giacomo Cannonero. Novello sacerdote viene inviato come viceparroco a Montegrosso d'Asti. Nel settembre del 1968 viene spostato, sempre come viceparroco, a Quattordio. Nel gennaio del 1970 è trasferito nella parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, vice parroco di don Secondo Borio. Rimarrà in questa parrocchia a lungo fino al 1988. Nel frattempo viene anche nominato prima parroco di Vascagliana nel 1974 e poi parroco della frazione san Pietro nel 1976. In questo periodo dedicherà molte energie alla cura pastorale dei giovani e alla gestione della casa alpina di Forno Alpi Graie.

Nell'agosto del 1988 si trasferisce da San Damiano a Pralormo dove viene nominato parroco della parrocchia di san Donato. In questi anni si mette al servizio spirituale e liturgico del Santuario della Madonna della Spina che, dal 1991, diventa monastero cottolenghino di clausura delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue di Gesù. A partire dall'ottobre 2004 assume la guida pastorale anche della parrocchia di San Giovanni Battista in Cellarengo. Nel settembre 2019, all'età di 79 anni, rinuncia all'incarico di parroco e si ritira presso il santuario di Nostra Signora delle Grazie in Carignano. Collaborerà nella gestione del santuario con gli Oblati di Maria Vergine fin quando le condizioni di salute glielo permetteranno. Ha terminato il suo pellegrinaggio terreno per entrare nella vita eterna questo mercoledì 24 settembre.

Dopo aver dedicato la prima parte del suo servizio sacerdotale agli aspetti anche più pratici del ministero, ha sentito crescere in lui la necessità di rallentare il ritmo delle diverse attività per coltivare maggiormente la propria spiritualità. La sua consuetudine a ritirarsi in contemplazione del creato, per mettersi in colloquio diretto con il Buon Pastore e lasciarsi rinfrancare da Lui, è così diventata il centro della sua vocazione, roccia sicura per mantenersi fedele all'impegno totale a cui è stato chiamato e di cui i tanti parrocchiani che lo hanno conosciuto sono stati testimoni. Instancabile camminatore, amante della montagna, pastore umile e mansueto ha quindi continuato a svolgere la sua azione evangelizzatrice nel continuo richiamo a coltivare personalmente il rapporto di amicizia con Cristo.

Il suo corpo attenderà la domenica senza tramonto nella tomba di famiglia nel cimitero di Isolabella.



# Un esempio... nella sua assenza



Avere un sacerdote in famiglia è sempre qualcosa di speciale, è un dono del Signore che porta gioia, fede e spiritualità all'interno di una famiglia. Ma è anche l'accettazione della sua assenza dalla famiglia, perché un sacerdote trascorre molto più tempo con i suoi parrocchiani che non con i famigliari. E questo è stato zio Mattia per la nostra famiglia, un esempio di grande fede, di spiritualità, di dedizione al Signore e un importante punto di riferimento per tutti noi, sempre presente nei momenti importanti della celebrazione dei sacramenti per i fratelli e le sorelle, per i nipoti e i pronipoti.

Anche se per noi non era possibile vederlo sempre, la sua presenza era sempre viva nei racconti delle tante persone che spesso ci dicevano di vederlo camminare a piedi per le strade o per le campagne spostandosi tra le sue parrocchie, sempre in camicia anche d'inverno, o di chi ci raccontava le lunghe e faticose gite in montagna quando accompagnava i

suoi ragazzi in sentieri a volte molto impegnativi.

Noi nipoti ricordiamo sempre con grande gioia le estati trascorse in montagna a Forno Alpi Graie nella casa alpina della parrocchia di San Damiano, che zio Mattia gestiva con grande entusiasmo insieme alla sorella Domenica e al cognato Giovanni. Ci ha portati quasi tutti, uno dopo l'altro man mano che crescevamo, ad aiutarli nella gestione dell'albergo, del ristorante e del bar nei mesi estivi, facendoci creare così un legame con quelle montagne che lui tanto amava e con il paese di Forno Alpi Graie e i suoi villeggianti. Ancora oggi alcuni di noi frequentano quel paese e proprio in questi giorni, alla notizia della scomparsa dello zio, tante persone ci hanno scritto ricordandolo come una persona sempre disponibile con tutti, aperta e inclusiva, come un maestro di vita, come il prete che invogliava i bambini del paese a prestare servizio come chierichetti, come colui che riusciva a trasmettere a tutti un messaggio di fede e di fratellanza, e come colui che ha fatto amare la montagna e scoprire luoghi incantati.

In particolare io ho il ricordo di un viaggio con lui verso il paese di Forno a 15 anni, quando mi parlava dicendomi che non è il nostro corpo che deve avere il sopravvento sulla nostra anima, ma è l'anima che deve essere in grado di dominare il nostro corpo. All'epoca non capivo bene cosa volesse dire, ma questa frase mi è sempre rimasta impressa ed è sicuramente rappresentativa di un principio fondamentale della sulla vita e della sua grande spiritualità.

In questi ultimi mesi abbiamo trovato un foglietto sulla sua scrivania, su cui lo zio aveva scritto una frase che riassume il suo pensiero spirituale: “La fede è l’architrave della porta di ingresso nel Regno, gli stipiti che la sostengono sono: preghiera e umiltà”.

Caro zio Mattia, adesso che hai raggiunto il Padre che tanto amavi, proteggici tutti noi e tutta la nostra famiglia!

---

---

## IL SALUTO DEL SINDACO DI PRALORMO, EMMA BURZIO

# Hai camminato con noi per trentun anni

Carissimo Don Mattia, è bello riaverti oggi tra noi.

Pralormo è stato il tuo gregge e ora siamo qui non solo per ringraziarti per le opere materiali che hai fatto durante i 31 anni che hai trascorso nella nostra comunità, ma soprattutto per ringraziarti per cosa sei stato per noi in questo lungo cammino: sei stato la nostra guida, ci hai donato la tua fede, la speranza, il tuo conforto, la tua comprensione, il tuo tempo e la tua preghiera.

Sei stato il nostro pastore, con umiltà e semplicità.

Sei entrato nelle nostre case con la stessa naturalezza con cui sei entrato, e rimasto, nei nostri cuori.

Il tuo servizio sacerdotale è per noi un grande esempio di vita consacrata al Signore, per il Signore e nel Signore.

Hai amato la natura, la campagna, la montagna, tutto il Creato.

Amavi camminare. Ora, tutti, siamo certi che sei in cammino sui sentieri che ti portano in Paradiso.

Per quanto hai fatto per noi e per quanto farai intercedendo per noi nella tua nuova Vita Eterna, ti diciamo:

***“Grazie Don Mattia! Pralormo ti vorrà, per sempre, bene!”***

---

---

## IL RINGRAZIAMENTO DELLE SUORE

# Unite al dolore per chi ci ha accolte

Le sorelle del Monastero Cottolenghino Adoratrici del Preziosissimo Sangue di Gesù, partecipano al lutto dei famigliari e di tutti coloro che hanno amato e stimato don Mattia. Ringraziamo per gli anni di dedizione e di servizio sacerdotale al Monastero e al Santuario della Madonna della Spina, siamo riconoscenti per essere state accolte a Pralormo da lui, per essere state accompagnate con la preghiera e per aver goduto della sua amicizia.

Adesso ci uniamo al lutto della Comunità diocesana e parrocchiale e con la preghiera lo accompagniamo all’abbraccio misericordioso del Padre Celeste.

Deo gratias!

# Temi di predicazione - Omelie

Periodico mensile - Dir. Resp. P. Giuseppe Piccinno, o.p. - Fondatore: P. Reginaldo Iannarone, o.p.  
Aut. Trib. di Napoli n. 4606, 5 maggio 1995 - Spedizione in abbonamento postale (anno LXVII, n. 1).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, REDAZIONE, SEGRETERIA

Via G. Marotta, 12 - 80133 napoli - tel. - fax: +39 081 552 66 70

Orario ufficio: dal lunedì al venerdì - 9.00-13.00 / 15.00-17.00

COSTI E MODALITÀ DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2026

ANNO LITURGICO 2022/2023 - CICLO A

QUOTE INVARIATE

	Italia	Europa e Bac. Medit.	Altri Paesi
Cartaceo	€ 73,00	Cartaceo € 88,00	Cartaceo € 118,00
PDF*	€ 55,00	PDF * € 55,00	PDF * € 55,00
Cartaceo+PDF*	€ 113,00	Cartaceo+PDF* € 128,00	Cartaceo+PDF* € 158,00

\* Il PDF è disponibile nell'area riservata del nostro sito: [www.edi.na.it](http://www.edi.na.it)

## Per l'Italia

- Con Bollettino di Conto Corrente Postale premarcato fornito da noi n. 24794802

## Per Italia ed Estero

- Bonifico intestato a: EDITRICE DOMENICANA ITALIANA

Poste Italiane:

IBAN: IT7000760103400000024794802

BIC: BPPIITRRXXX

Banca Sella Sud Arditi Galati:

IBAN: IT51Z0326803402052539919500

BIC: SELBIT2BXXX

- Carta di Credito/bonifico/PayPal... per acquisti da [www.edi.na.it](http://www.edi.na.it)



